Anno V - N. 1384 - Numero a 6 pagine Lire 25 — Martedì 21 agosto 1951

BIBLIOTECA CIVICA - DI TRIESTE

# GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 - Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854 || INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150; Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legal L. 250. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044 || Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: Annuo L. 8250, Sem. L. 4350, Trim. L. 2250. Sped. in abb. post. C/C post. 11/5398

DOPO LE

LE P

degli

Esso d

## DICHIARAZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO IN VALSUGANA

# PROSPETTIVE DI UN FRONTE UNICO italiani per le prossime elezioni

## Esso dovrebbe poggiare su basi solide e molto chiare

Sul problema di Roma, 20
nei suoi aspetti gene-rieste, sia
vi alla soluzione fina-ali relati-
vrà avere i delicatole che do-
del T. L., sia in que problema
mediati e particolari più im-
notevole importanza ma di
sime elezioni comunelle pros-
sidente del Consiglioli, il Pre-
una parola precisa ha detto
intervista al «Gazze nella sua
primo punto risultino». Sul
mente confermato daa chiara-
role: lle sue pa-
1) Che la base d
trattativa è e riman qualsiasi
talia la dichiarazione per l'I-
ta del '48 e che ricl triparti-
gli alleati al loro imiamando
nostro paese esercita pegno, il
preciso diritto; un suo
2) che Trieste non p
re argomento di baratuò esse-
meno attraverso una uto nem-
più o meno politicoevisione
gica del Trattato di pa-psicolo-
a dire che, come avence, vale
casione di rilevare neamo oc-
scorsi, il problema di giorni
rimane isolato e defini Trieste
dichiarazione tripartitto dalla
tre la revisione del Tra, men-
una cosa a sè stante attato è
quale l'azione diplomat per la
corso, ma nessuna intetica è in
è ammissibile con la sferenza
della questione giulian soluzione
C'è poi la questio a.
prossime elezioni conne delle
qui De Gasperi, purnunali: e
do che un rinvio av rilevan-
vorito la creazione di ebbe fa-
peratura più adatta a una tem-
tare con maggiore sd affron-
possibilità di risolver renità le
e il pro-

blema del T. L., ha aggiunto che se il rinvio non è possibile, bisognerebbe chiedere ai triestini di concentrare i loro voti su una lista unica, che potrebbe chiamarsi «lista San Giusto», in altre parole unire tutte le forze italiane in una lista unica per riaffermare la decisa volontà del popolo triestino.

La tesi della unica lista è stata sostenuta anche dai monarchici triestini in una lettera che essi hanno inviato in proposito al Presidente del Consiglio. La tesi naturalmente è buona e non è da oggi che De Gasperi ha sostenuto l'utilità per gli italiani di Trieste di presentarsi assolutamente uniti. Il primo chiaro accenno venne fatto dal Presidente del Consiglio al Senato, rispondendo alle numerose interpellanze che erano state poste in relazione ad alcuni fatti che si stavano verificando nella Zona A.

Senonchè la lettera peccava forse di ingenuità laddove si pensava che si potesse estendere l'invito ai comunisti cominformisti, in quanto la loro posizione è già stata chiarita non solo dalla recentissima assemblea elettorale del P.C. T.L.T., ma anche dai precedenti dello stesso partito, che ha avuto come linea politica quella dettata da Mosca, fosse essa una volta a favore della Jugoslavia, fosse — come sembrò per un momento — a favore dell'Italia, fosse a favore del Territorio Libero.

In sostanza non si può chiedere ai comunisti se essi sono contro o per l'Italia: i cominformisti sono per natura e per definizione sempre per Mosca e quindi per lo meno al di fuori dell'Italia o delle preoccupazioni italiane. L'estensione dell'invito ai comunisti ha un po' smorzato la bontà della tesi e la possibilità di successo. Naturalmente nessuno si attende che i cominformisti scendano a fianco dei partiti italiani nella prossima campagna elettorale.

Inoltre è bene tenere presente che quando si [...]la di italianità si deve intendere il patriottismo in tutti i suoi aspetti sani e duraturi. Occorre quindi che il sentimento nazionale che ispira il desiderio di un unico fronte italiano poggi su basi solide e molto chiare.

Certo è che le prossime elezioni amministrative avranno ancora più delle precedenti un tono spiccatamente politico a causa degli ultimi avvenimenti di politica internazionale: è necessario che tutti i partiti di Trieste considerino bene questo punto, e del resto l'intervento del Presidente del Consiglio non è stato fatto con intendimenti platonici, ma proprio per costringere ciascuno ad assumere le proprie responsabilità.

Per quanto riguarda il suo viaggio in America, l'on. De Gasperi nelle dichiarazioni fatte al «Gazzettino» ha ribadito trattarsi di mere congetture e anticipazioni. La data della partenza non è ancora stabilita, tuttavia sembra che con ogni probabilità De Gasperi lascierà l'Europa col «Normandie», sbarcando a New York e proseguendo immediatamente in aereo alla volta di Ottawa. Non si può escludere, comunque, che successivamente dal Canadà l'on. De Gasperi si rechi a Washington per incontrarvi i dirigenti della politica americana. E' evidente che questi incontri a Washington dovrebbero trovare la loro necessaria premessa in elementi positivi durante le conversazioni che De Gasperi, quale Ministro degli Esteri, avrà con Acheson ad Ottawa.

Sembra che fra i temi principali delle conversazioni con il Segretario di Stato americano sarebbe quello degli aiuti finanziari all'Italia per il riarmo, argomento che troverebbe la sua integrazione per la presenza contemporanea anche del Ministro del Bilancio Pella e del Ministro della Difesa Pacciardi. E' da ricordare infatti che il Governo americano non ha dato al nostro Governo ancora una risposta definitiva al «memorandum» nel quale a suo tempo il Comitato misto italo-americano precisava le possibilità e le necessità del nostro paese per sostenere l'onere derivante dall'attuazione del programma di difesa concordato.

Si apprende da Bolzano che il Presidente del Consiglio, on. De Gasperi, è giunto poco prima di mezzogiorno al Passo di Costalunga ed è sceso all'albergo Savoia, dove poco dopo si è incontrato col Cancelliere austriaco Figl, che era giunto da Carezza.

L'incontro è stato molto cordiale: i due Capi di Governo hanno fatto colazione insieme. Erano presenti la consorte del Presidente del Consiglio, il segretario particolare dott. Cingolani, e la figlia del Cancelliere austriaco.

Dopo la colazione, i due statisti si sono intrattenuti lungamente a colloquio, e alle ore 17 il Presidente De Gasperi è ripartito per Sella di Valsugana, mentre il Cancelliere Figl ha lasciato Carezza in direzione di Bolzano.

L'incontro ha avuto carattere privato, tuttavia si ritiene che nell'occasione si sia parlato dei problemi riguardanti la collaborazione italo-austriaca e in particolare quello dell'Alto Adige.

Nella giornata il Presidente del Consiglio dei Ministri ha reso omaggio alla tomba del padre a Predazzo.

## Truman legge al Congresso la proposta di "pace,, di Shvernik

**Washington, 20**

Il Presidente Truman ha comunicato oggi ufficialmente al Congresso la «risoluzione di pace» del Presidium del Soviet Supremo, nonchè la lettera del Presidente Shvernik che la accompagnava.

Nel messaggio col quale ha presentato questi documenti, Truman ha dichiarato che se l'URSS desiderasse veramente la pace «essa dovrebbe unirsi a noi in tutta buona fede in un sincero sforzo per trovare i mezzi suscettibili di permettere la riduzione degli armamenti e il controllo dell'energia atomica».

Nel suo messaggio, Truman aggiunge che, malgrado le recenti comunicazioni scambiate col mondo occidentale, è chiaro che «il Governo sovietico non ha modificato il carattere della sua propaganda e il tono delle dichiarazioni pubbliche concernenti gli Stati Uniti».

Taluni funzionari del Dipartimento di Stato che hanno esaminato la recente nota sovietiva di protesta contro la decisione americana di abrogare gli accordi commerciali del 1937 fra Stati Uniti ed URSS, hanno dichiarato oggi ai giornalisti che la nota in parola altro non è se non «una nuova manovra sovietica nel quadro della falsa offensiva di pace sferrata da Mosca». Essi hanno precisato che il Dipartimento di Stato si propone di rispondere entro breve tempo con un «Fin de non recevoir».

## L'ammiraglio Campbell in missione a Madrid

**Madrid, 20**

L'amm. americano Campbell accompagnato dai suoi due figli, è giunto questa sera all'aeroporto di Madrid-Barajas a bordo di un aereo speciale dell'aviazione militare proveniente da Nizza.

## Montgomery ha ripreso l'ispezione ai nostri confini

**Udine, 20**

*Il Maresciallo Montgomery, dopo la sosta a Venezia, ha proseguito oggi la sua ispezione nella zona del Friuli. Il vicecomandante delle Forze atlantiche in Europa è partito stamane per Cormons, dove è giunto verso le 8.40 con un seguito di otto vetture. Sceso dalla sua 1400, prendeva posto su una «jeep» che attraverso un sentiero boscoso e accidentato dal Bivio Subida porta al monte Quarin.*

*Dall'osservatorio di questa altura, il Maresciallo, che aveva accanto i generali De Castiglioni, Biglino, Testi, Gandini e l'ammiraglio Coppi, ha osservato a lungo la piana che si allarga alla vista, rimanendo ammirato al cospetto della mole severa dell'«Ara Pacis» che si staglia sul colle di Medea.*

*Fumate di razzi lanciati simultaneamente da pattuglie militari lungo la fascia del confine orientale hanno dato l'esatta visione dell'aspetto della zona e del tracciato dei confini.*

*Da Cormons il corteo ha raggiunto poi rapidamente la zona di Castelmonte di Cividale. Poco dopo mezzogiorno, rasentando l'abitato di Cividale, Montgomery si dirigeva nuovamente verso Udine.*

*Nel pomeriggio Montgomery ha visitato Tricesimo, Nimis e il Monte Maggiore ed è rientrato verso le 19 a Udine.*

## PER USCIRE DAL VICOLO CIECO DI KAESONG

# ULTIMATUM AMERICANO alla delegazione nordista?

### Lungo colloquio fra Ridgway e l'ammiraglio Joy recatosi in volo a Tokio
### Aumentano d'intensità gli scontri fra gli avamposti sul fronte coreano

**NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE**
**Munsan, 20**

Se la conclamata buona volontà dei comunisti nel pacificare la Corea fosse una realtà, a quest'ora (a parte il fatto che essi non avrebbero mai scatenato l'aggressione che ha incendiato la disgraziata penisola) da molte settimane il cannone avrebbe taciuto e le opere di ricostruzione sarebbero state intraprese.

Siamo invece ancora qui, davanti al giardinetto del ristorante di Kaesong ad aspettare una «fumata bianca» che sentiamo istintivamente che non verrà, a roderci anche un poco dalla rabbia di essere stati presi in giro da Nam Il e dai suoi accoliti. Che una sensazione di questo genere sia condivisa anche dall'amm. Joy non potremmo assicurare, poichè egli continua a mantenersi diplomaticamente più che abbottonato sui suoi sentimenti personali, ma che ciò sia molto probabile è da ritenersi fermamente da quando abbiamo appreso che, senza alcun speciale preavviso, proprio Joy ha lasciato stamane all'alba la Corea in aeroplano e si è diretto a Tokio.

Noi che eravamo al campo base della tregua, ci siamo accorti della faccenda soltanto quando è giunto un comunicato dal comando supremo di Ridgway il quale annunciava che fra lui ed il capo della delegazione armistiziale alleata si era svolta a Tokio una conversazione di un'ora e mezzo. Il comunicato è estremamente laconico, ma per chi sta seguendo — come è toccato a noi — le vicende e gli stati d'animo di queste strane giornate armistiziali, esso diventa più che eloquente.

Al comando base, del resto, ci è stato confidenzialmente confermato che da parte alleata si è completamente stanchi delle tergiversazioni della delegazione comunista e che se si vuole cessare la guerra vi è un solo metodo: mettersi d'accordo per farla finita. I bizantinismi, i cavilli, le suscettibilità, le facce da salvare, le sfumature sentimentali non possono avere diritto di cittadinanza davanti al soldato che muore o al cittadino che rimane squartato dallo scoppio di una bomba. E' dunque molto verosimile che fra il gen. Ridgway e l'amm. Joy si siano esaminate le possibilità che la situazione ancora presenta — nonostante tutto — di concludere almeno una tregua e si siano studiati i mezzi più idonei a raggiungere questa meta parziale al più presto.

Mentre a Kaesong anche oggi le due sottodelegazioni hanno perduto nuovo tempo prezioso e il più nero pessimismo è tornato ad impadronirsi anche di coloro che, (al contrario di noi), avevano ceduto all'allettante chimera di un'improvvisa resipiscenza dei comunisti, a Tokio si è certamente parlato di un ultimatum da presentare alla delegazione nemica perchè mostri veramente di accordare o si assuma le responsabilità di un fallimento dei negoziati.

La dimostrazione dell'inutilità di proseguire anche su scala ridotta le trattative di Kaesong si è rivelata in pieno oggi, quando appena 17 minuti dopo che le due delegazioni si erano chiuse nella stanza per la loro quarta riunione, veniva annunciato che la seduta era finita e che i quattro generali si sarebbero nuovamente incontrati domani alla solita ora.

In questa atmosfera riprendono tutto il loro valore militare e politico le operazioni tattiche che il comando alleato ha ordinato sulla maggior parte del fronte con lo scopo di migliorare ulteriormente le posizioni locali. Le battaglie dei giorni scorsi sono infatti proseguite oggi con aumentata intensità, nonostante la violentissima pioggia e le nuvole basse che hanno ridotto al minimo la visibilità. Tre settori sono stati particolarmente attivi: ad occidente di Chorwon contro forze comuniste saldamente trincerate nelle loro posizioni dominanti nei pressi di Kumhwa, nella zona centrale ed a sud di Kumsong. Dovunque il nemico ha fatto sfoggio mettendo in azione le nuove artiglierie affluite al fronte durante le settimane di tregua prearmistiziale. Hanno preso parte alle ampie battaglie oltre alle fanterie sud-coreane, anche forti aliquote delle truppe dell'ONU, aviazione operante da bassissime quote e unità della marina martellando dal mare le posizioni rosse coi maggiori calibri. In alcuni punti, la battaglia appare tuttora indecisa mentre in altri gli alleati hanno potuto consolidare nettamente le conquiste effettuate.

La piega degli avvenimenti militari, compresi quelli dell'armistizio, si rivelerà probabilmente al ritorno dell'amm. Joy da Tokio, previsto per stanotte o per domani.

**LEE FERRERO**
dell'*International News Service*

## SETTIMANA DECISIVA PER L'AFFARE DEI PETROLI PERSIANI

# LONDRA SI PREPARA AL PEGGIO

### Secondo i giornali britannici Mussadegh capitolerebbe se non temesse i pugnali dei nazionalisti - Le promesse di Harriman - Gli estremi del trattato russo-iraniano

**DAL NOSTRO CORRISPONDENTE**
**Londra, 20**

*Tante volte è stata annunciata ed inevitabile la rottura dei negoziati anglo-persiani, che nessuno qui si sente di azzardare previsioni ora che i due contendenti sembrano arrivati ai ferri corti. La situazione, comunque, malgrado le ottimistiche previsioni fatte stasera da Mussadegh è considerata a Londra oltremodo tesa. Le voci ufficiali dicono che la corrente settimana sarà la decisiva, che dovrà portare o l'accordo o il fallimento, nel quale ultimo caso il Ministro Stokes prenderà l'aereo e tornerà a casa. Se Harrimann ne seguisse in tal caso l'esempio non sembra altrettanto sicuro. C'è nel campo dei conservatori una forte corrente che non vedrebbe di malocchio il fallimento della missione Stokes, colpevole ai loro occhi di recare ai persiani un'offerta eccessivamente generosa e di essere andato al di là dei limiti compatibili con gli interessi della Granbretagna e della Compagnia anglo-iraniana. Ma anche costoro convengono che è bene mandare a Teheran il ministro laburista, la cui missione, se fallirà, avrà avuto l'immenso vantaggio di portare ad un completo allineamento della politica anglo-americana di fronte alla Persia. Allineamento — argomentano costoro — che dovrà rimanere attivo ed operante anche nella fase successiva: quella cioè delle misure da prendere di fronte alla intransigenza persiana. L'argomentazione è avanzata cautamente, con l'orecchio volto verso l'America, per ottenerne risposta.*

*Gli ambienti americani di Londra, più che mai circospetti, non si pronunciano, ma ricordano che il Governo di Washington ripetutamente avverti a suo tempo l'Inghilterra di essere contrario a qualsiasi forma di intervento militare sia pure a scartamento ridotto. Di questo intervento — misure drastiche è la denominazione ufficiale — si torna a parlare oggi in previsione della temuta rottura. I piani — si dice — sono già pronti: rimpatrio del personale rimasto nella zona dei pozzi petroliferi e difesa degli stabilimenti di Abadan. Un folto gruppo di funzionari e tecnici britannici sarà lasciato a presidiare, per così dire, le raffinerie: al minimo segno di reazione da parte persiana, al minimo accenno di violenza interverranno in soccorso dei difensori borghesi i difensori in uniforme e armati: fucilieri della Marina che trovansi presentemente a bordo delle varie unità da guerra stazionanti nel Golfo Persico. Un incrociatore, due fregate, quattro cacciatorpediniere. In caso di bisogno essi saranno seguiti da reparti speciali del Comando del Medio Oriente. Si fa notare negli ambienti ufficiali che tener Abadan rappresenta per la Granbretagna una necessità vitale, non soltanto dal punto di vista della tutela della vita e degli averi britannici, ma anche da quello più vasto della sicurezza nel Medio Oriente.*

*L'eventualità di drastiche misure è apertamente prospettata dalla stampa. Si ricorda anche che sono sempre pronti a Cipro con le armi al piede, 3500 paracadutisti ivi sbarcati due mesi or sono per fronteggiare gli imprevedibili sviluppi della crisi persiana. E da due mesi aspettano sugli aeroporti del Canale di Suez gli aerei militari da trasporto, particolarmente attrezzati per il lancio di paracadutisti: in tre ore di viaggio potranno essere a Cipro, imbarcare le truppe e portarle a destinazione. Difendendo Abadan l'Inghilterra ritiene di avere tutte le carte in regola. Essa si richiama infatti alla sentenza provvisoria della Corte di Giustizia dell'Aja in forza alla quale si considera responsabile delle installazioni petrolifere in contestazione.*

*Rimane, oltre all'incognita della reazione persiana, quella più grave della reazione sovietica. I commentatori hanno ristudiato a fondo in questo frattempo il trattato persiano-russo del 1921 e precisamente l'articolo 6, quello relativo all'intervento sovietico, e trovano che è di colore piuttosto oscuro. Era oscuro in partenza, tanto è vero che prima di approvarlo, a suo tempo, lo stesso Governo persiano sentì il dovere di chiedere a Mosca una interpretazione scritta: nero sul bianco. Rispose in data 12 dicembre 1921 l'Ambasciatore sovietico con una lettera al Governo di Teheran, precisando che l'intervento militare russo in Persia avrebbe avuto luogo, a termini del trattato, «soltanto nel caso di preparativi militari fatti da terzi, per un attacco in forze contro la Persia». Un eventuale intervento militare britannico, rivestendo carattere di azione di polizia per la difesa di interessi riconosciuti da una Corte internazionale non sarebbe pericoloso, a rigor di logica. Ma nel frattempo sono passati trent'anni e la logica di Mosca sfortunatamente non è quella delle Nazioni occidentali. La situazione, avverte il «Manchester Guardian», è delicata e pericolosa. Il giornale suggerisce al Governo di farne immediatamente denuncia al Consiglio di sicurezza.*

*Era confusa la disputa anglo-persiana prima della missione Stoker ed oggi è più confusa che mai. Gli specialisti del Medio Oriente confessano di non aver capito la strategia di quella sfinge impenetrabile che è il vecchio Mussadegh. Chi dice che per conto proprio egli accetterebbe il piano Stokes e ne riconoscerebbe la magnanimità, ma teme le pallottole od i pugnali degli estremisti che sicuramente gli farebbero la pelle ove accettasse. Altri ritengono che il Primo ministro persiano giochi temerariamente la carta americana. Egli avrebbe letto nel cuore di Harriman quello che quest'ultimo solennemente ma inutilmente ha smentito una infinità di volte: che cioè nella peggiore delle ipotesi l'America è sempre pronta a dare una mano ai persiani per aiutarli a cavarsela: a produrre, raffinare e vendere il petrolio.*

*Una spiegazione plausibile sembra quella che si legge nel «Times» di stamane. Dice il giornale che il piano Stokes aveva a priori scarse prospettive di venire accolto, perchè in pratica esso prevede un virtuale monopolio di vendita del petrolio a favore di un organismo che di fatto sarebbe sempre la Anglo-Iranian di prima. I persiani trovano inconcepibile che per la mala ventura di non possedere petroliere e una organizzazione commerciale il prodotto di un'industria nazionale debba continuare ad arricchire gli inglesi ed il 50 per cento degli utili finisca nelle loro tasche, come previsto da Stokes. Non concepiscono la mezzadria applicata ai petroli.*

**CARLO TROTTER**

## Temporanea sospensione delle trattative a Teheran

**Teheran, 20**

Un portavoce della delegazione britannica per la conferenza anglo-iraniana sui petroli ha dichiarato questa sera che le due delegazioni non prevedono nuovi incontri «finchè le attuali difficoltà non saranno state superate in una istanza più alta». Non sono quindi in programma nuovi incontri ma Averell Harriman, dal suo canto, sta cercando di avvicinare al massimo gli opposti punti di vista soprattutto nel senso di convincere i persiani a ritirare, o almeno a modificare le proprie obiezioni.

In questo momento l'azione mediatrice di Harriman è chiara ed il primo risultato è stato il colloquio «triangolare» odierno tra lui, Stokes e Mussadegh. E' da notare che nelle sue dichiarazioni alla stampa al termine del colloquio Mussadegh ha tenuto ad affermare tra l'altro che non è vero che il rappresentante del Presidente Truman abbia dichiarato il proprio appoggio alle proposte britanniche.

Sulle obiezioni persiane al «progetto Stokes» si ritiene che la principale sia dovuta all'impressione che tale progetto non farebbe che perpetuare in Persia la vecchia «Anglo-Iranian», sia pure sotto altra forma. Si pensa che Harriman sia convinto che Mussadegh possa mutare atteggiamento dopo qualche colloquio privato con Stokes. D'altr parte alcune personalità persiane avrebbero dichiarato sia ad Harriman che a Stokes che le proposte britanniche rappresentano, dal punto di vista affaristico «un'ottima offerta, ma sono tuttavia ancora inaccettabili». Esse avrebbero aggiunto che non sono in gioco soltanto considerazioni di carattere pratico ma anche ragioni «di principio» che hanno un grande peso anche se talvolta vengono a trovarsi in contrasto con gli interessi materiali del paese.

PROPOSTE PER UNA SOLUZIONE DEL PROBLEMA DEL T. L.

# L'intervento di Washington suggerito dal "New York Times,,

### Gli Stati Uniti dovrebbero esercitare pressioni su Tito per attenuare la sua intransigenza - Mac Dermott riconferma la tesi ufficiale americana

**DAL NOSTRO CORRISPONDENTE**
**New York, 20**

In una [...] corrispondenza da Roma il «[...]New York Times» parla dello stato d'animo esistente in Ita[...]lia a proposito della questione di Trieste e dice che De Gas[...]peri, incontrandosi con Acheson a Washington e ad Ottawa (i[...] giornale dà dunque per sicu[...] la partecipazione del Presi[...]dente del Consiglio alla riu[...]nione di Ottawa), intenderebbe impostare il problema chied[...]endo agli Stati Uniti di inter[...]venire presso Tito perchè ridu[...]ca la sua intransigenza.

La citata co[...]rrispondenza mette in chiaro [...]che questa informazione non [...]gli viene da fonte diretta ma è tratta da una serie di conv[...]ersazioni avute negli ambienti diplomatici romani, conversa[...]zioni che hanno dato al gior[...]nalista l'impressione che a Roma si giudica che se gli Sta[...]ti Uniti intervenissero con [...]qualche pressione sul Governo di Belgrado, questi dovrebbe [...]divenire meno inflessibile e a[...]ccettare di negoziare direttar[...]mente con Roma. Il citato gior[...]nalista scrive poi che Roma non [...] può prendere l'iniziativa per [...]questi negoziati e che le propo[...]ste devono venire da Belgrado, [...] in quanto per l'Italia la dich[...]iarazione del marzo 1948 è [...]ancora il caposaldo per la sol[...]uzione del problema triestino. [...]Roma non è aliena, ripete il [...]giornalista, dal negoziare ed [...]è disposta a fare degli aggi[...]ustamenti, ma la prima mos[...]sa per questi negoziati deve ve[...]nire dall'altra parte.

Visto [...] che Tito non si muove, [...]entre [...] dice ai giornalisti ame[...]he abbastanza spesso lo [...]tano, che la questione [...]ste si potrebbe risolvere [...] 48 ore se l'Italia dimostrasse buona volontà, non fa nessun passo diplomatico per iniziare i negoziati (e se non li fa è perchè è nel suo interesse lasciare la questione in sospeso il più a lungo possibile), la corrispondenza romana del «New York Times» indica come mezzo per risolvere il problema un intervento degli Stati Uniti presso Belgrado, anche per far capire al dittatore jugoslavo che non è l'America ad aver bisogno di lui, ma lui dell'America.

Non sappiamo quale successo una richiesta del genere di quella avanzata dal «New York Times» potrà incontrare a Washington. A giudicare dalle prime reazioni, il Dipartimento di Stato non ha cambiato, e non vede finora necessità di cambiare, il proprio punto di vista, che è quello dei negoziati bilaterali fra Roma e Belgrado. Non si può escludere ancora che ad un certo momento il Governo americano possa essere indotto a fare delle proposte mediatorie, ma per ora non è disposto ad assumere tale ruolo ed anche oggi ci è stato detto che la diplomazia americana considera che vi sono altri problemi che richiedono soluzione più urgentemente che quello del T. L. e che un intervento americano non è giustificato finchè vi è la possibilità di un accordo fra le parti direttamente interessate.

Michael Mac Dermott, il portavoce del Dipartimento di Stato, ha dichiarato infatti al corrispondente dell'ANSA che il punto di vista degli Stati Uniti in merito alla questione del Territorio di Trieste è immutato e rimane quello espresso l'undici luglio scorso nella dichiarazione ufficiale trasmessa al Governo italiano che riaffermava come la politica statunitense nei confronti del Territorio libero sia tuttora guidata dallo spirito della dichiarazione tripartita del marzo 1948 che affermava la necessità del ritorno del Territorio libero all'Italia e dalla convinzione che la soluzione permanente e pacifica della questione possa essere raggiunta nel modo migliore da un accordo diretto tra Italia e Jugoslavia. Mac Dermott è stato interpellato dal corrispondente dell'ANSA in relazione anche all'odierna corrispondenza da Roma del «New York Times» che attribuisce ai circoli dirigenti italiani una certa delusione per la mancanza di energia del Governo americano nei confronti di Belgrado per l'attuazione della dichiarazione tripartita.

Da notare che la corrispondenza al «New York Times», verso la fine, e sempre riferendosi ad impressioni raccolte nei circoli romani, dice che una possibile via si potrebbe trovare se Washington persuadesse Tito ad accettare la soluzione provvisoria proposta a fine febbraio, soluzione basata su rettifiche amministrative fra le due Zone, lasciando da parte la questione dei cambiamenti territoriali.

Tali proposte sono note: la amministrazione angloamericana (alla quale si potrebbe aggiungere quella italiana) si estenderebbe a tutta quella parte del Territorio libero di popolazione italiana, mentre la amministrazione jugoslava si estenderebbe alla zona popolata da sloveni, cioè anche ad alcuni piccoli comuni della Zona A. Ricordiamo tuttavia che quando la stessa fu fatta nel marzo di quest'anno ha avuto un'accoglienza alquanto fredda sia negli ambienti italiani che in quelli jugoslavi.

**LEO REA**

### L'alluvione nell'Alto Lario

## Salito a ventisette il numero dei morti

**Milano, 20**

Un altro dei feriti dell'alluvione dell'Alto Lario è deceduto oggi all'ospedale di Gravedona: trattasi di tale Lorenzo Baruffaldi di 52 anni, da Gera. Salgono così a 27 il numero delle vittime dell'immane sciagura. Il cadavere della di lui moglie, Enrichetta Giulini, di 53 anni, è stato ricuperato ieri da alcuni pescatori, per cui della famiglia Baruffaldi è rimasto soltanto un figlio di 20 anni. Continuano intanto i lavori di rimozione delle macerie e le ricerche da parte dei palombari delle salme delle altre 19 persone scomparse

# INCOMBE SUL GOLFO DEL MESSICO il ciclone che ha devastato Giamaica

### *Ingenti danni ai raccolti nello Yucatan attraversato dall'uragano*

**NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE**
**Merida (Messico), 20**

*Nelle chiese e negli edifici pubblici — cioè nelle costruzioni più solide della città — hanno cercato rifugio decine di migliaia di abitanti di Merida, colti dal panico all'approssimarsi dell'uragano. Vento e pioggia imperversavano intanto attraverso la penisola dello Yucatan. E' un uragano «omicida», di violenza fuori del comune anche per queste regioni in cui la natura si scatena spesso con furia selvaggia, e a Giamaica aveva già mietuto centonove vittime.*

*Merida conta centomila abitanti. Tutti erano sbarrati nelle case, mentre la pioggia spazzava le vie, polverizzata dal vento ululante. Eppure si sperava nella salvezza perchè le autorità avevano fatto sapere che il centro della bufera si trovava a cento chilometri a sud-est della città, e data la direzione dell'uragano si poteva confidare che esso non toccasse Merida se non con il «bordo».*

*Così è stato infatti. Vento e pioggia hanno causato in città considerevoli danni, ma ben altro sarebbe stato il quadro se il nucleo del fortunale, e non la sua «frangia», si fosse abbattuto sull'abitato.*

*Sul sentiero percorso dal ciclone i danni devono essere invece spaventosi. Non si può avere un'idea esatta della situazione, non si possono ancora fare cifre. Ma ci si prepara ad apprendere di vite umane perdute, di irreparabili guasti ai raccolti. Le comunicazioni primitive sono state rese ancor meno efficienti dall'uragano. E occorrerà forse qualche giorno prima che si possa fare il triste bilancio.*

*Attraversando lo Yucatan, lo uragano ha perso gradualmente la sua forza devastatrice. Quando si è abbattuto sulla costa dei Caraibi era ancora pervaso dalla furia con cui aveva squassato la Giamaica. Il porto di Progreso è stato investito da gigantesche ondate. Un'imbarcazione è stata capovolta e l'uomo che la occupava è annegato. A decine si contano le case scoperchiate.*

*Spostandosi verso l'interno dello Yucatan, che separa i Caraibi dal Golfo del Messico, l'uragano è andato scemando di intensità. Il servizio radio delle linee aeree messicane — unico mezzo di comunicazione rimasto attivo — ne seguiva passo passo il cammino. Nel primo pomeriggio avrebbe dovuto raggiungere la costa del golfo a nord di Campeche.*

*Sempre il servizio radio dava notizie dei danni causati dall'uragano sull'isola de Mujeres e sull'isola Cozumel, nel Mar dei Caraibi. A Cozumel l'aviazione messicana ha una grande base, che fu costruita dagli Stati Uniti durante la guerra. Abbastanza gravi sono i danni sulle due isole, ma a quanto risulta finora non si lamentano vittime umane.*

*Verso sera giungeva notizia che il ciclone aveva attraversato lo Yucatan da parte a parte e si era avventato sull'aperta immensità del Golfo del Messico, a una cinquantina di chilometri a nord-ovest di Merida. La velocità massima del vento era adesso di centoventi chilometri all'ora a cinquanta chilometri dal centro. Il vento si spingeva ad oltre trecento chilometri verso nord.*

*Contemporaneamente all'annuncio dell'arrivo del ciclone in mare aperto, arrivavano le espressioni di cauto ottimismo delle autorità. Si faceva notare che l'uragano aveva attraversato zone in cui si trovano solo pochi piccoli villaggi, e che di conseguenza il numero delle vittime non può essere elevato.*

*Questa sera vento e pioggia infuriano sul Golfo del Messico sud-occidentale. E dall'ufficio meteorologico di Nuova Orleans è venuto un monito alle navi che si trovano nella zona. L'uragano, dice il comunicato, sta aumentando di intensità, e le unità in navigazione fra il 21.o e il 26.o parallelo dovranno tenersi in guardia. Lo Yucatan dunque, tutto sommato, è scampato a un ben maggiore disastro. e gli abitanti di Merida e di Progreso avranno ragione di trarre un respiro di sollievo, tornando domattina sotto il sole a riparare i tetti e le persiane sconquassati.*

**ROBERT PRESCOTT**
della *«United Press»*

## LA SALMA DEL MAGG. HOLOHAN È GIUNTA IN AMERICA

# Escluso un processo militare ai presunti autori del delitto

### La richiesta di estradizione deposta al Tribunale di Torino

**DAL NOSTRO CORRISPONDENTE**
**New York, 20**

La salma del magg. William Holohan è stata calata oggi su un molo del porto militare di Brooklyn dal trasporto «E. H. Johnson», in una delle tante pesanti casse di legno scuro che imballano quelle di acciaio, sulla quale spiccava una bandiera a stelle e strisce di metallo. Ne hanno scaricate molte oggi, ma quando il paranco ha calato quella del maggiore dell'O.S.S., le operazioni a bordo e sulla banchina non hanno seguito la soltia «routine». C'era uno stuolo di fotografi, molti giornalisti, il fratello dell'ucciso, la cui scomparsa ha suscitato negli ultimi giorni tanto interesse nell'opinione pubblica, ha creato passioni, ha aperto la via ad una delle più complicate vicende giudiziarie della storia americana.

E' ancora presto per dire se vi sarà o non vi sarà estradizione dei presunti autori del delitto, l'ex tenente Aldo Icardi e l'ex sergente Carlo Lodolce, ma non è affatto troppo presto per affermare che la battaglia legale sarà lunghissima e combattuta con ogni mezzo. Si prenda ad esempio la decisione della «Commissione per la giustizia» del collegio degli avvocati newyorkesi — una speciale istituzione professionale, cui è affidato il compito di studiare ogni lato dei casi giuridicamente più complicati — che oggi ha deciso di intervenire, affidando ad uno dei suoi membri lo studio della questione, sia sotto gli aspetti del fatto, quanto a quello della procedura e non soltanto della procedura per l'estradizione, ma anche quella del modo come si è giunti alla scoperta del delitto, del modo come si è avuta la confessione dei partigiani Tozzini e Mannini che poi, oltre ad una confessione, è una «chiamata di correo».

Stasera poi lo stesso Dipartimento ha annunciato che non accetterà la proposta dell'ex tenente Icardi, di rientrare nell'esercito per sottoporsi al giudizio di una Corte marziale. La ragione del rifiuto è semplice: l'ex tenente non è giudicabile, in quanto dal momento in cui è stato inviato in congedo egli non può essere giudicato dai Tribunali militari; il reato si è, dal punto di vista legale, estinto col congedo e la riammissione alle armi ora, non sanerebbe quella falla che era aperta fra le maglie del codice militare. E' vero che la falla è stata ora turata, ma applicare la nuova legge è impossibile, perchè ciò costituirebbe retroattività, il che è contrario ad ogni principio giuridico.

Questa decisione del Dipartimento della Difesa, mentre è legalmente correttissima, fa pensare ad alcuni osservatori che gli ambienti del Pentagono preferiscano che l'Icardi, come il Lodolce, siano processati in Italia, dove la pena che potrebbe essere loro erogata non sarebbe quella di morte, perchè soppressa dalla legislazione italiana, mentre una Corte marziale americana che trovasse colpevole un inferiore di aver ucciso, o di aver organizzato l'uccisione, con veleno o con armi da fuoco, di un superiore, potrebbe sentenziare la pena di morte.

Vi è però da pensare che al Dicastero della Difesa siano convinti che una Corte marziale tenuta a tanta distanza di tempo, con testimoni quasi tutti non americani, anzi coi due testimoni principali che sono correi e che l'Italia con ogni probabilità non consentirebbe di estradare, si troverebbe in difficoltà a dichiarare Icardi e Lodolce «guilty» — colpevoli.

D'altra parte, se gli stessi ambienti militari avessero il minimo dubbio sulla colpevolezza dei due, avrebbero trovato il modo per ammettere al giudizio dei suoi pari, cioè una Corte marziale, un ufficiale dell'esercito. Invece il Dipartimento nella dichiarazione alla stampa fatta la settimana scorsa, ha espresso senza riserve la speranza che i due accusati siano puniti dalla giustizia del paese dove il delitto è stato commesso.

In merito agli ultimi sviluppi dell'affare Holohan, l'Ansa è in grado di precisare quanto segue: la richiesta di estradizione dei due ex-militari statunitensi Icardi e Lodolce partita da Verbania il 27 giugno scorso, è attualmente giacente presso il Procuratore generale della Corte di appello di Torino, il quale deve giudicare se la pratica sia formalmente regolare. Dato però l'attuale periodo di ferie giudiziarie, l'esame definitivo non è stato ancora ultimato e pertanto la richiesta non è stata ancora spedita a Roma, al Ministero di Grazia e Giustizia, che a sua volta, dovrà trasmetterla al Ministero degli Esteri per l'inoltro, via diplomatica, al Governo americano. Al ritorno la pratica seguirà la trafila inversa.

**L. R.**

# CRONACA DELLA CITTA'

LA SEDUTA DEL CONSIGLIO COMUNALE INTERROTTA DALLA GAZZARRA DEI COMUNISTI

# "NOI RESTIAMO CON IL NOSTRO PAESE CHE E' SEMPRE UNICAMENTE L'ITALIA"

## Questa la risposta del Sindaco al gruppo di Pogassi che abbandona la aula per non ascoltare i messaggi di solidarietà delle città consorelle

Ormai pronti, con lista e tutto, ad affrontare la lotta elettorale, i comunisti ortodossi hanno preferito non sprecare in urbane discussioni le ultime sedute del Consiglio comunale. E' bastato ieri che il Sindaco desse comunicazione dei numerosissimi messaggi di solidarietà pervenuti al nostro Comune da ogni parte d'Italia, perchè i seguaci di Vidali, nonostante l'assenza del loro capogruppo Pogassi, inscenassero una di quelle gazzarre polemiche, che non si sa se definire più impudenti o pietose.

Valga comunque, più di qualsiasi commento, la nuda descrizione dei fatti. Il tono iniziale della seduta è così pacato, da non lasciar certo presagire la prossima battaglia. Rispondendo al cons. Godini (F. I.), l'ass. Cumbat (P.R.I.) illustra la ripartizione dei 5 milioni di lire stanziati dal G.M.A. per il potenziamento degli impianti semaforici; poi prendono la parola due cominformisti, il cons. Gombacci e la cons. Weiss, per lamentare, l'uno la scarsità d'acqua sull'altipiano, l'altra la persistenza di scritte non belle — «Out off bounds» — in numerose viuzze di Cittavecchia. Ad una triplice interrogazione del cons. Zbogar Brocchi, sindacalista in seconda del gruppo comunista, risponde nuovamente l'ass. Cumbat, avvertendo: 1) che per provvedere all'assistenza sanitaria dei salariati vigili urbani si attende l'esito della delibera presentata dal Consiglio comunale di Torino alla G.P.A. di quella città; 2) che il nuovo organico del Comune si trova in Prefettura, all'esame della ragioneria; 3) che per la definizione dell'assegno perequativo ai pensionati comunali sono in corso le necessarie pratiche con l'I.N.P.S., delle quali si sta interessando personalmente l'on. Corsi.

Il P.C. rimane sulla breccia delle interrogazioni. E' ora la volta del cons. Braun, il quale sollecita la Giunta a provvedere alla sistemazione in un ossario comune dei Caduti nella guerra di liberazione, che sono inumati nei campi decennali. Gli risponde il prosindaco ing. Visintin (D.C.), ricordando le difficoltà tecniche — principalmente insufficienza di spazio nel Cimitero — già altre volte illustrate, e che hanno determinato l'adozione del sistema di sepoltura in senso verticale. La Giunta ha tuttavia disposto perchè una parte delle nuove cripte in costruzione sia destinata a riunire le salme di quei Caduti, le cui famiglie presentino regolare richiesta al Comune.

La pacifica atmosfera dell'inizio sfuma però rapidamente, non appena il Sindaco ing. Bartoli accenna alle centinaia di messaggi augurali, alla solidarietà concreta e fraterna del popolo italiano, che «ci conforta nella paradossale ed antigiuridica situazione in cui viviamo». L'esordio è sufficiente per far battere in ritirata i consiglieri indipendentisti, i quali, con in testa la signora Menassè-Raguzzino, lasciano sdegnosamente l'aula. «Bravi — commenta, volgendo appena il capo, l'ing. Bartoli — senza di voi stiamo meglio». E prosegue riaffermando il diritto della popolazione triestina a difendere contro ogni insidia la sua libertà e la sua dignità nazionale: «Altrimenti — egli soggiunge — non saremmo degni nè della nostra tradizione, nè del nostro avvenire».

Quando il Sindaco sottolinea il significato delle adesioni morali di non pochi Consigli comunali a maggioranza ideologicamente diversa da quella del nostro Comune, si notano i primi sguardi interrogativi fra le file dei cominformisti, che fino a quel momento erano rimasti impassibili; e la perplessità si tramuta in aperta opposizione, nel momento in cui l'ing Bartoli si accinge a dare lettura di alcuni messaggi (e c'è anche quello del rosso Consiglio comunale di Ferrara). Con una singolare attenuazione della rigida procedura del gruppo comunista, s'alza in piedi, anzichè il prof. Ferlan, aiutante di campo dell'assente avv. Pogassi, il cons. Gombacci, per comunicare che i messaggi non interessano il P.C., sia perchè sono stati già resi noti dalla stampa (forse dall'«Unità»?), sia per la «opposta impostazione data dal P. C. all'intero problema di Trieste». Perciò i comunisti aspetteranno in anticamera che la lettura sia terminata.

La seconda uscita dall'aula avviene in un clima più caldo della precedente; tra i volontari «antiamericanisti» e la maggioranza si intrecciano in serie gli epiteti non propriamente complimentosi, che il Sindaco domina alzando la voce: «Sono attestazioni di un popolo libero, per una città che vuole essere libera da ogni straniero, si chiami Governo alleato o Governatore! Abbandonando la sala del Consiglio rinnegate i vostri stessi compagni, che hanno voluto esprimere la loro solidarietà a Trieste. Ma andate, andate pure: noi restiamo con il nostro Paese, che è sempre unicamente l'Italia». Appena affievoliti gli applausi che hanno accolto le sue accalorate parole, lo ing. Bartoli enumera i più significativi indirizzi, fra i tanti pervenuti al Comune dai Consigli comunali della Repubblica: da Roma a Vittorio Veneto, da Ragusa a Rovereto, da Como a Ferrara. Particolarmente istruttivo quest'ultimo, per il suo tono vibrante e patriottico, che potrebbe stupire chi non sapesse per esperienza che i comunisti sanno fare «i patrioti» con la stessa disinvoltura con cui cercano di strappare definitivamente Trieste all'Italia.

E si passa quindi all'ordine del giorno. I comunisti rientrano nell'aula con l'intenzione evidente di attaccar briga; ma poichè nel frattempo l'ass. Bonetti (P.S.V.G.) ha già iniziato la sua minuziosa relazione sulla cernita delle immondizie, il cons. Ferlan deve soprassedere al desiderio di parlare e si vede costretto a rimuginare le sue idee fra un'illustrazione e l'altra del trattamento dei rifiuti.

Il problema della cernita delle immondizie — riferisce il dott. Bonetti — è stato attentamente studiato dalla Giunta, la quale ha tenuto conto di tutte le possibili soluzioni. Scartato l'incenerimento, sia per la sua antieconomicità, sia perchè la legge prescrive l'utilizzazione dei rifiuti, sono stati esaminati i vantaggi e gli svantaggi dei vari sistemi attualmente praticati: da quello molto costoso del nastro trasportatore, al sistema Marconi( rudimentale cernita e fluidazione con acque putride), al brevetto Dano (miscelazione, centrifugazione e macinazione); ma il più razionale ed il meno costoso è apparso il nuovo brevetto, a base idraulica, della ditta Bremar, che presenta indiscutibili vantaggi d'ordine igienico: gli operai addetti alla cernita vengono a contatto soltanto del materiale ricuperato (8-10 per cento del totale), e dopo una adeguata lavatura meccanica dei rifiuti. Delle tre vie possibili per l'attuazione del progetto (gestione diretta da parte del Comune, cogestione Comune-ditta Bremar, assegnazione in appalto alla ditta stessa), le prime due hanno incontrato il parere sfavorevole del G.M.A. L'ass. Bonetti presenta quindi all'approvazione del Consiglio una delibera, che prevede la concessione in appalto della cernita, per la durata di 29 anni, alla ditta in possesso del brevetto; questa, dal canto suo, si impegna a costruire in proprio, su terreno comunale, un moderno stabilimento di cernita (spesa preventiva 120 milioni) ed a consegnarlo definitivamente al Comune allo scadere del termine.

Terminata la relazione sulle immondizie, il cons. Ferlan può finalmente avere la parola. Ne approfitta per lanciarsi a capofitto in uno sproloquio da bassa polemica, accusando il Sindaco di aver ordito, con la lettura dei messaggi, una «speculazione politica», destinata a risollevare «il fiacco morale» dei partiti di maggioranza. Le prime interruzioni non disanimano il vice-leader del gruppo comunista, che urla con l'indice levato in aria: «Voi avete paura delle elezioni, e perciò avete chiesto la estensione della legge-truffa sull'apparentamento!». L'ass. Franzil (D.C.) lo rimbecca: «E voi cosa volete, la legge elettorale russa?» Quando il cons. Ferlan attacca il solito ritornello del «baratto con Tito» il clamore raggiunge il colmo; persino il Sindaco perde la pazienza e sbotta: «Ma se per quattro anni ci siete andati sottobraccio con Tito!».

Ormai gridano tutti insieme e non si riesce ad udire che qualche parola isolata: «Rinnegati! bastardi!». Finalmente Ferlan dà l'ordine al suo gruppo di abbandonare l'aula, prontamente seguito da tutti i consiglieri comunisti, eccettuato Zbogar-Brocchi, il quale rimane ancora qualche minuto al suo posto; raccoglie con studiata lentezza le scartoffie e la matita, incurante delle frasi mordaci rivoltegli dalla maggioranza («E lei non se ne va? non obbedisce?»), ed infine distribuisce con aria altera l'offesa tanto raffinatamente elaborata: «Merlettieri, ecco quello che siete, merlettieri!». E raggiunge impettito l'uscita.

L'ass. Bonetti, che esprime ad alta voce la sua tentazione di rispondere con un appellativo dall'analoga desinenza, resta visibilmente seccato con la relazione fra le mani: il Consiglio non è più in numero legale, in seguito all'uscita dei comunisti, e la discussione deve essere rimandata all'indomani.

## Non ci dimenticano

In occasione della tradizionale festa della Madonna del Carmelo, che da secoli si svolge nel quartiere Stella di Napoli, il popolo di quel rione ha eretto un edificio luminoso raffigurante il nostro Castello di Miramare, intendendo in tale modo ricordare a tutti i partecipanti alla festa la nostra città. Il significativo gesto ha ricevuto consensi da ogni parte, ed ha suscitato una spontanea ed entusiastica manifestazione di patriottismo e di solidarietà con la causa di Trieste.

Nei recinti della Mostra-mercato dei vini, attualmente in corso a Siena, è stata eretta, accanto allo stand dei vini delle Venezie, una riproduzione della colonna alabardata di S Giusto, che al mattino del 12 agosto è stata trovata avvolta da un grande nastro nero, in evidente segno di lutto. Del significativo gesto, compiuto da anonimi, l'ing. Bartoli ha avuto comunicazione da parte del Presidente della Mostra, che nella sua lettera così si è espresso: «Il fatto ha toccato profondamente la sensibilità della cittadinanza di Siena che ha ben compreso come l'olocausta Trieste è sempre presente nel cuore dei patrioti italiani, e come il suo destino sia seguito dal popolo italiano, che anela al suo ritorno alla Madre Patria».

FANCIULLE BELLE, LA FAMA VI ASPETTA

## NUMEROSE ISCRITTE ai concorsi a "Miss"

### La serietà dell' iniziativa ha indotto anche le più ritrose a tentare la grande prova

L'elegante tenzone che vedrà scendere in lizza donne belle e fotogeniche è ormai alle porte; il 23 e il 30 corrente, nell'incanto del «Piccolo Mondo», una scrupolosa giuria sceglierà le candidate triestine al titolo di «Miss Cinema» e di «Miss Italia».

Fervono i lavori per le due serate che l'Organizzazione grandi manifestazioni di Milano sta preparando, auspice il locale Circolo della Stampa. Un vivo successo ha arriso all'iniziativa dei giornali italiani di Trieste, i quali si sono offerti d'accompagnare le proprie graziose lettrici fino sulla soglia della gloria. Al Circolo della Stampa, in Corso 27, si sono presentate in questi giorni numerose fanciulle, che hanno chiesto di presentarsi al Concorso con il loro nome abbinato a quello della testata del quotidiano preferito. «Il Giornale di Trieste», «Le Ultime Notizie», «Messaggero Veneto» e «Il Giornale del Lunedì» - Cittadella» hanno già raccolto all'ombra delle loro testate superbi esemplari dell'intramontabile bellezza femminile triestina. L'assoluta garanzia che quest'anno il Concorso si svolgerà con la più scrupolosa serietà è stato indubbiamente un incentivo che ha spinto anche le bellezze più ritrose a tentare la grande prova.

I concorsi di bellezza hanno nel nostro Paese una tradizione, e dalle varie elezioni regionali sono uscite attrici la cui fama ha ormai risonanza mondiale. I concorsi di bellezza sono nati nel 1939, ed hanno la loro origine in una trovata pubblicitaria. Sono sorti insomma da «Cinquemila lire per un sorriso». Lo slogan fece fortuna, e il maestro Danzi lanciò con questo titolo una canzone che ebbe vivo successo.

Il concorso dura ormai da undici anni, e in questo tempo ha contribuito al successo e alla valorizzazione di una folta schiera di avvenenti fanciulle, che in altro caso sarebbero rimaste oscure ragazze di provincia. Non tutte hanno scelto il cinematografo. La torinese Isabella Verney, che fu il più «Bel sorriso d'Italia 1939», con i premi ottenuti potè aprire un elegante negozio di moda, salvando così le precarie condizioni economiche in cui versava la sua famiglia. Isabella si è sposata quest'anno. Adriana Serra, da Roma, figlia di una scrittrice, fu il più «Bel sorriso 1941». Dopo l'elezione entrò a far parte della Compagnia di Macario, girò alcune pellicole ed attualmente continua a fare l'attrice. Procedendo in ordine cronologico, citiamo Rossana Martini, di Empoli, eletta «Miss Italia» nel 1946, a Stresa. Ha girato due film e intende continuare la carriera cinematografica. Nella stessa elezione, fu classificata seconda Silvana Pampanini, da Roma. Era allieva di canto al Conservatorio della Capitale, ed ha trovato facilmente la strada del cinema.

Tre nomi di fama internazionale sono usciti dal concorso del 1947: «Miss Italia» fu eletta Lucia Bosè, e la sua notorietà è tale che la bella attrice non ha bisogno di presentazioni; seconda si classificò Gina Lollobrigida, anche lei ormai attrice di fama; e Miss Roma fu eletta Silvana Mangano, che non partecipò alle selezioni finali. La terza classificata di quell'anno è Gianna Maria Canale di Firenze, la quale, dopo avere girato in Italia una decina di film, è stata scritturata da Holywood.

Fulvia Franco fu la «Miss Italia» 1948; di lei, triestina, non tracciamo la biografia; sta per diventare mamma e per ora questo le basta. Dal Concorso del 1948 è uscita un'artista che sta raggiungendo una certa fama: Mariella Giampiero, di Chiaravalle Marche. Ha iniziato la sua carriera artistica all'Accademia delle Belle Arti di Bologna e in un secondo tempo presso l'Accademia di Brera di Milano. Schiva di feste, rinunziò per lo studio alle prerogative del suo titolo, e le fu assegnata una borsa di studio affinchè potesse continuare l'Accademia. Lo scorso settembre, a Salsomaggiore, la bellissima artista ha tenuto la sua prima mostra personale. Un'altra studentessa ha vinto il concorso del 1950, quando «Miss Italia» fu eletta Anna Maria Bugliari, di Salerno, figlia dell'avvocato Franco, vice-presidente dell'A. N.P.I. La Bugliari è studentessa e continua, nonostante il serto della bellezza nazionale, i suoi studi.

## Costituzione d'un Gruppo socialista indipendente

Per iniziativa di un comitato promotore, composto da ex aderenti al partito comunista, al partito socialista nenniano ed al partito repubblicano, si è costituito, nella nostra città, il «Gruppo Socialista Indipendente», la cui direzione provvisoria ha ricevuto il mandato di intervenire presso la Segreteria nazionale del Movimento lavoratori italiani, per chieder l'adesione statutaria al Movimento degli onorevoli Cucchi e Magnani. Il Gruppo socialista indipendente, che ha quindi le stesse caratteristiche e le identiche finalità del M.L.I., ha già iniziato, nei giorni scorsi, la raccolta di adesioni.

Le adesioni scritte si ricevono presso la sede provvisoria del Gruppo, Rozzol in Valle 670. Per chiarimenti ed informazioni telefonare, ogni sera dopo le 20, al n. 96-3-86.

## Si ferisce con una lastra

Un infortunio sul lavoro è occorso ieri al falegname Sergio Zution, di 26 anni, abitante in via Molino a Vapore 3. Verso le 14, egli stava lavorando nella caserma americana di Roiano, intento a tagliare un vetro per sostituire la lastra di una finestra. Aveva quasi finito l'incisione, quando la lastra gli si è frantumata tra le mani, producendogli una profonda ferita all'avambraccio sinistro. Con una jeep il poveretto, che perdeva molto sangue, è stato accompagnato all'ospedale, e qui medicato e giudicato guaribile in 10 giorni.

Mentr'era intento a scaricare del materiale al Porto, il bracciante Bruno Sullich, di 55 anni, abitante in via Beccherie 3, è rimasto investito da una stanga di ferro, caduta dall'alto, che gli ha prodotto una ferita alla fronte. E' stato medicato alla CRI.

Nello scendere da una bettolina, il meccanico Giorgio Toffanin, di 17 anni, abitante in vicolo del Castagneto 133, è scivolato ed è andato a finire in una piccola buca, ferendosi al piede sinistro.

## LA COPERTURA DELLE QUARANTADUE CASETTE sorte a tempo di primato a Poggi Sant'Anna

### Il fervore costruttivo nella zona - Case strade e nella piana di Zaule le fabbriche del Porto industriale

Le maggiori autorità sono intervenute ieri pomeriggio alla cerimonia per la copertura dei tetti di un primo lotto delle quarantadue casette, per complessivi 336 alloggi, che stanno sorgendo a tempo di primato a Poggi Sant'Anna, per garantire una sistemazione prima dell'inverno ai senza tetto più bisognosi. Sulla sommità del colle che sovrasta la piana di Zaule, una visione di operosità si è offerta alle autorità che visitavano il cantiere edilizio in festa. Allineate sui gradoni del declivio, si scorgevano le decine di casette ancora in costruzione; ai piedi del colle e al margine dello stradone che porta ad Aquilinia due altri grossi lotti di nuove case popolari, che proprio in questi giorni vengono ultimate, e presto saranno tutte abitate (di circa 400 alloggi, la metà sono già occupati); più lontano lo spettacolo del sorgente porto industriale, dove oltre una decina sono le fabbriche in costruzione, due delle quali — la fabbrica di lampadine nane e il colorificio — pressochè ultimate e di imminente attivazione.

Si può ben dire che la festa del lavoro per la copertura delle casette ha dato occasione di constatare, nella visione d'assieme, il prodigioso sviluppo delle tante iniziative che sono state promosse e rese possibili dalla valorizzazione di Zaule. Case nuove, anche nelle zone verso San Sabba e verso i cimiteri; le nuove fabbriche; la costruenda scuola per gli apprendisti sul colle di S. Pantaleone; nonchè le nuove strade. Il gen. Whitelaw, il quale ha da pochi giorni assunto la carica di direttore generale degli affari civili del G.M.A., era visibilmente colpito da tanto fervore di opere e come lui le altre autorità, che pure avevano avviato ad una ad una le singole imprese, si sono soffermate a lungo a contemplare quel panorama di cantieri edilizi.

Una bella affermazione di tecnici e di maestranze è apparsa in particolare la costruzione delle quarantadue casette che sono state visitate dalle autorità. Prima i Lavori in economia, in soli dodici giorni, hanno costruito la lunga strada che da Zaule sale il declivio sino alla sommità del colle; poi le due imprese appaltatrici hanno, con sorprendente rapidità, edificato le case: sul lotto affidato all'impresa Lanari ieri è stata issata la tradizionale frasca, segno della copertura ultimata. Un mese e mezzo è trascorso dall'inizio dei lavori: un primato.

Il gen. Whitelaw e il Sindaco hanno espresso calorosamente il loro elogio ai costruttori. Con squisita sensibilità l'alto ufficiale americano ha iniziato a parlare in italiano, e soltanto dopo aver constatato la difficoltà di tenere un lungo discorso nella nostra lingua, ed essersene dichiarato dispiaciuto, si è giovato dell'interprete. Le simpatiche dichiarazioni del gen. Whitelaw sono state ricambiate dagli operai con un cordiale applauso. A sua volta l'ing. Bartoli si è compiaciuto per la celerità dei lavori, ed ha spronato a far «presto e bene», perchè molte sono le famiglie che hanno urgente bisogno di casa.

Tra le molte autorità intervenute c'erano pure il direttore per l'Economia e finanza del G.M.A., mr. Haroldson, il vice direttore generale per gli Affari civili col. Foden, il capo Dipartimento Lavori pubblici col. Stann, Mr. Monici, il capo della Deputazione provinciale dott. Cleva, il prosindaco ing. Visintin, l'assessore ai lavori in economia Invinkl, nonchè dirigenti e numerosi funzionari del Genio civile, del Comune e di altre amministrazioni pubbliche.

## Domani la Cresima nella Cappella vescovile

Si avverte che domani, mercoledì, alle 12, Sua Eccellenza Mons. Santin amministrerà la Santa Cresima nella Cappella vescovile di via Cavana 16.

## 177 mila lire rubate allo spaccio del Cantiere San Rocco

Un furto-lampo ha subito ieri mattina Libera Catenazzo, di 35 anni, domiciliata a Muggia in via Tiepolo 6. La donna, che è gerente dello spaccio aziendale al Cantiere San Rocco, verso le 8 si trovava nel suo esercizio intenta a servire i clienti. Durante il lavoro, per dare il resto ai clienti, ha dovuto infilare più volte le mani in una borsa nella quale, in due buste, custodiva 177 mila lire, costituite da sei assegni da 5 mila lire e il resto in banconote da mille e da 500 lire. Verso le 9, con un tuffo al cuore, la Catenazzo si è accorta che il denaro era misteriosamente scomparso. Ha cercato inutilmente le due buste, e alla fine si è convinta che, approfittando di un suo momento di disattenzione, un malvivente, adocchiatele sul banco dove le aveva momentaneamente abbandonate, gliele aveva involate. Si è rivolta alla Polizia.

Leonardo Colangelo, di 69 anni, abitante ai Campi Elisi 30, è proprietario d'un campo che si stende di fronte alla fabbrica Gaslini. Per evitare che i soliti ignoti facciano il raccolto prima del previsto, egli usa pernottare tutte le notti nella campagna. Ieri mattina si è levato (per modo di dire, poichè ha dormito sotto le stelle) verso le 8, e deposta la coperta, il cappotto, una camicia e la giacca, che lo proteggevano dall'umidità della notte, al margine di un campo, si è messo a lavorare. Verso le 11 si è deciso a rincasare, ma ha avuto un bel cercare il suo letto di fortuna: era sparito. Lamenta un danno di 10 mila lire.

Nell'appartamento di Vincenza Feltri in Ferraro, di 30 anni, abitante in via Giulia 94, i ladri si sono limitati a fare la prova generale d'un furto. Dalle 16 alle 19 di domenica, forzata la serratura della porta, ignoti sono penetrati nell'alloggio, che hanno messo letteralmente a soqquadro, senza però asportare nemmeno uno spillo. Evidentemente i malviventi devono essere stati disturbati da qualcuno, e nella tema del peggio, hanno preferito prendere il largo a mani vuote.

Il profugo jugoslavo Rafael Spitar, di 44 anni, ospite del campo dei Gesuiti ha denunciato alla Polizia che ignoti l'hanno derubato di una tabacchiera d'argento dorato, contenente una catenina d'oro con ciondolo, un paio di orecchini e due anelli d'oro. Il piccolo forziere era custodito in uno zaino, che lo Spitar tiene appeso sopra la sua branda. Ha subito un danno di 10 mila lire.

## Colto da un capogiro cade sulle scale e muore

Verso le 12.30 di ieri il commerciante Gustavo Schott, di 65 anni, nato in Germania e abitante in via Tor San Piero 14, rincasava per consumare il pranzo, e a lenti passi incominciava a salire le scale di casa. All'improvviso nel muovere un passo verso la seconda rampa, il poveretto è stato colto da un capogiro ed è stramazzato pesantemente al suolo, battendo il capo sull'orlo di un gradino e riportando una profonda ferita alla regione parietale sinistra. Poichè lo Schott non dava segno di vita, è stata chiamata la CRI, e il medico di turno, constatato che il commerciante versava in condizioni comatose, l'avviava d'urgenza all'ospedale. Due ore più tardi, assistito dalla moglie, Apollonia Barteit, di 71 anni, il poveretto è spirato. Evidentemente era stato colto da un collasso cardiaco che, dopo avergli fatto perdere i sensi, ha finito con lo stroncarlo.

Il Collegio arbitrale per i salari minimi è convocato all'Ufficio del lavoro lunedì 27 corrente alle 10 per l'esame del trattamento economico degli operai panettieri.

## NUOVA FASE DELLE TRATTATIVE per la vertenza di Valle Noghere

### Stasera alla Camera del Lavoro l'assemblea degli odontotecnici

La nuova fase delle trattative dirette alla soluzione della vertenza di Valle Noghere si è iniziata ieri, con un primo incontro al Dipartimento del Lavoro. Sono stati esaminati vari aspetti sindacali del problema, anche in relazione alle recenti dichiarazioni effettuate dall'assessore avv. Lauri al Consiglio comunale.

Oggi i rappresentanti delle due organizzazioni sindacali conferiranno con la direzione dell'Azienda agricola comunale. Si sta studiando intanto la possibilità di assicurare agli operai delle Noghere un compenso per l'attività volontariamente prestata durante la occupazione del cantiere.

Questa sera, alle ore 20.30, presso la Camera confederale del Lavoro, via Duca d'Aosta 12, stanza 40, si terrà l'assemblea degli odontotecnici.

**Un' impiegata disoccupata**, Ermengarda Colombani, di 43 anni, abitante in via Barbariga 2, ha cercato iermattina la morte nella boccetta di un preparato per la nevrastenia. Verso le 9, rimasta sola in casa, la donna ha ingoiato, invece del cucchiaino di medicinale che prende tre volte al giorno, l'intero contenuto della bottiglietta, precisamente 75 gr. di liquido. Soccorsa dalla CRI, la Colombani è stata accompagnata all'ospedale e qui ricoverata con prognosi di 2-3 giorni.

*ASTERISCHI*

AI MONTI, AL MARE...

*...ed in città, - prodotti LUDA rappresentano ristoro e praticità.*

## CON DUE DITA NEGLI OCCHI i rapinatori lo immobilizzarono

### *Il solito trucco di chiedere un fiammifero L'uomo con la cicca incollata al labbro Non gli lasciarono neppure i soldi per il tram*

Le vie che s'intersecano sul colle d'Opicina son diventate nuovamente pericolose. Dopo due o tre clamorose rapine, la calma era ritornata in quella zona, il bracciante Carlo Scoria, di 41 anni, abitante in Androna dei Falchi 4, si era spinto iersera fino lassù per fare una passeggiata; per il ritorno si sarebbe servito della tranvia. A lenti passi lo Scoria percorreva la via Commerciale, silenziosa e quasi deserta, e la stessa quiete regnava anche sulla parte alta della strada, nei pressi della fermata del tram di Cologna.

L'uomo aveva di poco superato la tappa delle piccole ferrovie, quando è stato avvicinato da due giovanotti. Uno di essi teneva una sigaretta spenta negligentemente appiccicata all'angolo delle labbra, come un gigolò. E' stato costui che gli ha rivolto la parola: aveva, per caso, un po' di fuoco? Mentre lo Scoria accendeva un fiammifero e avvicinava la fiammella al volto dello sconosciuto per accendergli la sigaretta, questi gli dava un violento spintone, mandandolo a finire disteso sul ciglio erboso della via. Con un balzo il secondo malvivente gli era addosso e, puntategli due dita negli occhi, gli intimava perentoriamente di non fiatare. Mentre l'infelice si sentiva premere dolorosamente le pupille, il giovanotto dalla sigaretta si è messo a perquisirlo accuratamente. Ha incominciato a sfilargli dal polso l'orologio placcato in oro; gli ha poi strappato dall'anulare la fede nuziale d'oro, dal medio un anello pure d'oro, e dal collo una catenina d'oro. Poi il malvivente gli ha tuffato una mano nella tasca interna della giacca, asportandogli il portafogli con 700 lire e i documenti. Quando il malcapitato Scoria fu pelato a dovere, i due rapinatori si sono allontanati, scomparendo verso la via Commerciale.

Dolorante, la vittima si è rialzata e poichè non aveva nemmeno i soldi necessari per il tram, come aveva progettato durante la tranquilla passeggiata, a lenti passi si è diretto verso il centro. A metà della via Commerciale, lo Scoria ha incontrato una camionetta della Polizia, l'ha fermata e all'agente che era a bordo ha narrato la sua disavventura. Con lo stesso automezzo il malcapitato è stato accompagnato al Distretto di Opicina, dove ha raccontato quanto gli era accaduto, precisando che, mentre uno dei due gli premeva gli occhi con le dita, ha avuto l'impressione che l'altro gli premesse sul petto un corpo contundente di natura imprecisata. La segnalazione della rapina è stata trasmessa a tutte le «Morris», ma gli agenti in perlustrazione non hanno trovato traccia dei due malfattori.

## ORE DELLA CITTA'

★ OGGI: Proiezioni cinematografiche della Sala di lettura: ore 20.30 a San Sabba (campo giuochi), S. Giusto, Domio e S. Croce.

★ La Capitaneria di porto ricorda alle ditte che intendono eseguire nel porto lavori di pulizia e degasificazione alle navi cisterna, o di depositi di combustibile liquido, per conto di terzi, l'obbligo di far domanda alla Capitaneria stessa, fornendo relazione della propria organizzazione e attrezzatura.

★ L'Alto Commissariato per l'alimentazione ha messo in vendita 30 mila quintali di olio raffinato commestibile di soja; sulle condizioni e modalità di vendita informazioni presso la stanza 52 della Camera di commercio.

## La vendetta dei «pedoci»

E' stato medicato alla CRI il bracciante Antonio Tomasicchio, di 29 anni, abitante in via Crosada 9, per ferite di taglio al pollice sinistro. Ha narrato d'essersi prodotto la lesione pescando mitili.

## CALENDARIETTO

**Ieri:** Temperatura massima 27, minima 19.5; pressione 761.6 in aumento. Temperatura del mare 26.

**Oggi:** S. Giovanna Francesca d. Chantal. — Il sole sorge alle 5.10, tramonta alle 19.5. La luna sorge alle 20.45, tramonta alle ore 10.16.

**Maree:** OGGI: alta ore 11.35, cm. 43 sopra il l. m.; bassa ore 17.55, cm. 30 sotto il l. m.; alta: ore 23.30, cm. 19 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 5.15, cm. 30 sotto il l. m.; alta ore 11.40, cm. 40 sopra il l. m.

**Turno notturno farmacie:** Cedro, piazza Oberdan 2; Picciola, via Oriani 2; Serravallo, piazza Cavana 1; Alla Salute, via Giulia 1, Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

## STATO CIVILE

**del giorni 19-20 agosto 1951**

MORTI: Verzier in Vattovani Caterina a. 68; Mazzucco Giovanni a. 34; Faure ved. Della Iagonia a. 80; Trampus Alessandra a. 58; Pelizon in Trampus Adelina a. 49; Debegnak Lucia a. 75; Sebitsch Giuseppe a. 75; Plisco Marco a. 74; Angeli ved. Panzieri Ida a. 75; Mores Giovanni a. 8; Gulin in Zigon Elisabetta a. 72; Robino in Lipoti, Serafina a. 46; Simonich in Stor Antonia a. 80; Dorcich ved. Bertrandi Lucia a. 84; Sfiris Maria a. 70; Guadalupi Aldo a. 18; Rigo Paola a. 68.

MATRIMONI TRASCRITTI: Secolo Raffaello cuoco con Chiosi Modesta casalinga; Burolo Bruno fabbro nave con Kraus Laura internista; Valente Pietro autista con Tuminello-Cattaruzza Nives operaia; Trost Luciano falegname con Tomasini Vittoria Francesca casalinga; Roberti Giovanni autista con Cusani Elisabetta sarta; Piazza Dario tranviere con Usaj Elda impiegata; Sostar Zlatko musicista con Petranic Milica legatr. libri; dott. Corrado Ernesto professore con Ivanvic Giovanna casalinga; Vatovec Giuseppe carpentiere con Pajvod Stefania, casalinga; P[illegible]zi Aquilino agente P. C. con Bembo Licia casalinga; Di Mauro Tullio impiegato con Umek Stanislava Silvana commessa; Musizza Antonio tubista con Gotti Liliana casalinga.

## Gite e soggiorni

CRAL MAGAZZINI GENERALI - Sezione Montagna «D. Mazzeni». Domenica 26 gita a Valbruna con automezzo attrezzato. Iscrizioni seralmente nella sede di piazza della Libertà 6.

ASSOC. XXX OTTOBRE - SEZ. C.A.I. Con partenza sabato alle 17 gita a Sella Nevea e salita del Montasio. Con partenza domenica gita a Valbruna - Rifugio Nordio-Deffar e salita all'Acomizza. Posti disponibili nei soggiorni di Valbruna e Solda. Informazioni ed iscrizioni in sede, via Rossetti 15.

## LA RADIO

**TRIESTE**

11.30: Angelini e otto strumenti; 12: Musiche gaie; 12.20: Ritmi dell'America latina; 13: Giornale radio; 13.25: Voci celebri; 14: Terza pagina; 14.15: Piccoli complessi ritmici; 14.30: Canzoni francesi; 14.50: Arti plastiche e figurative; 17.30: Programma dalla BBC; 18: Programma per i ragazzi: «Storia di Pipino nato vecchio e morto bambino»; 18.30: Musica da ballo; 19: La voce dell'America; 19.15: Gino Filippini e la sua orchestra; 19.50: Brevi-sport; 20: Giornale radio; 20.30: Canzoni spagnole; 20.58: Orchestra Fragna; 21.30: Le sei sinfonie di Ciaikowski: Sinfonia n. 5 in mi minore op. 64 - direttore Leopold Stokowsky; 22.20: Riarmo morale - conversazione di Gianni Musto; 22.30: Ricordo di Arnold Schoenberg - «Pelléas et Mélisande», op. 5, poema sinfonico direttore Hermann Scherchen; 23.10: Giornale radio; 23.20: Varietà; 23.30: Musica da ballo.

**RETE AZZURRA**

13.20: Orchestra Brigada; 13.50: Arti plastiche e figurative; 17: Musica da ballo; 18: Musica per banda; 18.35: Canzoni napoletane; 19.28: Musiche richieste; 20.33: «La favola del re e della donna saggia», opera in un atto di Carl Orff; 22.5: Orchestra di archi Savina; 22.40: Orchestra Voorhees.

**RETE ROSSA**

13.20: Varietà da Parigi; 14: Musiche richieste; 14.30: Musica brillante; 17: Pomeriggio musicale; 18.30: Storia della musica; 19.58: Musiche richieste; 21.30: «I figli di Ataturk», documentario sulla Turchia; 21.55: Hot-jazz.

**TERZO PROGRAMMA**

21: «La favola di Dafni e Cloe», letture ed esecuzioni musicali; 21.50: «Elettra», tragedia in un atto, musica di R. Strauss.

**NOTIZIARIO GIULIANO** (Venezia III, m. 219,5)

12.30: Musica da camera; 13-13.30: Giornale radio e notiziario per la Venezia Giulia.

## SPETTACOLI

### Stasera "Il Pipistrello" al Castello di San Giusto

Continua, alla Biglietteria spettacoli Castello di San Giusto, in piazza Verdi 1, ed alla Biglietteria centrale, Galleria Protti 1, la vendita dei biglietti per la prima rappresentazione di «Il pipistrello», di Johann Strauss, che avrà luogo questa sera alle ore 21. L'operetta, concertata e diretta dal maestro Rudolf Moralt, avrà per interpreti principali Wallj Vecsey, Paolo Civil, Lydia Stix, Elvio Calderoni, Anna Campori, Leo Micheluzzi, Ivan Cecchini, Lina Paoli, Guido Verdiani, Romolo Costa, Miro Lozzi, Eno Mucchiutti. Vi partecipa inoltre l'Orchestra filarmonica triestina, il coro del Teatro Verdi, il corpo di ballo. Maestro del coro Adolfo Fanfani; coreografia di Annita Bronzi; regia di Luciano Ramo.

### Successo dei Mambos e della Carpi alla Ginnastica

Il debutto del Duo Mambos, i famosi fantasisti negri di Hollywood, ha ottenuto ieri sera, al Teatro Estivo della Ginnastica, grande successo. Ballerini eccezionali, i due hanno presentato alcune danze caratteristiche dei loro paesi, dimostrando di possedere alte qualità espressive e interpretative.

Anna Carpi, salutata al suo apparire da un cordiale applauso, ha rivelato ancora una volta i suoi ottimi mezzi interpretativi di caratterista nella brillantissima commedia «La famiglia Malanni», al fianco di Fulvio Menotti, Luigi Tasca, Silvia Silvi e Liliana Reis. Infine la Carpi, con voce commossa, ha detto un breve monologo dal titolo «Mama me ciamo», facendosi lungamente applaudire.

Da stasera, per pochi giorni, l'eccezionale spettacolo si ripete.

### TEATRI E CINEMA

**CASTELLO DI S. GIUSTO.** Il Festival dell'operetta. Ore 21: prima rappresentazione de «Il pipistrello», di Johann Strauss.

**ROSSETTI.** Chiusura estiva.
**EXCELSIOR.** 16.30 (ult. 22): «Tensione», un emozionantissimo Metro Goldwyn Mayer con Richard Basehart, Cyd Charisse, Andrey Totter.
**NAZIONALE** estivo (dall'imbrunire cupola aperta). 17 (ult. 22): Larry Parks e Barbara Hale nel brillantissimo Columbia Pictures: «I clienti di mia moglie».
**FENICE.** 17 (ult. 22): «La città del terrore», con Evelyn Keyes, Charles K..rvin; un avvincente Columbia Pictures in prima visione assoluta per l'Italia.
**FILODRAMMATICO.** Chiuso per restauri.
**ARCOBALENO.** 16.30: La Fox Film presenta: «Delitto nella notte», con Eric Portman e Dulcie Gray: misterioso, appassionante. Unico cinema della città con refrigeratori e purificatori d'aria.
**ASTRA ROIANO.** 17: «Rosauro Castro» il capolavoro di Pedro Armendariz.
**ALABARDA.** 15.45: «Tra mezzanotte e l'alba», impressionante vicenda di amore e di morte, con Mark Stevens e Gale Storm. Prima visione. Ultimo giorno.
**GARIBALDI.** 15: Il film più emozionante dell'anno: «Frecce avvelenate», un technicolor con Forrest Tucker, Adele Mara, Bruce Cabot.
**GARIBALDI ESTIVO.** 21.15: Un film avventuroso ed emozionante: «Frecce avvelenate», un technicolor con Forrest Tucker, Adele Mara, Bruce Cabot.
**IDEALE.** 16.30: Un briosissimo film Paramount: «La taverna dell'allegria», con Fred Astaire e B. Crosby.
**IMPERO.** 16.30: «Giuseppe Verdi» e le sue eterne armonie con Fosco Giachetti, Maria Cebotari e B. Gigli.
**ITALIA.** 16: «Angelo tra la folla», un film che parla al cuore, un invito alla bontà, all'amore; col piccolo mulatto Angelo.
**MARE.** 16.45: «Odio implacabile», con Robert Young, Robert Mitchum, R. Ryan e Gloria Grahame.
**SAVONA.** 16: «Un americano a Eton», passioni e sogni di giovani, con Mickey Rooney. Film Metro.
**VIALE.** 16: «Contro la legge», un film audace che svela per la prima volta i segreti della squadra mobile italiana. I visione.
**VITTORIO VENETO.** 15.30: «I tre moschettieri», con Lana Turner, Gene Kelly, June Allyson. Capolavoro Metro in technicolor.
**AZZURRO.** 16: «Le sei mogli di Barbablù», Totò, I. Barzizza, G. Ninchi. A grande richiesta, ultimo giorno.
**ODEON.** Chiuso per ferie.
**MARCONI.** 16.30: «Il sorriso della Gioconda», drammatico con Charles Boyer e Ann Blyth.
**MASSIMO.** 16: «Il corsaro nero» dal romanzo di E. Salgari; avventura e mistero, con June Marlowe Pedro Armendariz.
**NOVO CINE.** 16: «Roba da matti», con Jack Carson. 90 minuti di risate a crepapelle.
**RADIO** 16: «La colpa della signora Hunt», il dramma di una giovane donna, con Wanda Hendrix e Claude Rains.
**VITTORIA** (Estivo 2 spettacoli 20 e 22): «Maya la sirena delle Hawaii», technicolor con Betty Grable, Victor Mature, Jack Oakie.
**CASTELLO S. GIUSTO.** Bastione fiorito: Orchestra del m.o Manzetti Ballo dalle 21.30 alle ore 2. Bottega del Vino, ingresso libero, via T. Grossi. Quartetto Jegher.
**PICCOLO MONDO** (viale Miramare 69) — Il meraviglioso giardino — Ristorante. Birreria All'HERMITAGE DANCING: orchestra Safred Nella birreria trio di Napoli Pagano-Sarria-Gentile. Servizio gratuito autobus dal Ponte della Fabra.
**TEATRO ESTIVO GINNASTICA**, via Ginnastica 47. Ore 20.30: Sulla scena: grande successo del Duo Mambos, divi di Hollywood, di Anna Carpi e del complesso Menotti. Sullo schermo: «Situazione pericolosa», con Betty Grable e Victor Mature. Posti numerati alle Biglietterie di Galleria Protti e di piazza Goldoni. Ingresso 150; ridotti 120. Si ripete il primo tempo del film.
**ESTIVO GIARDINO PUBBLICO.** 20.45: «Innamorato pazzo», con Myrna Loy e William Powell (Metro Goldwyn Mayer).
**ESTIVO ROIANO.** Due spettacoli, ore 19.45 e 21.45 (cassa 19.30): «I tre moschettieri del Missouri», amore ed avventure travolgenti.
**ESTIVO FABIO SEVERO.** Due spettacoli 20-22 (cassa 19.30): «La matadora», con Esther Williams e Riccardo Montalban. Technicolor Metro.
**BROCCHETTA ESTIVO.** Inizio ore 20: due spettacoli: «Sfinge del male», con Joan Fontaine, Patrik Knowless.
**SCOGLIETTO ESTIVO.** 20.30: «Una donna distrussex», con Susan Hayward. Si ripete il primo tempo.

IN OGNI LIETA RICORRENZA

CAVALLAR

## VIAGGI E TRASPORTI

CIT Biglietteria Automobilistica — Ferroviaria — Aerea — Navigazione PIAZZA UNITA' N. 6.

LINEE AUTOMOBILISTICHE da TRIESTE per:
MILANO - TORINO giornaliera ore 8.
MILANO giornaliera ore 21.
GENOVA giornaliera ore 8 via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.
VENEZIA - PADOVA varie corse giornaliere.
UDINE giornaliera ore 7.30.
BOLOGNA ore 6.30 feriale.
TRENTO - BOLZANO - MERANO giornaliera feriale.

AUTOSERVIZI PER LA MONTAGNA
AURONZO via Ampezzo - Forni - Lorenzago giornaliera ore 7, sabato anche ore 14.30.
CANAZEI via Frassenè - Passo Rolle - Predazzo - Moena mercoledì, sabato ore 6.30.
MISURINA giovedì, sabato ore 7.
NOVA LEVANTE via Val di Zoldo, Passo S. Pellegrino, Moena, Carezza lunedì, giovedì ore 6.30.
RAVASCLETTO via Arta - Sutrio giornaliera ore 6.30.
PAULARO sabato ore 14, domenica ore 8.
SAPPADA - SESTO - DOBBIACO - BRUNICO giornaliera o. 6.15.
SAPPADA - S. STEFANO feriale escluso sabato ore 7.30, sabato ore 14.
S. MARTINO CASTROZZA via Feltre - Fiera Primiero martedì, domenica ore 6.30
S. VIGILIO M REBBE - CORVARA mercoledì, sabato ore 6.15.
TREPPO CARNICO via Paluzza giornaliera ore 6.30.

GITE DOMENICALI
ARTA - RAVASCLETTO - PALUZZA - TREPPO CARNICO TIMAU ore 6.30.
PAULARO ore 8.
PRATO RESIA ore 6.30.
SAPPADA ore 6.15.
SELLA NEVEA - LAGHI FUSINE ore 5.30.
TARVISIO ore 6.
TRICESIMO - TARCENTO LAGO CAVAZZO ore 7.30.

AUTOSERVIZI PER L'AUSTRIA
GRAZ via Velden - Klagenfurt - Pack mercoledì, sabato ore 7.30.
KITZBUEHEL via Grossglockner - Zell am See - Mittersill sabato, domenica ore 6.
INNSBRUCK via Sappada - Brunico - Brennero mercoledì, sabato, ore 6.45.
LIENZ via Hermagor-Kötschach giovedì, sabato ore 6.15.
LINZ via Spittal Seeboden - Radstadt - Schladming - Bad Aussee - Bad Ischl - Ebensee - Gmunden martedì ore 6.15.
MARIA WOERTH via Lago di Faak domenica ore 6.
SALISBURGO via Mallnitz - Badgastein - Hofgastein sabato ore 7.15.
SALISBURGO via Iselsberg - Grossglockner - Zell am See - Lofer mercoledì, giovedì ore 6.20.
VIENNA, lunedì ore 6.
VILLACO - VELDEN - KLAGENFURT giornaliera

VENDITA BIGLIETTI:
CIT PIAZZA UNITA' 6 Telefoni N. 24-793, 24-796 Stazione Autocorriere — Biglietteria 4 - Tel.24006.

† Il cuore … generoso del
dott. … Paolo Rigo
ha cessat… di battere, il mattino del 17 ag…sto.
Lo pian… gono la moglie INES BATTISTI, … la sorella e le congiunte famiglie … BATTISTI, RISMON… DO e ONGA… RO, che dànno l'annuncio a tum… ulazione avvenuta.
Trieste, 21 … agosto 1951.
Si dispe… nsa dalle visite di c… ondoglianze

Il Consigli… o d'Amministrazione, il Collegio d… ei Sindaci, la Direzione ed il pers… onale tutto dell'ISTITUTO AUT… ONOMO PER LE CASE POPOLA… RI partecipano dolenti la morte … del Direttore dell'Istituto
dott. … Paolo Rigo
che per ve… nticinque anni diede la Sua instanc… abile ed impareggiabile attività a… favore dell'Ente e del cui ricordo … sarà serbata ognora grata e ve… nerata memoria.
Trieste, … 21 agosto 1951.

† Dopo … una vita tutta dedita al lavoro … ed alla famiglia spirò ieri impro… vvisamente il mio amato e buon m… arito
Gu… stavo Schott
La des… olata consorte LONA SCHOTT, … il fratello, la sorella e parenti t… utti ne dànno il triste annuncio.
I funera… li del caro estinto seguiranno do… mani mercoledì, alle ore 17.30, part… endo dall'Ospedale Maggiore.
Trieste, … 21 agosto 1951.

I SOC… I e i DIPENDENTI della Soc. a r… l. «TIC» annunciano con profondo … dolore la morte di
… Gustavo Schott
… amministratore che per socio e … anni prestò tutte le sue migliori e… nergie.

† Cru… del destino rapì al nostro affett… o, il 19 corr.
S… ergio Zuccheri
Coster… nati da tanto dolore ne dànno l'… annuncio i genitori LORENZO … e PASQUA BENDORICCHIO, i … fratelli MARINO e FERRUCCIO, … la fidanzata OLGA, unitamente a … tutti gli altri parenti.
I funer… ali dell'amato Estinto a… vranno l… uogo oggi martedì, 21 corr., all… e ore 17, dalla Cappella dell'Osped… ale Maggiore.
Nel con… tempo ringraziano i medici curan… ti e le suore del Sanatorio Triest… ino e quanti vorranno prendere … parte al grave lutto.
Trieste, … 21 agosto 1951.

† Il 19 c… orr. spirava per crudele malattia …
Mar… ia G. Sfiris
A tumulaz… ione avvenuta, ne dànno il triste a… nnuncio i parenti tutti.
Famiglie: SGURD… COS - DE MARTINO

RINGRA… ZIAMENTO
La famiglia co… mmossa ringrazia sentitamente tutt… e le Autorità ed in modo particolar… e il Sovraintendente di Finanza co… mm. dott. Tortorella, i colleghi … e tutte quelle gentili persone che … vollero onorare in varia guisa la … memoria del Nostro indimenticabi… le marito padre e nonno
dott. Guido … Busutti

A quanti vollero … onorare la memoria della loro ca… ra mamma
Elisabetta ve… d. Zafred
I FIGLI esprimon… o sentiti ringraziamenti, nonchè … per le amorevoli cure prestatele … ringraziano il primario prof. Macch… …oro, i medici e infermiere della … V divisione medica dell'Ospedale … Maggiore.

Albergo Seise… ra - Valbruna
m. 800 s. … m. (Udine)
Nell'incantevole … località montana di Valbruna l'… ALBERGO SEISERA Vi offre co… ndizioni di soggiorno per fine es… tate veramente convenienti: dal 21 … agosto, pensione completa, tutto … compreso, lire 1500 al giorno.
Acqua corrente … calda e fredda in tutte le camere. … Ottimo trattamento. Auto dell'a… lbergo per prelievo alla stazione; … escursioni, gite

ACQUA DI … ROMA
(Marca dep. Lupa). … antica efficacissima specialità per … ridonare ai capelli bianchi in poch… i giorni il primitivo colore. Di … facilissima applicazione, viene usata … da circa un secolo con pieno … successo. Flaconi di grammi 250. … Deposito generale Ditta Nazzareno … Poleggi ROMA Via della Maddalena 50, … tori … In vendita presso le migli… ori profumerie e farmacie.

# LA LINGUA È LA RADIO

UN POTENTE mezzo per la unificazione della pronunzia e in genere della lingua nostra fu dovuto, in passato, al teatro di prosa. Grandi attori e grandi attrici, che pure erano nati nel Nord, nel Sud, nel centro d'Italia, costituivano un modello di perfetta dizione con una tendenza al predominio di quello che si chiama il fiorentino cólto.

In qualunque parte della Penisola, da Trieste a Palermo, da Torino a Bari, la limpida espressione italiana carezzata e modulata nella vicenda scenica, s'imprimeva, oltre che nell'animo, negli orecchi degli ascoltatori e restava come un insegnamento quanto mai produttivo.

Ancora, gli illustri superstiti, che a poco a poco vanno scomparendo dal teatro drammatico (e coloro i quali si sono educati a quelle autorevoli scuole) portano nel teatro drammatico questo senso squisito di controllo, di chiarezza, di conguaglianza fonetica. Pareva e pare veramente continuarsi quell'ideale linguistico quale si augurava l'Ariosto nel gran secolo (il Cinquecento) della prima unificazione linguistica letteraria: *Il puro e dolce idioma nostro — levato fuor del volgar uso tetro*.

Ma l'assottigliarsi e la rarefazione dei grandi complessi artistici del teatro di prosa e il mutato gusto del pubblico e la sopravvenuta disgregazione coll'avvento d'infiniti neologismi hanno fatto sì che il teatro di prosa non abbia più quella forza di prima circa l'unificazione della pronunzia e la corretta sorveglianza di essa.

Insieme con il teatro, anche il giornale quotidiano, quando ai primi del secolo cominciò a diventare un importante organismo pur dal lato linguistico, costituì un mezzo di unificazione. Ma gli mancava l'elemento uditivo che aveva invece il teatro, possessore pure del gesto e dell'azione.

Ma sulle moltitudini un altro e più potente strumento di propaganda linguistica è diventato il cinema che nei film doppiati e in quelli in lingua italiana produce un'impressione duratura, specialmente sul pubblico ignaro che per la prima volta sente parole, frasi, costruzioni sintattiche a lui sconosciute. Non è calcolabile il danno che le storture linguistiche e fonetiche del cinema possono fare sulle folte moltitudini. Qui sono riuniti in maniera simultanea molti elementi suggestivi: l'uditivo, il visivo, il musicale. Il passaggio dal film muto a quello parlato ha voluto dire una vera rivoluzione nella propaganda linguistica.

Ma quando coll'agosto e l'ottobre 1924 la prima stazione italiana di radio diffusione di 1,5 kw a Roma e poi a Milano iniziò le sue trasmissioni, un altro fortissimo mezzo di tale propaganda nacque, e affidato esclusivamente alla parola. Mezzo di grande popolarità per il nume[illegible] degli ascoltatori, ma anche [illegible] di difficili ostacoli. L'as[illegible] della radio si trova i[illegible]dizione inferiore a co[illegible]nanta ne abbia [illegible] ascoltatore diret[illegible] se non capisce, rile[illegible]ra parte, chi ha dav[illegible] vivente colui che par[illegible]ne se perde qualche frase, può facilmente riempire la lacuna. E poi chi parla direttamente non ha mai la fretta di colui che parla alla radio.

Le parole alla radio hanno un valore assoluto: appena pronunziate, sono lanciate nell'etere senza possibilità di riafferrarle. (Cattiva impressione fa sempre la ripresa dello stesso vocabolo, la correzione o il sacramentale «rettifico» dell'annunziatore).

I molti problemi che si connettono col linguaggio radiofonico sono stati sempre oggetto di indagine e di studio anche serio, oltre che discussi, spesso a sproposito, da migliaia di uditori, fra i quali sono moltissimi coloro che, in fatto di pronunzia o di lingua, credono di potere interloquire. (Un saggio serio e corredato di buona esemplificazione ci è offerto recentemente dalla signora Ornella Fracastoro Martini, in un volumetto della Biblioteca di «Lingua nostra» che ha per titolo «La lingua e la radio», Sansoni editore).

La lingua della radio s'imbattè via via in voci o costruzioni poco radiofoniche e tra le poco radiofoniche sono in genere le sigle che nel dopoguerra e in seguito sono andate sempre aumentando: eppure ad esse non si può rinunziare anche se siano ostiche agli orecchi italiani. YMCA, per esempio, è brutta parola, ma se il dicitore leggesse per intero e sciogliesse la sigla in Young Men Christian Association, la lunghezza e la difficoltà della lettura in inglese sarebbero svantaggi peggiori di quello costituito dalla cattiva pronunziabilità della sigla.

La radio ha bisogno, nella sua espressione, di rapidità, di concisione, di intelligibilità senza fronzoli linguistici, letterari, di vocabolario o di sintassi. E' tutto il contrario della letteratura, pur diventando essa stessa una letteratura sui generis anche se di aspetto pratico e ben lontana dall'arte, come sarebbero le radiocronache sportive, in cui il linguaggio è riuscito ad essere originale a modo suo ed esattamente caratteristico.

La radio di per sè ha poi arricchito il lessico italiano, e parole di linguaggio tecnico sono affiorate alla superficie da dove non spariranno più: «antenna, apparecchio, audizione, cuffia, galena, interferenza, evanescenza, onda, parassita, portata, potenza, rete, stazione, valvola, altoparlante, captare, chilociclo, coesore, sintonia».

Si può dire che, in generale, l'unificazione linguistica ben si afferma negli annunziatori della radio, nelle varie rubriche ufficiali e nelle trasmissioni lette dagli impiegati responsabili, mentre lascia a desiderare, talvolta, quando parla lo stesso autore.

Qui si tratta della pronunzia, del tono, dell'intonazione, non del valore letterario e artistico delle cose trasmesse, il che porterebbe a tutt'altro discorso. E si spera, per quello che riguarda la pronunzia dei dicitori e degli annunziatori, che siano del tutto abolite quelle accezioni fonetiche imposte dal codice linguistico che si chiamò l'Asse Roma-Firenze con prevalenza romanesca, e che si giunga a una soluzione (certo il problema è difficile) circa la corretta pronunzia dei nomi geografici di città, regioni, fiumi, la cui incertezza determina una vera Babilonia linguistica.

Nella letteratura, nella poesia, nel romanzo anche un bleso, un balbuziente, uno sdentato, uno con l'erre moscia può comporre grandi cose: alla radio no. C'è una sanzione immediata e afferrata subito da migliaia, da milioni di persone. Quanti illustri scrittori, quanti celebri professori e scienziati, il cui nome e le cui opere sono circondati dall'ammirazione universale, venuti al microfono, fanno una pessima figura o per le tetre inflessioni dialettali o per il cavernoso e stridente balbettio delle frasi. Il linguaggio della radio è affidato alla voce, a questo meraviglioso organo, essenziale, inconfondibile; la voce che, col passare degli anni, può rimanere fresca, giovane, rappresentativa della migliore personalità umana.

ETTORE ALLODOLI

## SPETTACOLI GRATIS agli elettori di Peron

Buenos Aires, 20

Adeguate misure sono state adottate dalla Confederazione del Lavoro per la grande manifestazione del 22 agosto, nel corso della quale numerosissime delegazioni chiederanno la rielezione di Juan Peron come Presidente della Repubblica e l'elezione di Eva Peron come Vicepresidente.

Treni, vetture, autocarri, autobus e battelli condurranno gratuitamente a Buenos Aires gli abitanti delle province. La Confederazione del Lavoro ha deciso una sospensione totale del lavoro dalla mezzanotte di domani alle 22 di dopodomani, mercoledì. Inoltre, dalle ore 22 di mercoledì, i cinema, i teatri e gli stadi daranno spettacoli gratuiti.

Non mancano gli spunti di cronaca connessi con la manifestazione: un ciclista con una gamba sola ha percorso una distanza di 400 chilometri per recarsi a Buenos Aires, un paralitico ha percorso allo stesso scopo 600 chilometri in triciclo, ecc.

Le elezioni presidenziali avverranno l'11 novembre in seno al Congresso.

A GLOUCESTER E' STATO SPERIMENTATO RECENTEMENTE CON MOLTO SUCCESSO UN NUOVO TIPO DI ELICOTTERO PER L'EVACUAZIONE DEI FERITI DALLA ZONA DI OPERAZIONI. NELLA FOTO SI VEDE UN MOMENTO DELL'ESERCITAZIONE DIMOSTRATIVA

PICCOLE STORIE NEL PAESE DEI MILLE LAGHI

# La «neve si scioglie» quando leggono il Petrarca

## Dieci signore finlandesi a Kuopio studiano l'italiano per sentire nella nostra lingua il calore del sole mediterraneo

**Rovaniemi**, agosto

*L'ingegnere italiano B., a Helsinki per i suoi affari, un sabato viene invitato a passare la fine della settimana in campagna, da amici finlandesi. L'ingegnere accetta di buon grado ed esce alla svelta dall'albergo perchè i suoi amici verranno a prelevarlo in macchina dopo un'ora in un ristorante del centro. Ed ecco il nostro ingegnere in campagna, in una bella casa rustica sulla riva di uno dei mille e mille laghi, in mezzo alla simpatica brigata. Saranno almeno in quindici. Chi va in motoscafo, chi gioca a canasta (anche in Finlandia, ahimè!), chi ronza attorno alla più bella signora della comitiva e chi, in un canto, suona Sibelius a un grande pianoforte. Le domeniche finlandesi sono veri giorni di festa, di rilassamento e un poco d'oblio, si direbbe. E il nostro ingegnere sta dicendo alla bella signora che l'ascolta rapita che anche lui — in Italia — cercherà di organizzarsi una vita così, senza tanti affanni, con buone domeniche di completo abbandono in una sua casa in montagna, fra amici simpatici, cose belle e gradevoli.*

*Quando, in un tratto, per chissà quale storia associazione di idee, l'ingegnere si ricorda d'aver lasciato nella sua camera all'albergo, aperto sullo scrittoio, un grosso portacarte contenente questa roba qua: almeno trentamila marchi (circa cinquantamila lire), seicento dollari, cinquecento franchi svizzeri e un due o trecento marchi tedeschi. Addio dolce idilliaca domenica sul lago incantato. La signora chiede all'ingegnere il perchè del suo improvviso silenzio, vuol sapere se si sente poco bene, se vuol bere qualcosa, almeno un bicchier d'acqua. Ma l'ingegnere dice di no, che non ha niente, che si è ricordato improvvisamente di una importante lettera che avrebbe dovuto scrivere e che non ha scritto. Chissà perchè non vuol confessare le sue apprensioni, parlare del suo formidabile portacarte. Intuisce che i suoi ospiti si offenderebbero, che almeno non comprenderebbero bene, forse.*

### Una serataccia

*E in quanto telefonare all'albergo è impossibile per il semplice motivo che in questa casa di campagna a cento e più chilometri da Helsinki non c'è telefono. E tace, allora. Cerca di riprendere la sua allegria, il suo morbido conversare con la bella signora, e in parte ce la fa. Riesce persino ad allungare un complimento a quell'altra signora (meno bella di questa, s'intende) che adesso ha attaccato Chopin. Ma il portacarte gli sta lì, in mezzo alla testa, grande e pesante come una casa di due piani. E conta e riconta mentalmente il contenuto, l'ingegnere. Di franchi svizzeri ne aveva tanti, poi ne spese tanti, dunque devono essergliene rimasti almeno tanti. I dollari, poi, hanno da essere seicento rotondi perchè non ne cambiò neanche uno. Che serataccia. E quella brava gente, poi, vorrebbe addirittura che egli cantasse qualcosa, una canzonetta napoletana, per esempio. «Funicolì, funicolà», suggerisce quella tale signora. E poi, visto che lui proprio non vuol cantare, allora c'è chi gli vuol raccontare un po' di fiabe finlandesi. Raccontare le fiabe a chi ha dimenticato su un tavolo d'albergo un portacarte come quello.*

*Insomma, arriva il lunedì mattina, finalmente, ed egli è pronto alla partenza almeno un paio d'ore prima degli altri. Ed eccolo in albergo, davanti al portiere che gli porge impassibile la chiave della camera, limitandosi a dargli un buongiorno. Ma allora i soldi sono spariti. Ma allora vuol dire che la cameriera s'è guardata bene dal denunciare di aver trovato... L'ingegnere apre la porta della sua camera, gira la chiavetta della luce, sbaglia, la gira di nuovo, si volta: il portacarte è là, sullo scrittoio, giusto nel punto dove lui l'aveva lasciato, aperto come lui l'aveva lasciato, e pure la camera è stata rifatta, lo scrittoio è stato spolverato e almeno due cameriere sono passate di qua, tra il sabato e il lunedì, coi loro aspirapolvere e coi loro piumetti, e hanno visto tutti quei dollari che traboccavano e non hanno fatto niente: non sono corse dal portiere a far gesti concitati; e il portiere non è andato alla ricerca del direttore perchè si mettesse quel po' di denaro in cassaforte, non prima di aver fatto un preciso inventario in presenza della cameriera. Niente. Uno, in casa sua, è pur libero di lasciar soldi dove vuole e come vuole. E a Helsinki una camera d'albergo è casa propria, quanto mai. L'ingegnere B., si saran detto le cameriere, è un po' disordinato. Tiene i soldi sullo scrittoio. Nient'altro avranno pensato quelle brave cameriere di questo bravo paese.*

*Strane usanze. Una sera vedo una grande scritta luminosa che annuncia l'esistenza, in quei paraggi, di un locale notturno o qualcosa del genere. Danze e attrazioni, dice la scritta. Vado su, trovo il solito portiere che sembra un ammiraglio e questo portiere, dopo avermi sfilato il soprabito mi accompagna davanti a un piccolissimo sportello. Ho capito, c'è da pagare l'ingresso. Cavo dunque di tasca duecento marchi e mi prendo, in cambio, un piccolo talloncino rosa. Poi, eccomi nel locale. C'è gente che balla un tango, addirittura. I tavolini sono quasi tutti occupati ma un piccolo cameriere, nondimeno, riesce a trovarmene uno in posizione abbastanza buona. Mi metto lì, mi faccio portare qualcosa da bere e mi guardo attorno. Sono quasi tutti giovani e ballano piuttosto bene. Molte studentesse (riconoscibili dal berretto bianco a visiera), sono venute qui con un compagno e bevono aranciate fra un ballo e l'altro. Ma ci sono anche donne solitarie che se la fanno a acquavite, in silenzio meditativo. Comunque io sono presto stanco, lascio a metà la mia bibita e mi avvio all'uscita. Il portiere va a ritirarmi al guardaroba il soprabito, mi aiuta ad infilarlo e poi si mette a farmi un discorsetto in finlandese, del quale — è naturale — non colgo una sola parola. Finchè il brav'uomo capisce che è meglio andare a gesti. E allora mi accenna alla cassa, a quello sportellino dal quale, in cambio di duecento marchi, avevo ritirato il biglietto d'ingresso. Ma come — penso io, — qui bisogna pagare anche per uscirne fuori? Ma in che razza di trappola sono venuto a cacciarmi!*

### "Non è giusto...,,

*La storia finisce così: il cassiere, nel metter fuori parte della testa dallo sportellino, riesce alla meglio a farmi il seguente discorso: Lei ha pagato regolarmente l'ingresso ma poi, per ragioni sue personali, non ha creduto bene di trattenersi nel locale. In questo caso la direzione desidera restituirle i duecento marchi da lei pagati per l'ingresso.*

*Non valgono le mie stupefatte resistenze. Non vale che mi faccia le mie ragioni dicendo all'omino che l'ingresso è stato comunque da me usufruito, e se me ne vado è perchè ho i fatti miei, e sono entrato soltanto per curiosità, mica per passarci la notte. Il cassiere sorride e dice di no, dice che non sarebbe giusto, specialmente con uno straniero. E mi ridà i miei duecento marchi e mi augura buona permanenza a Helsinki e viene fin sulla scala a salutarmi ancora.*

*Quando partii da Helsinki per il nord della Finlandia il direttore del nostro Istituto di Cultura mi diede l'indirizzo di una signora di Kuopio (piccola città situata fra le foreste nel centro del paese) alla quale — mi disse — avrebbe certamente fatto piacere la visita di un italiano, sia pure sconosciuto. Intendiamoci: sono di quegli indirizzi che si segnano puntualmente sul taccuino, poi, puntualmente si abbandonano. In ogni modo un bel giorno mi trovai a Kuopio, nella mia camera c'era un telefono e feci il numero di questa signora, sposata — da quel che mi aveva detto il direttore del nostro Istituto — al più illustre chirurgo finlandese. Conclusione: la signora, parlando un italiano che ogni tanto andava a chieder soccorso al francese, mi dice che l'indomani mattina verrà in albergo a prendermi. Arriva trafelata, già bianca di capelli, viso bonario e vivo, gesto risoluto. Getta letteralmente via il soprabito e poi mi tende tutt'e due le mani come se rivedesse dopo anni e anni il suo più caro amico. «E' incredibile — dice — un italiano a Kuopio, un italiano che viene dall'Italia. E' meraviglioso, è molto meraviglioso». Ma insomma, che diavolo succede! E' commossa, questa signora! Trema davvero, la sua voce!*

### Anche il vermouth

*«A Kuopio siamo in dieci iscritte alla «Dante Alighieri» e che studiamo la lingua italiana — dice. — Tutti gli inverni, quando c'è molta neve, noi studiamo la vostra lingua e l'anno scorso abbiamo anche letto una poesia di Petrarca. Non abbiamo capito bene questa poesia, ma non importa. Era proprio molto bella. Era anche molto bella la poesia di Leopardi, erano tutte belle. E non importa capirle bene. Mio marito non capisce niente della lingua italiana ma quando c'è molta neve lui mi dice di prendere Petrarca e quindi dice che tutta la neve va via».*

*Poi telefona a un'amica, che venga anche lei a vedere l'italiano arrivato dall'Italia. Poi vuole trascinare tutti nella sua casa di campagna, su una piccola isola, fra figlie generi e nipotini in festa perchè è arrivato un italiano e la cosa è molto meravigliosa. C'è persino una bottiglia di vermouth torinese mandato a comprare apposta e quando i bicchierini si levano gli occhi della signora luccicano un po' e io non so davvero che dire. Alla fine chiedo se tutte le dieci donne di Kuopio studiano l'italiano per poter fare un viaggio in Italia, quest'anno o un'altr'anno. E la signora non capisce. Io vado al pratico, tiro al sodo, e se studiano l'italiano penso che lo facciano per avere in qualche modo agevolato un soggiorno in Italia. Ma a Kuopio non è gente pratica. Le dieci signore di Kuopio non devono andare in Italia. Andrebbero, si sa, ma i momenti sono difficili e un viaggio del genere è proprio impossibile. Ma, e allora? «Allora un giorno potremo capire bene la poesia di Petrarca e essere più vicine a voi italiani che ci avete dato tante cose belle. Saremo felici, allora. Tutta la neve andrà via, tutta la neve di Kuopio, tutta la neve della Finlandia».*

*Quando il motoscafo pilotato da uno dei nipoti lasciò la casa della signora Katri Hamalainen (mi piace lasciare al lettore questo nome), la signora e il marito rimangono a lungo sulla riva della loro piccola isola, sventolando grandi fazzoletti bianchi. Nel salutarmi, la signora, non trovava le parole giuste. Allora ha detto soltanto «Italia, Italia». Io mi limito a dire che non potrò mai dimenticare quei due fazzoletti bianchi che sventolavano senza posa, laggiù, sulla riva dell'isoletta in faccia a Kuopio, nel cuore della Finlandia. Sono cose incredibili. Sono cose che fanno molto bene, di questi tempi.*

NANDO SAMPIETRO

LA XII MOSTRA INTERNAZIONALE D'ARTE CINEMATOGRAFICA

# «ALICE» DI WALT DISNEY inaugura il Festival di Venezia

DAL NOSTRO INVIATO

Venezia, 20

Alla presenza dell'onorevole Piccioni si è inaugurata questa sera la XII Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia. S'è inaugurata con un disegno animato di Walt Disney: *Alice nel paese delle meraviglie*. L'anno scorso l'onore toccò a *Cenerentola*. Non c'è alcun dubbio: Disney è ormai una istituzione della Mostra. Fa le veci dell'inno nazionale, che in queste occasioni non si sente.

Niente di nuovo, quindi? Sembra di no: la XII Mostra, a meno finora, assomiglia molto a quella dell'anno passato ed a quella di due anni fa; ha gli stessi pregi e gli stessi difetti, suppergiù; immutabile come il Lido che le dà vita, come il pubblico che la frequenta. Forse delle abitudini di questo pubblico gli organizzatori hanno tenuto conto proiettando *Alice* nella serata inaugurale. Forse questo pubblico preferisce che sia Disney a dare il segnale del «via», un inizio riposante in attesa delle burrascose svolte che attendono la Mostra.

Non si può dire infatti che l'atmosfera sia limpida ed il successo della manifestazione assicurato. I produttori italiani si sono disinteressati del Festival, cosicchè dei nostri film più attesi, che Venezia doveva tenere a battesimo, ne vedremo soltanto due: *La città si difende* di Pietro Germi, e *Parigi è sempre Parigi* di Luciano Emmer. *Achtung, banditi!* di Carlo Lizzani e *Due soldi di speranza* di Renato Castellani, non sono ancora pronti; i due film più raccomandabili della nostra nuova produzione, *Umberto D.* di De Sica e *Bellissima* di Visconti, sono ancora in piena lavorazione. Un discutibile comma aggiunto al regolamento ha praticamente privato la Mostra di tutti i film dell'Europa Orientale. E' di pochi giorni fa la pubblicazione su *Combat* d'una violenta lettera aperta contro il direttore della Mostra, Antonio Petrucci, scritta dal noto sceneggiatore e regista francese Henri Jeanson, che non vorrebbe che i film da lui sceneggiati, *Barbe Bleu* e *Le garçon sauvage* venissero presentati. Lo spalleggiano due altri famosi sceneggiatori francesi, Aurenche e Bost, che gli hanno inviato un telegramma di questo genere: «Se riesci a rompere i vetri a Venezia, noi siamo con te». Dietro a queste polemiche aleggia ancora la «gaffe» dello scorso anno, commessa a proposito di *Dio ha bisogno degli uomini*, di cui Aurenche e Bost erano appunto gli sceneggiatori; aleggia soprattutto l'ombra minacciosa di Cannes, il cui successo ottenuto in aprile, deve evidentemente aver ringalluzzito i francesi, che sperano di sotterrare definitivamente Venezia e raccoglierne l'eredità.

Reggere le sorti di Venezia, non lo neghiamo, è tutt'altro che facile. Tuttavia abbiamo l'impressione che alcuni guai ce li siamo tirati addosso da soli. Ma questo è un discorso che sarà meglio riprendere a manifestazione ultimata. Per il momento notiamo che il numero delle nazioni partecipanti quest'anno è ridotto a sedici e che molte di queste nazioni partecipano per modo di dire. Il Marocco è accreditato nientemeno che con l'*Otello* di Orson Welles, e l'India con *The River* del francese Renoir. L'Argentina presenta *Paura*, che il negro Wright ha sceneggiato dal suo proprio romanzo ed interpretato per la regia del francese Chenal. Ma forse da questa nota cosmopolita discende l'interesse maggiore del Festival: pensando a *The River* che Jean Renoir è girare nei dintorni di Calcutta, tutti sperano che si ricompia il vecchio miracolo di *Tabu*, l'indimenticabile capolavoro che il tedesco Murnau andò a girare nelle isole Beate dei Mari del Sud.

Tornando ad *Alice nel paese delle meraviglie*, dicendo che di nuovo non c'è proprio niente, forse si esagera. Ci sembra che la bella favola del professore di matematica Lewis Carroll, al secolo Charles Lutwidge Dodgson, che un lontano giorno dell'altro secolo, per rabbonire tre bambine irrequiete e riposarsi dopo una lunga remata, inventò loro le meravigliose avventure di Alise, sia servita a Disney almeno in questo: a farlo ritornare al disegno animato. Da tempo infatti andiamo rilevando che Disney, a furia di umanizzare i suoi personaggi, ha scordato le possibilità fantastiche del disegno animato. Qui la storia di Alice con le sue continue e meravigliose metamorfosi, sembra restituirgli la dote perduta.

La tesi viene avvalorata dal documentario di divulgazione scientifica *Il piccolo campo della natura*, che accompagna il film ed è forse stato il pezza più interessante della serata inaugurale. Disney è riuscito a introdurre nel rigido campo del documentario il ritmo e le trovate proprie ai suoi disegni animati. Una beccaccia cammina e pare che balli la «samba», il commento musicale dev'essere stato creato a priori e in sua funzione, al suo ritmo sembra che la natura viva ed operi.

Intendiamoci, a Disney è stata restituita una tecnica, non la poesia, che è assente sia da *Alice*, sia dal *Piccolo campo della natura*. In *Alice* abbiamo tutt'al più saputo trovare una garbata satira del costume britannico, specie nell'ultima parte, quella della Regina di Picche, che è senza dubbio la più originale. In quanto al documentario, senza voler dimostrare di esserne scandalizzati, pensiamo tuttavia che la natura va trattata con maggiore serietà. Disney aveva di fronte due esempi: quello dei documentari sovietici e quello del francese Pailevé. Ha preso di tutti e due, e specie dal francese: ma tutti possono accorgersi che il celebre *Assassini di acqua dolce* di Painlevé con i «blues» e lo «hot» di Duke Ellington acquista un altro significato. Lì il jazz è drammatico e coincide con il drammatico tema del documentario; qui la «samba» è soltanto caricaturale, ed è troppo poco.

Comunque, è stata una serata non del tutto infruttuosa anche se i commenti sono stati scarsi e stanchi. Ma è quello che si voleva, in fondo: un inizio in tono minore. Le battaglie cominceranno in seguito.

CALLISTO COSULICH

DONNE AMERICANE E FRANCESI ALLA RICERCA DELLO «CHARME»

# La scuola del fascino

## *Anche la signora Auriol si è rivolta a un istituto specializzato per migliorare e adattare la propria personalità a tutte le circostanze della vita*

Una recente statistica dell'Istituto Gallup ha provato che oltre Atlantico una donna su due, in un periodo qualsiasi della sua vita, ricorre ai lumi di uno dei numerosi «Corsi di personalità» disseminati in tutte le città degli Stati Uniti.

A diciassette anni appena, la donna americana è colta da un preoccupante stato d'angoscia: ella è sicura di non possedere tutte quelle qualità indispensabili per riuscire nella vita; di non avere sufficiente «sex-appeal» per attirare gli uomini; di non essere dotata abbastanza di fascino e di intelligenza per conquistarne definitivamente uno; di mancare di una cultura sufficiente per annodare delle relazioni, e così via. I diciassette anni in America sono l'età del dubbio.

Giudicando il proprio caso addirittura disperato, la giovane americana scrive a uno dei 2350 istituti specializzati della cui pubblicità sono letteralmente ricoperte le pareti dei magazzini di moda.

Le si domandano a giro di posta quattro fotografie: in piedi, in costume da bagno, di fronte e di profilo. La cliente dovrà inoltre rispondere con precisione a un questionario formulato da uno psicotecnico, e dietro pagamento di 20 dollari (12.000 lire), riceverà, per un periodo di tre mesi, dei consigli diretti a migliorare la sua «silhouette» e il suo carattere e che l'aiuteranno a dominare i suoi complessi, a vincere la sua timidezza, a liberarsi dalla sua inquietudine. Queste lettere sono sempre redatte da psicologi specializzati. Terminato il corso d'istruzione, la ragazza non sarà più la stessa.

Nessuno in America si sogna di biasimare la donna che ricorre ad una «Charme-School» (Scuola del fascino) per perfezionare la propria personalità.

Prima della guerra un francese di nome Rainville, direttore di un piccolo Istituto di bellezza di New York, decise di applicare in Francia, con qualche variante, la formula americana: qui il problema si presentava alquanto più complesso che in America, perchè le francesi non si lasciavano classificare come le loro sorelle del Nuovo Mondo in alcune categorie definite. E l'arte di curare l'anima femminile, agevole in America, si rivelò più difficile in Francia. Rainville dovette basare il suo sistema sulla stretta dipendenza del fisico e del morale e modificare il questionario americano semplice e lineare in uno più complesso, toccando le corde del sentimento oltre a quelle della vanità femminile:

«Il vostro fidanzato si allontana da voi senza che ne sappiate il perchè? Scriveteci. Lo uomo che voi amate non vi ama? Scriveteci. La vostra vita vi pare vuota e la tristezza vi affligge Scriveteci».

In un misterioso appartamento dei grandi Boulevards, dalle pareti rivestite di legno scuro e dai soffitti moganati, una piccola signora accoglie le donne scontente con questa semplice frase:

«Vediamo cosa c'è che non va. Avvicinatevi a questo specchio, signora, e dimenticate che questa immagine è la vostra; pensate invece che sia quella della vostra migliore amica. Ora osservate bene e ditemi come la trovate».

Con gli occhi sgranati per lo stupore, una giovane donna bionda e sottile, con un vestito a pieghe, contempla la sua immagine e pare che si trovi faccia a faccia con una sconosciuta. Nella mano destra stringe nervosamente un fazzoletto. Un po' in disparte, una piccola donna bruna di una quarantina d'anni, con aria un po' assente, le domanda con dolcezza:

«Dite sinceramente: è ben pettinata?».

«Ah, no!».

«Trovate il suo viso ben riposato?».

«Ah, no!».

E' questa la prima lezione della «Scuola della personalità»: l'esame di se stessa fatto su se stessa. L'allieva deve scoprire i suoi diffetti e non soltanto quelli fisici e sforzarsi di correggerli per raggiungere lo scopo a cui mira.

Nell'ufficio della direttrice, che è una psicologa professionista, entrò un giorno un principe orientale dallo sguardo profondo e preoccupato: era il fratello di un sovrano arabo di passaggio da Parigi. Egli fece ai dirigenti dell'Istituto la proposta di trasferirsi nei suoi Stati per otto mesi; il loro «Cours de charme» sarebbe stato reso obbligatorio per tutte le donne della capitale. Il principe offriva una ingente somma di denaro, la protezione diplomatica e la prospettiva di un magnifico viaggio.

«Un grave pericolo minaccia l'esistenza del mio paese — egli disse con enfasi alla signora Caumartin. — E' assai difficile spiegarsi, ma le donne non piacciono più agli uomini e il malcostume prende delle proporzioni allarmanti: voi sola potete salvarmi, rendendo più attraenti le donne del mio paese».

Ma la direttrice rifiutò, sorridendo, senza nascondere la sua viva soddisfazione. Ella aveva, d'altronde, avuto l'anno prima la straordinaria e gradita sorpresa di ricevere la visita della signora Vincent Auriol: obbligata ad incontrarsi assai spesso con uomini e donne delle più disparate condizioni sociali, la signora dichiarò di voler sottoporre anche lei ad un esame la sua personalità.

La consorte del Presidente della Repubblica deve poter rispondere in inglese ad un primo ministro indù, chiacchierare con delle mogli di minatori, rispondere al brindisi di un console norvegese, abbracciare, decorandolo, un atleta rustico o impacciato, e così via.

«Ritenete che la mia personalità sia adatta a tutte le circostanze?», chiese la signora Auriol ai dirigenti dell'Istituto e fu sottoposta ad una serie di controlli, in seguito ai quali perfezionò la sua personalità in tutti quei particolari segnalati dall'analisi. La Presidentessa se ne mostrò addirittura incantata e più che mai persuasa che l'adattamento sociale è cosa di grandissima importanza.

Un giorno si presentò all'Istituto un ufficiale superiore. Aveva una moglie graziosa, ma impacciata e non sufficientemente colta. Egli esitava a condurla con sè in Indocina, dove era stato destinato. «La società delle colonie è esigente e talvolta crudele — egli dichiarò preoccupato alla direttrice, — mia moglie non potà sfuggire ai suoi sarcasmi e ne soffrirà».

Si studiò il caso della signora e se ne intraprese la rieducazione. Nel frattempo suo marito partì con la promessa di ritornare a prenderla.

Il primo giorno la nuova cliente arrivò all'Istituto affannata e rossa in volto per la confusione; poi man mano divenne più sicura di sè e mise ogni impegno per affrontare quelli che l'attendevano per criticarla. Dopo alcuni mesi riuscì a liberarsi dei suoi complessi di inferiorità e del tutto padrona di sè raggiunse suo marito in Indocina.

Un'altra volta si presentò all'Istituto una giovane donna dallo sguardo triste, vestita di un ampio mantello grigio, nel quale nascondeva le mani. La signora Caumartin cominciò a interrogarla, poi, sorpresa del suo strano atteggiamento, la invitò a togliersi il mantello e scoprì che la giovane non aveva le mani.

«Io fui deportata in Germania — ella prese a raccontare — e impiegata in una fabbrica di granate; un giorno del 1942 una granata mi scoppiò in mano e dovettero amputarmi. I tedeschi mi affidarono allora ad uno dei loro più grandi specialisti, che costruì per me due mani artificiali, i cui congegni erano innnestati alle ramificazioni dei mie stessi nervi. Io mi abituai rapidamente a farne uso; ma all'arrivo delle armate alleate esse mi furono tolte. Fui rimpatriata coi miei moncherini ed in Francia non ho trovato che delle mani dure, con le quali non riesco a far niente: la vita mi è insopportabile; vi prego d'aiutarmi».

La signora Caumartin escogitò per la piccola mutilata un piano di rieducazione morale; se non si era in grado di fornirle delle mani articolate, ella doveva pur vivere! Ed occorreva anzitutto liberarla dalla vergogna della sua menomazione fisica: niente mantello, niente lunghe maniche per celare i moncherini. Le si farebbe fare del teatro!

La ragazza abitava in un sobborgo di Parigi: alla festa comunale le si procurò una parte in una commedia ed ella comparve disinvolta sulla scena. Oggi la infortunata è segretaria di un patronato e non nasconde più i suoi moncherini. Se qualcuno vi accenna compassionandola ella risponde: «Io stessa li ho dimenticati: le mani non sono poi tanto importanti; ciò che più importa è di non aver malata l'anima».

T. N.

CRONACHE DEI LIBRI

# ILLUMINISMO e rivoluzione

Idolo — tra i supremi — della borghesia europea, Voltaire porta nella propria opera i segni di quella morale del risentimento che, con mutati caratteri, domina ancora nella nostra epoca. In lui il risentimento non va però disgiunto da varie ambizioni, letterarie, filosofiche, che lo sospingono alla negazione dei valori portati dal Cristianesimo ed alla sostituzione di essi con i valori astratti della ragione, del progresso, dei lumi. Sotto l'apparente freddezza dei suoi libri, che può esser scambiata per desiderio d'oggettività, si cela in realtà una passione dura, violenta, vigilata però da una superiore intelligenza. «Il secolo di Luigi XIV» che ora Einaudi pubblica in una nuova collezione di «Scrittori di storia» è in tal senso un libro a chiave. L'ultimo capitolo, quello sulla disputa intorno alle cerimonie cinesi a causa della quale i missionari vengono cacciati via dalla Cina, è un chiaro apologo che investe d'una luce speciale tutto il libro nell'intento di mostrare il neo della grandezza di Luigi XIV: lo aver tollerato accanto a sè un confessore, l'aver tollerato lo ostacolo principale ad un dispiegamento totale dell'assolutismo illuminato: la Chiesa.

Lo spirito settario, la faziosità anticristiana impedirono al Voltaire di esplicare uno sguardo storico sicuro, tolsero alla sua opera ogni possibilità di comunicazione con altre epoche storiche, con altre civiltà; ossia, gli impedirono d'avere senso storico. Sicchè il secolo del Re Sole si regge come un aerostato sulla scena storica, slegato dal precedente cammino della civiltà, improvvisa illuminazione del progresso, della ragione che pone in ombra anche l'altre tre epoche auree della Grecia periclea, della Roma augustea e della Firenze medicea. Il Voltaire dà della storia un giudizio letterario, da quel fanatico letterato che fu. Si rimane perplessi a leggere frasi come queste che dovrebbero dare la misura della concezione che il Voltaire ebbe della civiltà: «La lingua francese è, di tutte, quella che esprime con maggior agio nettezza e delicatezza gli argomenti di conversazione della gente bennata, e ciò facendo contribuisce per tutta l'Europa ad uno dei più gran diletti della vita». (Cap. XXXIII, in fine). E la perplessità si fa meraviglia ove si legga l'erudita Introduzione del Sestan al volume che vorrebbe donare al Voltaire, su contributi del genere, il «concetto di civiltà».

Quelli che nel Voltaire storico sono smaccati difetti, sono invece delle virtù nel Robertson, di cui Einaudi pubblica nella stessa collezione «I progressi della società europea dalla caduta dell'Impero romano agli inizi del secolo XVI». Il Robertson ha egli pure le sue idiosincrasie (presbiteriano, è vivacemente antipapale ed antiromano), ma la moderazione di giudizio e soprattutto una più generosa valutazione dello elemento umano lo resero uno storico abbastanza obiettivo. Non solo: ma in queste pagine dei «Progressi» v'è la vita, che nello scrittore francese manca del tutto poichè scompare dietro i giochi della sua maligna intelligenza. Lo storico inglese ha un ben diverso apprezzamento della storia medievale, della quale il volume appunto tratta.

«La facoltà di giudicare oculatamente e di agire con energia è patrimonio degli uomini di ogni epoca»: questa frase dello storico inglese indica assai bene il suo spirito di fronte alla storia medievale. Non solo: ma il Robertson riconosce l'importanza ch'ebbe il Cristianesimo nel correggere e migliorare i costumi dei popoli barbari, nel riunire gli sparsi elementi di civiltà che ancor sussistevano e soprattutto, nell'istituire, mediante il diritto canonico una norma legislativa ed esecutiva di gran lunga superiore alle consuetudini private barbariche o feudali. Si pensi che per il Voltaire invece novecento anni di storia di Francia eran stati considerati solo un periodo di tenebra. Sicchè, di ispirazione volteriana, si può parlare piuttosto poco a proposito di questo scritto. Tanto più che l'ideologia del progresso non vi appare con tutta la sua ottica deformante (ma forse per il solo fatto che il Robertson più che contro dottrine, si volgeva contro uomini che a suo parere non le applicavano). Ne risulta un quadro del formarsi dell'equilibrio europeo assai acuto, per quanto oggi molto invecchiato.

Degli storici del periodo illuminista il Robertson è forse lo unico che seppe, liberato dalla brillante superficialità dell'epoca, volgersi con uno sguardo più profondo dentro la complicata trama degli eventi umani. Questo suo atteggiamento moderato gli concesse di non condividere con gli altri illuministi l'idea che la religione cristiana fosse null'altro che una antica superstizione destinata a crollare, a spegnersi di morte naturale di fronte all'avanzare dei lumi.

Il Belloc ha supposto che la rivoluzione francese avrebbe potuto raggiungere il suo scopo se non fosse sorto il contrasto tra la repubblica e la Chiesa. E si può dire che questo piccolo volume or ora pubblicato da Longanesi (H. Belloc: La rivoluzione francese) abbia assunto per proprio ultimo tema proprio questo singolare quesito: perchè la rivoluzione non si è realizzata in accordo al Cattolicesimo? Il quesito, così posto, è originato dalla simpatia che il Belloc nutre per la «teoria della rivoluzione», o teoria della «comunità sovrana», da lui ricavata dal «Contrat social» di Rousseau, ed esposta in capo al suo libretto. Segue una acuta sintesi in cui sono ritratti i protagonisti del grande dramma.

A ben pensarci però il quesito, almeno nel modo che vuole il Belloc, non può nemmeno essere posto, anzi esso ci sembra ingenerato da un grosso equivoco. Il Belloc ha una giusta simpatia per la teoria della rivoluzione, ma quella che egli considera non è che una parte delle teorie rivoluzionarie. Parte che poi è trascurabile in questo complesso di dottrine. La rivoluzione non è stata preparata esclusivamente da Rousseau, nè dalle sue dottrine; gli illuministi tutti diffusero delle idee che erano la negazione radicale del Cristianesimo. Si tenga ancor presente che l'illuminismo operò essenzialmente in funzione assolutistica, e tipica è in questo senso la posizione del Voltaire. Le dottrine rivoluzionarie che hanno operato nella storia europea, suscitate dalla rivoluzione francesi o di essa eredi, si son mostrate sempre più nel trascorrere dei tempi come tentativi di assoluto dominio delle coscienze. Pertanto esse sono contraddistinte dalla esclusione assoluta di ogni principio religioso positivo e d'ogni autonomia di coscienza all'infuori dello stato. La comunità sovrana si crea un nuovo dio. Sicchè il quesito del Belloc potrebbe assumere una parvenza legittima se così fosse formulato: perchè la rivoluzione esclude da sè, come estranea, la religione? Ma questa sembra essere la tragica fatalità della storia del nostro tempo.

ADALBERTO NOBILE

OGGI MARGARET, LA SECONDOGENITA DI RE GIORGIO D'INGHILTERRA, FESTEGGIA IL SUO 21.o COMPLEANNO. ECCO LA SUA FOTOGRAFIA «UFFICIALE» AL PALAZZO BUCKINGHAM

# INAUGURATA A SANTA CROCE la nuova sede municipale

## Lusinghiero bilancio delle numerose opere di pubblica utilità compiute nella borgata in questi ultimi anni - Cordiale contatto del Sindaco con la popolazione

La borgata di Santa Croce ha vissuto ieri una mattinata eccezionale, ospitando il Sindaco e numerose altre autorità cittadine e alleate, le quali si sono intrattenute a lungo con gli abitanti del luogo ed hanno preso visione di quanto sinora l'amministrazione pubblica ha fatto a Santa Croce, ed hanno ascoltato i desiderata degli abitanti per lo sviluppo avvenire della borgata. Ha dato occasione per questo incontro tra amministratori e amministrati la cerimonia inaugurale della nuova sede municipale, costruita nel centro della borgata dalla Divisione lavori in economia, e nella quale troveranno sistemazione anche il servizio medico-ambulatoriale e l'ufficio postale.

In gran numero gli abitanti di Santa Croce hanno assistito all'atto inaugurale e, dopo la benedizione dell'edificio impartita dal parroco del luogo, il Sindaco ha invitato la popolazione a visitare i nuovi locali. Si è iniziato così lo spontaneo e cordiale colloquio tra il Sindaco e la gente del luogo, e l'ing. Bartoli ha risposto a sempre nuovi interlocutori anche durante la successiva visita al paese. Due ore più tardi, al momento del commiato, il parroco di Santa Croce si è fatto interprete dei paesani esprimendo al Sindaco e all'amministrazione comunale un grato riconoscimento per le molteplici opere di cui la borgata ha beneficiato in questi anni. Ha altresì aggiunto di apprezzare in particolar modo l'interessamento del Comune, perchè esso dimostra che le esigenze delle borgate dell'altopiano sono state prese in considerazione e, fin dove possibile, accolte dall'amministrazione civica con la stessa comprensione e sollecitudine che vengono rivolte alla città.

Le opere pubbliche eseguite a Santa Croce sono effettivamente numerose e importanti per la vita della borgata. Aveva cominciato la Divisione lavori in economia a rimuovere macerie ed a ripristinare le strade; quindi le varie divisioni tecniche del Comune hanno dato mano alle opere di ricostruzione. Restaurate le scuole «Vidali» e «Suppan» per consentire la ripresa dell'attività scolastica, altri lavori sono stati compiuti in questo campo con la riapertura dell'asilo comunale e la costruzione, a cura dei Lavori in economia, del refettorio scolastico, sorto nelle adiacenze della scuola «Vidali», con ambienti ampi e decorosi che ospitano a turno tutti gli scolari della borgata. Anche la casa dei maestri è stata rimessa in piena efficienza e migliorata nei servizi.

Altra notevole serie di lavori è stata eseguita per restaurare i luoghi di culto, con la riparazione della chiesa parrocchiale, la sistemazione del cimitero, il rifacimento del tetto della chiesetta di San Rocco con le caratteristiche tegole di pietra del Carso, nonchè restauri interni, opere queste ultime promosse dalla Sovrintendenza ai monumenti.

Recentemente, con i lavori in economia è stato allestito il campo di baracche che ospita numerosi esuli; quindi sono state costruite tre moderne e belle casette in una suggestiva posizione panoramica, sul ciglione dell'altopiano. Sono dodici comodi alloggi, ai quali è annesso l'edificio dei bagni pubblici per l'intero abitato. Migliorato anche il lavatoio comunale, ora sono in corso nuovi lavori per le scuole «Vidali» e «Suppan» e si costruiranno le latrine pubbliche.

Opera rilevante, infine, l'edificio comunale inaugurato ieri, nel quale sono sistemati, in due piani, gli uffici della delegazione municipale, due locali per il servizio sanitario, l'ufficio postale e due sale di attesa per il pubblico, nonchè tre abitazioni per i funzionari. A questa realizzazione ha concorso anche l'amministrazione postale con un parziale finanziamento. Significativo per tutti questi lavori è il largo consumo che è stato fatto di pietra estratta dalle cave di Santa Croce stessa e l'impiego di mano d'opera del luogo, sicchè doppio beneficio ne ha tratto la borgata.

Al termine della lunga visita, durante la quale i vari lavori sono stati illustrati dai capi divisione dell'Ufficio tecnico comunale ing. Dorigo e ing. Zanetti, nonchè dal capo divisione lavori in economia ing. Majer, agli intervenuti è stata offerta una colazione dal sig. Nino Cossuta, a nome degli abitanti del luogo. Il Sindaco ha preso la parola per ringraziare anzitutto le varie amministrazioni pubbliche per la collaborazione che ha fruttato tante utili e importanti realizzazioni; ha ringraziato in particolare il signor Monici per l'intensa e fattiva attività dei lavori in economia e per il prezioso apporto da lui dato al potenziamento, nell'ambito del G.M.A., delle iniziative di questa branca dei servizi tecnici comunali. Alla cerimonia erano anche intervenuti il dottor Cleva, capo della Deputazione provinciale, il cons. Longo in rappresentanza del Presidente di Zona, il prosindaco ing. Visintin con gli assessori dott. Franzil e dott. Venier, il dott. Giovella vicesovrintendente delle Poste e numerosi funzionari delle amministrazioni pubbliche.

MOSTRA «F. P. MICHETTI»

### Il Premio Trieste a Livio Rosignano

Nei giorni scorsi è stata inaugurata la mostra di Francavilla a Mare per il Premio nazionale di pittura «F. P. Michetti». Tra le opere premiate vi è quella presentata dal pittore concittadino Livio Rosignano al quale è stato assegnato il Premio città di Trieste, di 100 mila lire. Il Rosignano è uno dei più promettenti tra i giovani artisti locali e si è già distinto in vari concorsi e mostre, ottenendo riconoscimenti e premi. Rallegramenti e auguri.

### Costituita a Roma l'Associazione dei memori

Si è costituita in questi giorni a Roma l'Associazione nazionale dei memori, ente che ha il fine di celebrare e commemorare i grandi italiani. Gli scopi esulano da qualsiasi intento speculativo e l'associazione avrà sempre forma, carattere e consistenza apolitica ed apartitica. Si spera così di diffondere nel mondo la conoscenza dei valori spirituali dei grandi italiani, di alimentare il culto della nostra civiltà e delle creazioni del genio e del lavoro italiani, sia in Patria che all'estero. Tutti gli italiani che siano stati degni o siano degni del riconoscimento pubblico, saranno celebrati dall'associazione in ogni campo: nelle scienze, nelle arti, nelle lettere, nel lavoro, nel valore militare e civile e nella politica. A questo scopo l'associazione si prefigge di iniziare una serie di pubblicazioni monografiche, di indire conferenze, di aprire bandi per borse di studio, di effettuare viaggi e crociere.

Per ricordare inoltre quelli che, pur non essendo considerati grandi e illustri, hanno ben meritato dal Paese, sarà istituito il «Premio nazionale dei benemeriti della Patria», che ricorderà con speciale e tangibile attestazione «ad memoriam» tutti coloro che in ogni attività hanno segnato una conquista degli italiani. Queste attestazioni saranno raccolte nel «Museo del valore italiano» in Roma.

Tra i fondatori dell'associazione figurano il gr. uff. Giampiero Rusconi e la contessa Mariangela Rinaldi di Roma, il comm. Mario Nadal e la sig.na Antonietta Pinausi di Gorizia. La sede dell'associazione si trova in via Ripetta 26; a Gorizia ha la sede l'Ispettorato per le Tre Venezie, che si trova in via Garibaldi 7.

### E' morto Rodolfo Petronio

Era buono, Rodolfo Petronio, un vero gentiluomo di stampo antico, come pochi ce ne sono più. Della sua vita, che si è spenta lasciando larga eco di sincero rimpianto, resta soprattutto il ricordo di una squisita gentilezza d'animo, di una cortesia e di un tatto ch'erano sempre e soltanto frutto di nobiltà d'animo. I dati affrettati di una biografia contenuta in poche righe valgono a confermare queste sue doti.

Visse sempre a Trieste, Rodolfo Petronio, che a due anni, nel l'86, era giunto nella nostra città dalla nativa Fiume. Figlio e nipote di illustri uomini veneziani, fu amico intimo di Venezian e Zampieri. Una sana famiglia italiana. Funzionario statale di chiara onestà, raggiunse il grado di ufficiale superiore di prima classe e fu direttore delle cancellerie presidenziali delle poste. Dopo la redenzione, diresse l'ufficio pacchi dogana e diede la sua opera a numerose associazioni pubbliche. Dopo il pensionamento, nel 1926, per circa dieci anni fu attivo uomo d'assicurazioni: divenne infatti ispettore della Fondiaria di Firenze. Numerose onorificenze furono riconoscimento alle sue doti, e l'ultima fu il cavalierato di gran croce dell'Ordine della Stella d'argento.

Ma di Rodolfo Petronio vogliamo ricordare ancora un aspetto caratteristico e simpatico: sin da bambino egli si dedicò con passione ed intelligenza ad un'attività singolare, i giochi di prestigio, e quattordicenne diede il suo primo spettacolo pubblico, il primo di una lunghissima serie che in sessantatre anni fece di lui un benemerito di numerose attività assistenziali. Egli mise infatti queste sue qualità esclusivamente a disposizione di orfanotrofi, associazioni culturali, scuole. E' un ricordo sorridente, questo, che resta di lui nell'animo di centinaia di ragazzi triestini.

Alla vedova che prende il lutto, ai figli dott. Rodolfo, direttore generale dell'Industria Liquigas di Milano, e prof. Adriano, segretario regionale e consigliere nazionale del Sindacato musicisti, l'espressione del nostro vivo cordoglio.

# Si è spento Paolo Rigo

E' deceduto ieri l'altro, dopo lunga malattia sopportata con molta serenità, il dott. Paolo Rigo, direttore dell'Istituto Autonomo Case Popolari (ex I.C.A.M.).

Il dott. Rigo era nato 68 anni or sono a Capodistria, ed in quella città aveva assolto i primi studi al Ginnasio Liceo, che più tardi assunse il nome di «Carlo Combi». Noto per i suoi sentimenti patriottici, era stato compagno di quel gruppo di triestini ed istriani che si erano battuti tenacemente, nelle Università di Vienna e di Graz, per la costituzione di un Ateneo italiano. Compiuti gli studi e addottoratosi in legge, era stato assunto presso la Cassa Ammalati di Trieste, dove per molti anni era rimasto in servizio, ricoprendo l'ufficio di ragioniere capo. Allo scoppio della guerra era stato arrestato dalla polizia austriaca e confinato, assieme a molti suoi concittadini, a Göllersdorf, dove era rimasto fino al 1917. Ritornato a Trieste, aveva ripreso il suo posto alla Cassa Ammalati, ma nel 1926, dopo un ventennio di apprezzata attività, era stato chiamato al posto di capo ragioniere all'I.C.A.M. e, dopo pochi anni, alla morte del compianto dott. Renato Illesi, a quello di direttore dell'Istituto. Durante la sua saggia amministrazione, l'I.C.A.M. si sviluppò potentemente, e crebbe in modo da divenire uno dei più solidi istituti cittadini.

Sotto il suo aspetto burbero e severo, che esprimeva la sua incorruttibilità e la sua rettitudine, nascondeva un cuore generoso, pronto sempre ad aiutare tutti coloro che si trovavano in condizioni precarie. Ed in questi ultimi anni il suo compito era stato molto duro, nel tentativo di aiutare il maggior numero di senza tetto, specialmente esuli, di cui comprendeva e viveva la tragedia. Egli sperava di finire i suoi giorni nella natia Capodistria, dove lo avrebbe aspettato la quiete di Giusterna, ma le condizioni politiche hanno impedito l'avverarsi delle sue ultime volontà.

Nel pomeriggio di ieri hanno avuto luogo i funerali, direttamente dal Cimitero, ai quali hanno partecipato il Sindaco, ing. Bartoli, il Capo della Provincia, dott. Cleva, il presidente dell'Istituto Case popolari, ing. Maclich, il rag. Castellani in rappresentanza del Prefetto, l'ing. Gandusio, vicepresidente dell'I.A.C.P., il dott. Rozzo, direttore della Cassa di Risparmio; l'ing. Ghersiach, i dirigenti della Cassa Ammalati di Trieste, e i suoi amici triestini e capodistriani.

Alla vedova, signora Ines Battisti, alla sorella Paola Rigo, residente a Capodistria, e a tutti gli altri parenti esprimiamo le nostre vive condoglianze.

### Una precisazione della Polizia in merito a un incidente stradale

In merito all'incidente occorso domenica pomeriggio ad Angelo Pelizon, da San Michele del Carso, l'ufficio stam[illegible] che aveva diramato la precedente notizia, ha emesso ieri questa precisazione: «Le dichiarazioni rese alla Polizia dell'Angelo Pelizon allorchè veniva medicato presso l'astanteria dell'Ospedale Maggiore, sono inesatte. L'investimento, di natura accidentale, è avvenuto alle 12 circa sulla strada Trieste-Sistiana, poco prima della terza galleria (da Trieste), mentre il conducente della Vespa e il ciclista procedevano in direzione di Sistiana. Un capitano dell'Esercito inglese, in servizio nella V. G. P. F., che a bordo di una jeep si trovava a seguire in quel momento la Vespa, fu testimone dell'accaduto, per cui risulta che il conducente della Vespa, tale Severino Scheimer, abitante in via Vignola 12, appena il Pelizon cadde a terra si fermò e si pose a disposizione di quest'ulti[mo] consegnando anche un biglietto contenente le proprie generalità. La Polizia del Traffico sta trattando il caso».

# VOCI SENZA VOLTO

DUE VOLTI SCONOSCIUTI? PER MOLTA GENTE SI', MA CERTAMENTE POCHI SONO COLORO CHE NON RICONOSCEREBBERO LA LORO VOCE. FATMA DELL'OSTE E ROBERTO UVA INFATTI CI PARLANO QUOTIDIANAMENTE, LA LORO VOCE S'INSINUA NELLE NOSTRE CASE, CI RAGGIUNGE AL BAR E NELL'INTIMITA'. NO, NON ALLUDIAMO AD UN FENOMENO OSSESSIVO; PARLIAMO SEMPLICEMENTE DI DUE ANNUNCIATORI DI RADIO TRIESTE

MORTALE INCIDENTE PRESSO GRIGNANO

# Come un bolide la moto sbattè contro l'autocarro

## Dei due motociclisti il guidatore è deceduto durante il suo trasporto all'ospedale; l'altro, un ragazzo di 15 anni, ha riportato la frattura del femore

Sull'autostrada costiera, iersera, in un tragico incidente, un uomo ha perduto la vita. Erano all'incirca le 20.20 quando una guardia della Sezione Portuale e Ferroviaria, tale Voce, abitante a Sistiana, percorreva la litoranea in Lambretta, diretto in città dove doveva iniziare il suo turno di servizio. All'altezza della pietra miliare «Km. 8.5-145» il Voce notava diversi automezzi in sosta nei pressi di un autocarro. Il poliziotto si avvicinava al luogo dell'assembramento, a meno di mezzo chilometro dal Centro soggiorno della Polizia, e scorgeva un uomo supino traversalmente sulla strada, col volto rigato di sangue; davanti al camion, a un metro circa dal radiatore, giaceva la motoleggera «Ganna» 125 cmc., targata TS 6208. L'agente si chinava sull'uomo, e gli tastava il polso: pulsava ancora leggermente. Un automobilista di passaggio, il signor Giulio Notarangelo, abitante in via San Francesco 16, si offriva di accompagnare il ferito — in un secondo tempo verrà identificato per il meccanico Bruno Krajner, di 35 anni, abitante in via S. M. M. inf. 1169 — allo Ospedale. L'infelice, che versava in fin di vita per la frattura del cranio e la frattura esposta della gamba sinistra, è stato adagiato sulla macchina e avviato d'urgenza all'Ospedale. A pochi metri dal pio luogo, il Krajner cessava di vivere.

L'agente della Portuale rimasto sul posto della disgrazia, ha chiesto l'intervento della Polizia del Traffico, e nell'attesa dei colleghi ha potuto, attraverso il racconto dei presenti, ricostruire il mortale incidente, nel quale un'altra persona è rimasta ferita, il nipote dell'ucciso, Dino Krajner, di 15 anni, abitante in via Gambini 27.

Erano da poco passate le 20, quando il Bruno Krajner usciva assieme al nipote dalla trattoria «Alla Tenda Rossa», dove avevano bevuto una birra; inforcava la «Ganna», sul cui seggiolino posteriore prendeva posto il Dino, e a normale andatura imboccava la strada per rincasare. Le cause del grave incidente non sono state chiarite, ma si presume che lo scontro sia stato causato da un'altra automobile avanzante con i fari accesi che, abbagliando il centauro, l'avrebbero mandato a sbattere contro l'autocarro TS 7160, di proprietà di uno dei baroni Economo e alla cui guida era l'autista Annibale Pasqual, di 31 anni, domiciliato ad Aquileia in via Ponterosso 18. La motoleggera ha investito violentemente il fanale anteriore sinistro dell'autocarro, schiacciandolo, e si è rovesciata. Il Dino ha potuto seguire la fulminea scena con agghiacciante lucidità, e quando la moto è finita contro il massiccio veicolo dalle sue labbra è uscita una disperata invocazione: «Mamma, mamma!». Nessuno ha visto lo scontro, sebbene sulla costiera il transito di automezzi fosse intenso.

Sul luogo della sciagura si è arrestata per prima l'auto TS 12334, guidata da Umberto Gasperini, abitante in via Canova 15, il quale si è preso a bordo il ragazzo, e lo ha accompagnato all'Ospedale. Dino Krajner è stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di 30-40 giorni per la frattura del femore sinistro e contusioni escoriate multiple alla gamba. Qualcuno, nel frattempo, chiamava la CRI per provvedere al trasporto del guidatore, ma pochi secondi dopo la telefonata, il signor Notarangelo, come abbiamo detto, è sopraggiunto e si è offerto di eseguire il pietoso incarico.

I rilievi si sono protratti a lungo, e la «Ganna» rovesciata, spostata leggermente a sinistra rispetto alla sua direttiva di marcia, è stata fotografata assieme alla parte del radiatore contro cui ha sbattuto nel tremendo scontro.

Verso le 17.30, il rappresentante Armando Graziato, di 54 anni, abitante in via degli Artisti 4, percorreva in bicicletta la via Cellini. Giunto all'altezza di un'auto milanese, in sosta davanti a un locale, il Graziato è stato all'improvviso investito da una portiera, che qualcuno aveva sbadatamente aperto. Il malcapitato è rimasto colpito alla gamba destra e all'emitorace destro, e poco dopo è ricorso alla CRI per le cure del caso.

In sella alla propria bicicletta, il falegname Alfonso Blomberg, di 33 anni, abitante in via Udine 81, si recava verso le 7.30 al lavoro. Ma durante il percorso la ruota posteriore del ciclo finiva in un binario del tram e il Blomberg cadeva a terra riportando ferite alla gamba sinistra; ha ricevuto alla CRI le cure del caso.

Verso le 16.40 di domenica, all'altezza dello stabile n. 21 di viale Miramare, la Vespa TS 6688, montata da Aldo Bertocchi, di 21 anni, abitante in via Vergerio 12, è finita, per cause imprecisate, contro la corriera della linea 8, targata TS H 430, guidata dallo autista Giovanni Lozei, di 45 anni, abitante a Roiano Verniellis 563. Lievi danni; non si lamentano feriti.

LA DONNA RITROVATA CADAVERE NELLA PINETA

# CON LA MENTE ANNEBBIATA s'incamminò verso la morte

All'obitorio di via della Pietà è stata eseguita ieri pomeriggio la perizia medico legale sulla salma di Teresa Brusaferro ved. Sgnidarig, la vegliarda che ha trovato oscura morte nel bosco «Pino», che si stende nei pressi di Santa Croce. Alle 17.30 due magistrati e il medico legale dott. Niccolini hanno varcato la soglia della Cappella, dove ha avuto luogo la necroscopia. Dato lo stato di avanzata decomposizione della salma, non è stato possibile riscontrare alcuna lesione superficiale; non sono state rilevate fratture, nè la presenza di sostanze tossiche. Stamane avranno luogo le esequie della vecchietta, e i funerali muoveranno alle ore 9 da via della Pietà.

Teresa Brusaferro, sofferente da lungo tempo d'arteriosclerosi, conduceva una vita metodica e regolata. Tutti i giorni, alle 13, la vecchietta si recava a visitare suo figlio Dino. Lo trovava al Circolo di via Conti, dove l'ex campione e allenatore federale svolge la sua attività, e la gavetta militare di cui si è parlato le serviva per portare al cane lupo, di proprietà del figlio, ossa e resti di cibo. Conversava un po' con il figlio e poi, invariabilmente, raggiungeva la piazza Goldoni, saliva su un tram della linea 2 e andava a Servola a trovare la moglie del Dino, il quale abita per l'appunto in quel rione. L'arteriosclerosi le provocava dei momenti di amnesia, uno dei quali deve averla colpita domenica 5 agosto, giorno in cui è scomparsa.

Salutato il Dino, la Brusaferro gli ha annunciato che si sarebbe recata da sua moglie. Ha raggiunto la piazza Goldoni, ma qui, anzichè salire su un tram della linea 2, ha preso una vettura della linea 6, dalla quale è scesa a Barcola, inoltrandosi verso la Riviera. A breve distanza dal capolinea l'ha vista anche la donna che in quella zona gestisce una bancarella per la vendita delle limonate, e più tardi è stata notata da uno dei camerieri del bar «Cristallo». Resasi conto d'essersi smarrita, la vegliarda è entrata nel locale ed ha pregato qualcuno di aiutarla. Il cameriere, affaccendatissimo in quel momento, l'ha accompagnata sino sulla soglia dell'esercizio e con la mano le ha indicato il rettifilo che doveva percorrere per raggiungere il capolinea del tram. Evidentemente a questo punto una seconda crisi di memoria deve averle annebbiato le idee, e così, anzichè incamminarsi verso il centro, ella si sarà diretta verso chissà dove. Rimane un mistero come abbia fatto a raggiungere la lontana pineta, in quanto era sofferente ai piedi, e sovente la deambulazione si trasformava per lei in un tormento. Nel cuore della pineta la stanchezza deve averla prostrata e la poveretta è stramazzata sui ciottoli, dai quali non doveva più rialzarsi.

### BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 5930 (5970), Generali 6100 (6080), Ras 1625 (1615), Bastogi 1445 (1440), Olcese 4050 (4210), Cuc. C.C. 7770 (7810), Linif. e Can. 1270 (1284), Fisac 412 (415), Fibre Tess. 3310 (3285), Snia Viscosa 2625 (2630), Finsider 475 (476), Montecatini 850 (851), Fiat 468.50 (469.50), Sade 894 (885), Edison 1868 (1885), Seso 1975 (1975), Sip 1079 (1081), Vizzola 2100 (2110), Meridelettr. 865 (871), Stet 2115 (2105), Dist. It. 2250 (2290), Eridania 12700 (12800), Rom. Zucch. 790 (805), Anic 184.50 (186.50), Saffa 776 (776), Italgas 20.25 (20.5/8), Rumianca 46 (46), Pirelli It. 923 (924), Pirelli e C. 900 (902).

TRIESTE

Generali 6095 (6120), Assicuratrice 808 (808), Ras 1600 (1620), Tripcovich 7270 (7270), Crda 180 (180), Istria Ts. 770 (770).

Borsa amorfa con atteggiamenti discordanti e con prevalenza di tendenze realizzatrici, scarsamente assorbite dalla speculazione ancora assente. Il fondo si mantiene buono, però è molto prudente, sebbene il danaro fresco non difetti. La prima riunione postfestiva è stata comunque fertile di idee e di indicazioni sull'immediato futuro.

**Valute libere:** Sterlina oro 8100-8150; marengo 6350-6400; dollaro 638-642; unitaria 1600-1650; franco svizzero 146-147; scellino austriaco 23,60; oro al mille 850. Affari quasi inesistenti.

# SEGNALAZIONI

✦ Un noto professionista triestino ci scrive riguardo alcune sue esperienze turistiche sul nostro altopiano, dove evidentemente lo sciovinismo slavo ha raggiunto vette assurde: nella piazza di Prosecco, ad esempio, vi sono due cartelli indicatori. Sul primo sta scritto «Opicine», mentre sul secondo spicca la complicata sigla «Trzic». Chiudiamo un occhio per il primo, che nonostante la grafia è comprensibile, ma il secondo cosa vuol dire? Cosa significhi «Trzic» non l'hanno saputo dire neanche i vigili di servizio nella piazza. Ma infine, se quella scritta vuol dire Trieste, a chi serve, conciata in simile modo? Non certamente ai turisti, per i quali sono logicamente posti i cartelli indicatori. Infatti speriamo che i villici di Prosecco non abbiano bisogno di consultare tabelle per sapere qual è la strada che porta in città. E i triestini ed i turisti non hanno, d'altro canto, l'obbligo di conoscere lo slavo.

✦ Una signora che frequenta i bagni di mare si lamenta per il malcostume dilagante presso il sesso gentile. Vecchia storia, che alle volte potrebbe trovare l'incontrastata approvazione di ognuno, ma che, siamo certi nè la lettera della nostra lettrice, nè i molti articoli scritti quando la moda del «due pezzi» o del «Bikini» hanno cominciato fare la loro apparizione, potranno porre nei loro giusti limiti. E tanto meno utile ci sembra il consiglio della nostra lettrice, che vorrebbe presenti nei bagni vigili severissimi. Dunque, ci rimane solo d'invocare il buon gusto. Dopo i costumi delle bagnanti, la lettrice ci sottopone altra più semplice e più pratica questione: i marciapiedi della città, che sono mal tenuti e pieni di buche, alle volte ripiene di polvere, alle volte, quando piove, d'acqua. Questo si che possiamo segnalare, con la speranza che il Comune provveda.

✦ L'intensificato traffico cittadino rende difficile la viabilità nelle vie del centro. Specialmente via Milano, dove manca un perfetto impianto di semafori, e dove vi è un continuo movimento di macchine private e di linee filotranviarie, è divenuta in questi ultimi tempi pericolosissima. Via Carducci, via XXX Ottobre, per la quale passa il tram 5, via Filzi, per la quale transita la autolinea «O», e piazza Vittorio Veneto, con il pericoloso incrocio di via Roma e con il parcheggio della Croce Rossa, sono altrettanti trabocchetti per i guidatori e per i pedoni. Anche l'altro giorno all'angolo di via Filzi si è verificato un incidente. Sarebbe quindi necessario installare al più presto dei semafori ad ogni crocivia in modo da evitare sciagure e rendere più ordinato il traffico.

✦ A Trieste, ci scrivono, manca una scuola di operatori cinematografici e non vi è neppure una di operatori fotografici. Sarebbe il caso di provvedere, afferma il lettore, anche perchè la iniziativa troverebbe l'adesione di non pochi appassionati. In verità Trieste non si trova all'avanguardia in questi campi, e ad esempio, per sonorizzare un cortometraggio, è necessario inviare la assunzione a Venezia. In ogni caso non ci sembra possibile una iniziativa governativa, ma senza dubbio qualche privato potrebbe colmare questa lacuna. Anzi, presso il Centro triestino studi cinematografici, e presso alcuni privati, funzionano dei corsi di praticantato, che possono per lo meno iniziare l'appassionato a studi superiori.

✦ Alcuni operai che si trovano per la strada nelle ore antelucane, sia che vadano al lavoro o rincasino dal lavoro, lamentano che l'Acegat faccia spegnere l'illuminazione pubblica alle tre e mezza (almeno ciò si verifica in tutte le zone periferiche), mentre a quell'ora fa buio e la luce viene appena una buona mezz'ora dopo. Si cerchi insomma di regolare questo servizio con una maggiore aderenza alla realtà, anche se i regolamenti prescrivono diversamente.

### NAVI IN PORTO

**Porto vecchio:** B. 3 «Argo» (it.); B. 8 «A. Lacazè» (gr.); B. 14 «Andriana L.» (gr.); B. 15 «Lamone» (it.); B. 22 «Chioggia» (it.); B. 24 «Pavlos C.» (gr.); **Porto Duca D'Aosta:** B. 32 «Berkeley Victory» (am.); B. 37 «T. Cosulich» (it.); B. 39 «Exilona» (am.); B. 43 «A. Fribourg» (am.); B. 45 «C. di Brindisi» (it.); B. 46 «C. Penafjel» (sp.); **B. Pescheria:** «L. Marcello» (it.); **Ars. Lloyd:** «Remo» (it.) «V. Pisani» (it.), «Rapallo» (it.), «T. Maris» (it.); **Dock:** «Polifemo» (it.), «M. Georgios» (gr.); **Ilva vecchia:** «Rosalia C.» (it.); **S. Sabbà:** «Esso Trieste» (it.); **S. Rocco:** «Naphtol» (pa.); **Rada est.:** «Aurora» (it.).

### Esce di strada un camion e si ribalta

PICCOLI INCENDI SEDATI VIGILI DEL FUOCO — BICICLETTE CON LE ALI

Il carro attrezzi dei pompieri è accorso iersera in salita Zumiano per rimettere in piedi un autocarro che, per ragioni imprecisate, era uscito fuori strada rovesciandosi e adagiandosi su un fianco. Verso le 19.20, il camion, un «GMC», targato TS 6840, carico di sabbia, eseguiva sulla salita una manovra di retromarcia, quando per uno slittamento usciva dal margine della strada, e superata la scarpata, s'adagiava su un fianco, rovesciando buona parte del carico. I vigili sono rimasti sul posto sino alle 24 quando il veicolo, rimesso in sesto, ha potuto proseguire con i propri mezzi.

Segnale d'allarme verso le 21 alla torrefazione del caffè in via Udine 18. Una densa colonna di fumo sprigionatasi all'improvviso dal locale in cui viene trattato il caffè, ha fatto nascere il sospetto che l'intero stabilimento fosse in preda alle fiamme. Sono accorsi due carri dei vigili, i quali hanno potuto constatare che, per fortuna, si trattava di cosa di poco conto. Avevano preso fuoco alcuni tracci che si trovavano nei pressi del forno.

Un incendio di sterpaglia si è manifestato intorno alle 17.45 a Longera, e le fiamme si sono propagate su un'area di 1500 metri quadrati; un analogo rogo, che ha abbracciato un'area di 800 metri quadri, si è sviluppato alle 12 su un terreno di via D'Alviano. Infine, verso le 9, ha preso fuoco il camino della trattoria di via Commerciale 5. Sono accorsi sul posto i pompieri.

A due biciclette sono ieri spuntate le ali, ed hanno lasciato appiedati i rispettivi proprietari. Verso le 9.45, Giulio Amaturo, di 18 anni, abitante in via delle Mura 3, depositata la bicicletta avuta in consegna dalla cartoleria Facau, di via Carducci, dov'è occupato, davanti alla Casa del Popolo, si inoltrava nel palazzo per sbrigare una commissione. Ritornato poco dopo, il ciclo, che valeva 20 mila lire, era sparito.

Dall'atrio di via Palestrina 3, dove l'aveva lasciata per salire negli uffici della Cassa di malattia, è sparita la bicicletta di Egidio Vegliak, di 17 anni, abitante ad Aquilinia 34. Lamenta un danno di quasi 50 mila lire, in quanto il velocipede — da corsa, color rosso — era munito di cambio e di tutti gli accessori.

Depositata domenica sera, come al solito, la propria bicicletta Wolsit, munita d'un motorino Mosquito, sul ballatoio della sua abitazione in via del Ghirlandaio 34, Mario Fabbro, di 50 anni, non l'ha trovata più. Ha scoperto il furto iermattina, e si è affrettato a sporgere denuncia, precisando d'avere subito un danno di 50 mila lire.

SI ACCENTUA IL DISAGIO IN ZONA B

# Ancora un aumento del prezzo del pane

## I pochi turisti a Portorose scontenti del loro soggiorno - Chiusa la mensa operaia dell'Arrigoni a Isola

La mensa operaia dell'Arrigoni di Isola d'Istria è stata chiusa, sicchè le maestranze sono venute a perdere anche questo beneficio. Le ragioni della chiusura della mensa, che purtroppo si teme sia definitiva, sono di natura eminentemente economica e sono in diretto rapporto con le nuove misure adottate nella zona e con la soppressione del sistema delle tessere e dei buoni preferenziali.

Il prezzo del pane in Zona B sarà nuovamente aumentato da 2 a 8 dinari il chilogrammo. Secondo una statistica basata su dati ufficiali, il costo della vita per una famiglia-tipo di operai è salito in questi ultimi venti giorni da 1 a 5.73, mentre gli stipendi sono aumentati del 230 per cento, arrivando cioè come massimo a 16 mila dinari mensili. Voci di ulteriori aumenti dei prezzi per i grassi e l'olio hanno determinato nella mattinata di ieri una corsa all'acquisto di questi generi, e dello zucchero di tipo americano che si vende al prezzo, non certo basso, di 230-250 dinari al kg. Una diminuzione di circa il 75 per cento hanno registrato le vendite dei tessuti e delle calzature. Questi articoli sono in vendita a prezzi notevolmente superiori a quelli praticati sul mercato triestino.

Numerose impiegate e commesse dipendenti dagli Affari interni di Isola sono state licenziate. Ad esse verrà corrisposto il 70 per cento della paga se si adatteranno a prestare la loro opera quali lavoratrici manuali in altre aziende.

A Portorose, i pochi turisti svizzeri hanno manifestato, a chi ha avuto modo di avvicinarli, il loro malcontento per il trattamento loro riservato. Essi si lagnano soprattutto dello scarso vitto, dei servizi poco efficienti e dell'atmosfera melanconica che regna sulla spiaggia istriana, già nota, prima della guerra, in tutta Europa per la sua ospitalità. Nella zona sono stati chiusi in questi giorni gli spacci riservati ai militari; la misura sarebbe stata presa per eliminare il contrabbando con la Jugoslavia. Alcune disposizioni restrittive, che riguardano i residenti nella Zona B, circa il transito di merce e valuta con e da Trieste, sono commentate sfavorevolmente dalla popolazione. Gli organi di polizia infatti non consentono generalmente di portar seco più di 1000 lire italiane a chi esce dalla Zona e di introdurre merce di valore complessivo superiore alle 1000 lire a chi ritorna da Trieste. Nessun ostacolo all'introduzione di valuta italiana viene invece frapposto agli anglo-americani o ai triestini che intendono recarsi a San Nicolò o a Portorose.

### ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Livio e Tito Apollonio nel VI anniv., dai genitori 10.000, da Bruna e Giulio Frausin 2000, dalla famiglia Eppinger 1000 pro Liceo Dante (fondo L. T. Apollonio).

In memoria di Giovanni Ursi dalla sorella Gisella 1000 pro Conferenza maschile S. Vinc. de' Paoli; dai nipoti Anna e Nicolò Domanini 1000 pro Vill. del Fanc.

In memoria di Emma Tamaro ved. Gambini da Arnaldo e Maria Bodria 2000, da Evelina de Franceschi 500 pro Esuli istriani.

In memoria del cons. dott. Virgilio Anasipoli dalla famiglia Fanny e avv. Giovanni Kesich 1000, dalla famiglia Emilia e Antonio Vidali 500 pro Opera difesa minorenni.

In memoria di Gino Benporat da Paola e Margherita Fuchs 500 pro E.C.A.

In memoria del cap. Iginio Zuani dagli amici Gollob e Zanini 2000 pro E.C.A.

In memoria di Ida Illini dagli impiegati dell'Adriatica S.p.A. di Navigazione 8300 pro E.C.A.

In memoria del dott. Guido Busutti da Stefania e geom. Arnaldo Giannangeli 1000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Bruno Tomat dalla famiglia dott. Guido Picciola 1000, dalla famiglia ing. Fabio Consolo 1000 pro Esuli istriani.

In memoria di Luciano Tamburlini dal dott. Arrigo Carabei 1000, da Michele Poselli 1000 pro Fondo assistenza X Clan Seniores GEI.

In memoria di Luigia ved. Rebez dalla famiglia del dott. Guido Palange di Milano 1000 pro Assoc. sordomuti S. Giusto.

In memoria di Gemma Ticali nata Berquier nel 16.o mese, dal marito Aurelio, papà e mamma 500 pro Osped. inf. (lettino suo nome)

In memoria di Giuseppina ved. Forchiassin dalla famiglia Felicetti 1000 pro Esuli istriani.

In memoria del loro caro Gianfranco, nel VI anniv., da Anita e Pierpaolo Gembrini 5000, da Gina Peterlini 2000, da Livia e avv. Antonio Cali 2000 pro Scuola U. Gaspardis (fondo G. Gembrini).

In memoria di Guido Diamantini, nel IV anniv. dalla famiglia 1000 pro Istituto Rittmeyer, 1000 pro Ist. Poveri, 500 pro Cassa previdenza artigiani.

In memoria di Paolo Piccoli da Ermenegildo Kreisel 1000 pro E. C.A.; da A. B. 500 pro Asilo Speranza.

Ci pervennero il 20 corr.:

In memoria di Gino Benporat da Gina Peterlini 500 pro Scuola Gaspardis (fondo G. Gembrini); dalla famiglia Kostoris 1000 pro Vill. Fanc.; da Emilia e Giuseppe Basilisco 1000 pro Lega Naz.; da Bruno ed Emy Rota 500, da Rodolfo e Lotte Roth 500, da Liliana e dott. Paolo Pugliato 1000 pro Istituto Poveri.

In memoria di Giuseppina Corazza ved. Forchiassin da Lina Scaleggeri e sorella 1000 pro erig. cappella Suore Orsoline di Barcola; da Pia e Norina Sacchi 500 pro Vill. Fanc.; dai dirigenti e colleghi delle Assicurazioni Generali 4700 pro Infanzia abband.; da Pia e Paolo Sponza 1000 pro E.C.A.; da Attilio Chelleri 1000 pro Conf. femm. S. Vinc. de' Paoli (parrocchia Roiano), 1000 pro fondo J. Serravallo; dal dott. Paolo Rigo 1000 pro Madri Ausiliatrici.

In memoria di Ida ved. Illini da Carla e Bruno Fillini 1000 pro Ospedale infant.; dalla famiglia de Schiller 2000 pro Vill. Fanc.; dai figli 5000 pro C.R.I.

In memoria di Luigia ved. Rebez dal dott. Mario Valentinuzzi 500 pro chiesa B. V. delle Grazie; dalla famiglia Widmar Alberti 500 pro chiesa S. Vinc. de' Paoli, da Dante, Bruno, Savio e famiglia Macovez 4000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Iolanda Gardo Fei dal dott. Giulio Salvatelli 1000, da Guglielmo Fekeza 1000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Tito e Livio Apollonio dalle famiglie Eppinger, Bruchner 1000, da Elsa e Gianni Anzellotti 1000 pro Liceo Dante (fondo T. L. Apollonio).

In memoria del dott. Guido Busutti da Licia e Duilio Cirilli 500 pro Vill. Fanc.; da Natalia e Fabio Leoni 1000 pro Vill. Fanc.

In memoria di Mario Fachin Zumin da Maria ved. Garzolini e figli 500 pro Ist. Rittmeyer; da Antonio Colussi 500 pro Inf. abband.

In memoria di Guido De Mejo da Ettore Carnera 500 pro Lega Naz.; dal dott. ing. Antonio e Lily Machlig 1000 pro E.C.A.; da Mercedes Girardelli 500 pro Istituto Rittmeyer.

*UNA BANDA DI LADRUNCOLI IN TRIBUNALE*

# La loro improvvisa prodigalità mise in sospetto l'investigatore

I magistrati del Tribunale Penale si sono trovati a dover giudicare una piccola banda di delinquenti, in maggior parte minorenni, che alcuni mesi or sono aveva perpetrato dei furti nella zona di Muggia. I giudici sono stati severi, nell'intento di reprimere la piaga del traviamento dei giovani, ma tuttavia hanno considerato le attenuanti, in modo da non dover infliggere una dura condanna, che renderebbe difficile il pentimento sincero. Si trattava, come abbiamo detto, di un gruppo di giovani, cinque in tutto, che avevano preso parte a due colpi ladreschi. Essi rispondono ai nomi di Mario Pecchiari di 22 anni, abitante a Muggia nelle «case degli sfrattati» di via D'Annunzio; Sergio Pecchiari di 17 anni, fratello del primo; Alessandro Sergio Baldi di 19 anni, abitante a Muggia in via dei Senesi 1; Luciano Savron, di 18 anni, abitante a Z'andis di Muggia, e Paolo Zupin di 25 anni, abitante a Farnei di Muggia 414.

I primi quattro, la sera del 3 maggio scorso, erano penetrati nell'abitazione della signora Carmela Vivoda, asportandone 200 mila lire in biglietti di banca e gioielli per un valore di 100 mila lire. Lo Zupin, invece, assieme al Mario Pecchiari, aveva compiuto un furto, il 13 giugno, nel luogo di colazione di proprietà della signora Idalia Polli in Pobega, dove aveva rubato un quantitativo imprecisato di sigarette, caramelle, cioccolato, salame, 10 bottiglie di liquori e 18 mila lire in contanti, per un valore complessivo di 50 mila lire.

La Polizia di Muggia aveva per molto tempo ricercato i colpevoli, senza mai riuscire a scoprire un buon indizio. Si credeva all'inizio di avere a che fare con qualche delinquente consumato, vista la perizia con cui erano state portate a termine le imprese ladresche. Ma alla fine il maresciallo Sarinelli, che dirigeva l'indagine, aveva avuto l'idea che il ladro potesse essere un certo Mario Pecchiari, un giovane pregiudicato, il quale era già stato ospite dell'istituto dei corrigendi di Venezia. Il sospetto sorse dopo il secondo furto, quello commesso in danno della signora Polli, poichè era giunta alla Polizia la notizia che il giovane di punto in bianco fosse fornitissimo di denaro. L'assidua partecipazione del Pecchiari a feste di ballo, le spese che faceva per vestiti e divertimenti, non erano passate inosservate agli occhi del bravo funzionario, il quale dopo alcune ricerche decideva di trarlo in arresto assieme a due suoi fratelli — Sergio e Luciano — e ad alcuni suoi amici. I sospetti della Polizia si erano dimostrati fondati, e benchè il Mario Pecchiari negasse ogni addebito, si erano potute accertare le sue responsabilità nel secondo furto. Chi aveva messo sulle buone tracce la Polizia era stato proprio il fratello del sospettato, Luciano, giovane un po' tardo di mente ed analfabeta, il quale con candore aveva raccontato agli agenti come il fratello lo avesse invitato a partecipare alla losca impresa, e che avendo ricevuto il suo rifiuto, si fosse servito di un amico, il Paolo Zupin. Il prezzo del silenzio era stato pagato con qualche etto di caramelle.

Dopo aver accertato la responsabilità del Mario Pecchiari e dello Zupin nel furto del 13 giugno, sorsero contro i due i sospetti anche per il furto più grosso, quello commesso ai danni della signora Carmela Vivoda. Anche questa volta testimone principale contro il fratello è stato Luciano Pecchiari. Infatti questi, invitato a partecipare all'impresa, non solo aveva rifiutato, ma aveva anche seguito nella notte i ladri, ed aveva potuto così osservare come i due fratelli Mario e Sergio fossero penetrati nella macelleria di proprietà della signora Vivoda (da dove poi avevano raggiunto l'appartamento di questa) e come all'esterno facessero i «pali» il Baldi ed il Savron, che si erano associati nell'impresa. In seguito il Luciano aveva preceduto la banda sulla strada del ritorno ed aveva potuto così vedere, fingendo di dormire, come i ladruncoli si spartissero molti biglietti di banca.

I poliziotti interrogarono anche la madre dei Pecchiari, la quale ha dichiarato che la sera del secondo furto il Mario non si trovava in casa, e che in quel periodo i suoi figli erano in possesso di molto denaro. Inoltre Mario Pecchiari era stato avvicinato in carcere da un detenuto, certo Cadorin, il quale, volendo far uscire dal carcere alcuni giovani accusati ingiustamente del furto, aveva fatto cantare il capo della piccola associazione a delinquere, facendosi confidare dove aveva nascosto parte della refurtiva. Il nascondiglio, che si trovava in un campo nei pressi di Muggia, è stato però trovato vuoto.

Non sarebbe stato il caso di continuare a negare, tuttavia il Pecchiari, anche in sede di Tribunale si è ostinato a negare; e quando ciò non è stato possibile per l'evidenza dei fatti, per confondere le situazioni e le circostanze ha buttato le accuse su altri. Questa tattica ha seguito anche la madre, che ha tentato invano di ritirare le deposizioni fatte in Polizia e in sede di istruttoria. Chiara e precisa è stata invece l'accusa formulata dal Luciano Pecchiari, che si è presentato di fronte ai giudici avvolto nella vestaglia azzurra dei degenti all'Ospedale Maggiore, poichè due giorni prima aveva dovuto subire l'operazione alle tonsille. Luciano Pecchiari ha confermato in pieno le sue deposizioni, tanto che i suoi fratelli si sono difesi affermando la sua seminfermità mentale.

Pure sono state le richieste del P. M. Pascoli, che riconoscendo i due Pecchiari, il Balbi ed il Savron colpevoli del furto in danno della Vivoda, ha chiesto la loro condanna a 3 anni di reclusione e 20 mila lire di multa, mentre per il solo Mario Pecchiari, riconosciuto colpevole anche del secondo furto, ha chiesto altri 4 anni di reclusione e 40 mila lire di multa, e per il suo compagno d'impresa, Paolo Zupin, 3 anni di reclusione e 30 mila lire di multa.

Dopo l'arringa dell'avvocato Vallastro, che difendeva d'ufficio tutti gli accusati, il Tribunale ha condannato, concedendo a tutti le attenuanti generiche, il Mario Pecchiari a 2 anni e 4 mesi di reclusione e 16 mila lire di multa; lo Zupin ed il Balbi a 2 anni e 12 mila lire di multa; mentre ha ritenuto non doversi procedere nei riguardi di Pecchiari e Luciano Savron per perdono giudiziale, per cui i due sono stati immediatamente scarcerati.

Pres. Ostoich, P. M. Pascoli Canc. Neri; Difesa d'ufficio: Vallastro.

non basta sapone e dentifricio!
occorre usare anche
i confetti di clorofilla
O-NOX
deodoranti della persona
Nelle migliori Farmacie

PELLIZZARI
TRASFORMATORI
TRIESTE - Via della Borsa n. 1a, telefono n. 41-67

OGGI AL CINEMA ARCOBALENO
La «20th CENTURY FOX» presenta:
Un delitto nella notte
con ERIC PORTMAN
DULCIE GRAY
DEREK FARR
MISTERIOSO ★ EMOZIONANTE ★ ATTRAENTE

IL TRATTATO CON TOKIO E LA CONCORRENZA ECONOMICA

# Parigi teme il ripetersi del «dumping» giapponese

## Secondo i francesi bisognerebbe evitare che succeda come nel 1938 quando i prodotti nipponici venivano buttati sul mercato a prezzi irrisori

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 20

Il rappresentante sovietico alla conferenza di San Francisco, Gromyko, è giunto questa sera a Parigi. Mercoledì egli si imbarcherà a Le Havre diretto a New York. Il Ministro degli Esteri francese partirà invece per la California in 31 agosto in aereo. Ieri Maurice Schuman, parlando in una piccola città della Mosella, ha dichiarato di conservare intatte tutte le speranze: «I problemi che si prospettano sul piano internazionale — ha detto — sembrano essere maturi per una soluzione accettabile da tutti».

L'imminenza della firma del trattato di pace col Giappone suscita, in taluni circoli della capitale, notevoli preoccupazioni. E' vero, si osserva, che superando le opposizioni dell'Inghilterra e dell'India alla Francia, alla Francia sono state accordate alcune soddisfazioni e che gli Stati associati come il Vietnam e il Cambodge saranno rappresentati a San Francisco ma se le rivendicazioni politiche hanno trovato, almeno in parte, benevolo accoglimento, quelle economiche sono rimaste invece lettera morta.

A destare le maggiori apprensioni sono, negli ambienti industriali e finanziari francesi, gli articoli del trattato di pace consacrati alle questioni doganali. Formulati in termini molto generici, essi precisano che nei loro scambi commerciali, il Giappone e gli alleati si concederanno reciprocamente la clausola detta «della nazione più favorita». Ora, si rileva questa sera, una tale reciprocità è pericolosissima in quanto, molto spesso, l'unico mezzo efficace per ristabilire normali condizioni di concorrenza tra le industrie dei vari paesi sono le tariffe doganali.

Si teme insomma che si rinnovi il «dumping» giapponese. Non si dimentica qui che nel 1938, favorito dalla sovrabbondanza e dall'infimo costo della sua mano d'opera, il Giappone inondava il mercato francese di orologi a un tanto al chilogrammo e di biciclette il cui prezzo era di due terzi inferiore a quello preteso dalle fabbriche locali. Sostengono gli industriali francesi che la prossima conferenza di San Francisco dovrà perciò impedire al Giappone di perpetuare lo «sweating system» e cioè lo sfruttamento intensivo del sudore umano, ma si è tentati di sospettare che formulando le loro richieste gli industriali non siano unicamente preoccupati del sudore giapponese.

Dopo aver consacrato la giornata festiva allo studio del dossier riguardante l'Esercito europeo del Patto atlantico, il Presidente del Consiglio ha ricevuto questa mattina il gen. De Lattre De Tassigny il quale, come è noto si accinge a partire per gli Stati Uniti dove discuterà il problema degli aiuti militari americani all'Indocina. Nel pomeriggio René Mayer, super Ministro delle questioni economiche, ha presieduto una conferenza interministeriale. Argomento all'ordine del giorno: il prezzo politico del grano, il piano di battaglia per frenare l'aumento di prezzo della carne e il deficit preoccupante della Previdenza sociale. Per quanto bene avviata, l'attività governativa rischia di essere sabotata, fin dal suo esordio, dalla famosissima questione scolastica sulla quale comincerà domani la discussione all'Assemblea nazionale. Se il contrasto fra i difensori dell'insegnamento laico e quelli dell'insegnamento cosiddetto libero dovesse ancora inasprirsi, Pléven si vedrebbe costretto a consacrare tutto il suo tempo disponibile al compito piuttosto difficile e ingrato di scongiurare ad ogni costo uno slittamento della sua maggioranza parlamentare.

Questa, nelle sue grandi linee, la giornata. Ma poichè ogni giornata di Parigi deve avere la sua parentesi umoristica, sedici automobili fabbricate tra il 1901 e il 1909, hanno percorso stasera i Chapms Elisées provenienti da Londra dove vengono tuttora considerate in piena efficienza. Sbarcate sabato a Dieppe, le vecchie macchine hanno superato, in due tappe, compiute alla velocità media di chilometri 35 all'ora, la distanza che le separava dalla capitale francese. I motori ronzavano allegramente come ai tempi della lontana giovinezza. Esse parteciperanno a un concorso di eleganza

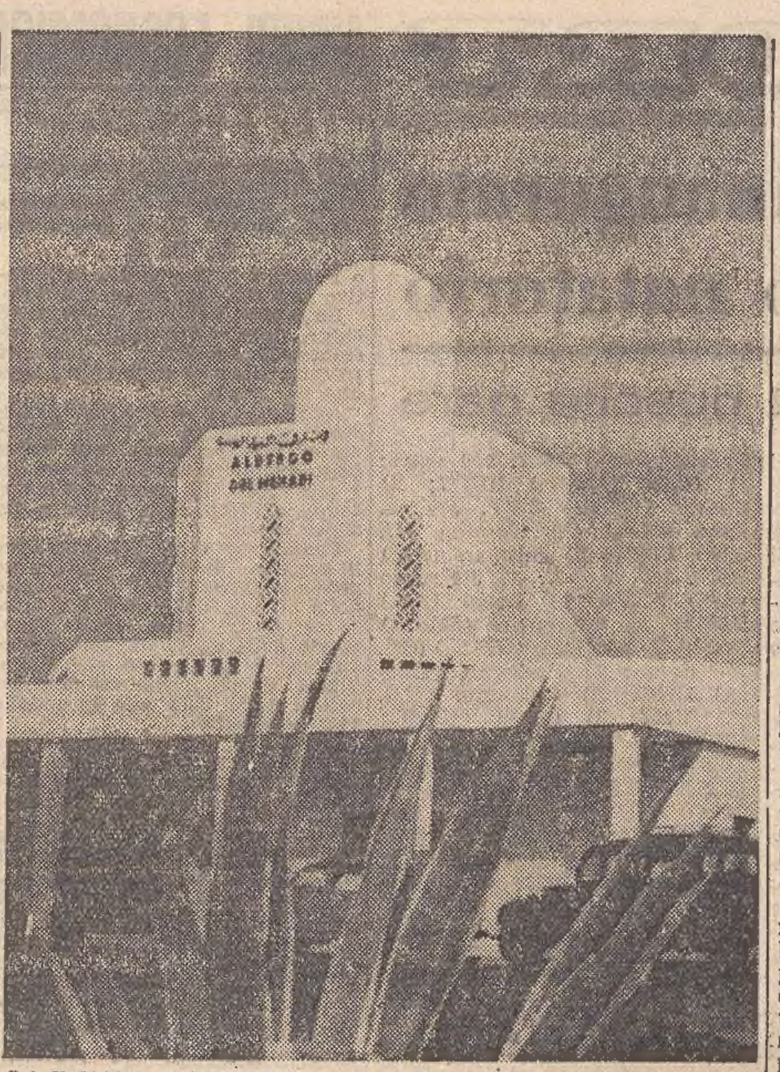
MINO CAUDANA

### Tre persone annegate nelle acque del Po

Casale Monferrato, 20

Nei pressi di Santa Giulietta, nell'Oltrepo lomellinese, il settantaduenne Emilio Belloni addormentatosi presso la sponda di un fossato, vi cadeva dentro ed annegava in pochi palmi di acqua.

Altre due persone ancora sconosciute sono annegate ad una quindicina di chilometri dal ponte sul Po presso Valenza e i loro cadaveri non sono ancora stati ritrovati nelle acque del fiume.



LA NUOVA ARCHITETTURA ITALO-ARABA CHE CONFERISCE UNA IMPRONTA ORIGINALE ALLE COSTRUZIONI DI TRIPOLI

CONSTATAZIONI AL TERZO FESTIVAL INTERNAZIONALE DI VENEZIA

# C'È QUASI TUTTO DA FARE nel campo del film per ragazzi

## Duplice premio al cartone animato «Jeannot l'intrépide» del francese Jean Image, al quale fra giorni verrà consegnato, nella nostra città, l'«Oscar» triestino

DAL NOSTRO INVIATO

Venezia, 20

Nel Palazzo del Cinema del Lido, le grandi serate mondane avranno inizio quest'oggi con l'apertura del Festival cinematografico vero e proprio e la proiezione del più recente cartone animato di Walt Disney, tratto dalla celebre favola ottocentesca inglese «Alice nel paese delle meraviglie».

Però, in attesa di veder sfilare le sontuose «toilettes» che caratterizzano queste manifestazioni, indossate da celebrità femminili di tutto il mondo (celebrità dello schermo e fuori dello schermo) e le giacche bianco-gesso dei più rinomati produttori e cineasti, il Palazzo del Cinema non è rimasto, in tutti questi giorni, deserto e muto; anzi, le varie sale di proiezione, la grande e le piccole, hanno funzionato al pomeriggio e alla sera, dinanzi a varie commissioni e sottocommissioni, e a un pubblico infantile che, in un certo senso, si trovava ad essere il vero e unico giudice sovrano, poichè si trattava di film per ragazzi. Inoltre, in una saletta appartata, durante una serie di riunioni mattutine, i delegati di vari paesi, riunitisi per le cosiddette «Giornate di studio del film per ragazzi», hanno discusso a lungo l'importante problema, vagliato le legislazioni dei vari stati in questo campo, e gettato le basi di un futuro «Bureau international» permanente, per coordinare e agevolare gli sforzi delle singole nazioni. Nel frattempo altre riunioni teneva la «giuria del terzo Festival internazionale del film per ragazzi», sotto la presidenza dell'on. Pia Colini-Lombardi, per aggiudicare il premio al migliore dei film presentati quest'anno.

In tutto questo fervore di lavoro s'inserì, verso la metà della settimana scorsa, una giuria triestina, trasferitasi per l'occasione dalle sponde del Canalgrande a quelle del Canalazzo, con l'incarico di trovare quel film che precedentemente a Trieste non era stato trovato, degno di strappare il primo «Oscar» triestino, il bozzetto dello scultore Tristano Alberti, messo in palio in occasione del «I Festival nazionale dei ragazzi a Trieste».

La suddetta giuria, composta da don Emilio Bonomi, delegato della Curia vescovile, dal sig. Sommeregger, capogruppo industriali dello spettacolo, e dai giornalisti Saveri, Soli e la sottoscritta, non ebbe compito facile. Bisogna pensare che, nel campo dei film per ragazzi, come ha detto l'on. Colini-Lombardi, c'è ancora quasi tutto da fare. Infatti un solo produttore, l'inglese Rank, dedica al film per ragazzi una branca speciale (fra le pellicole presentate a Venezia da Rank c'erano due buoni, se non eccellenti, lavori: «Viaggio a Mashomba», una storia di pionieri inglesi nel Transvaal, svolta in una forma candidamente ottocentesca, e «La scena mancante», un film giallo-rosa, interpretato con grande naturalezza da attori adulti e ragazzi); mentre tutti gli altri paesi, compresi gli Stati Uniti (eccezion fatta, naturalmente, per l'organizzazione Disney), sono tuttora nella fase iniziale di esperimenti isolati che se, da un lato, attestano il coraggio dei produttori nell'avventurarsi con le loro sole forze per una strada che non promette certo lauti guadagni, dall'altro non offrono all'iniziativa individuale gli appoggi e le facilitazioni indispensabili, non solo per arrivare a una produzione numerosa e costante, ma anche per poter affrontare opere più impegnative.

Da noi in Italia, ha detto in un'intervista l'on. Colini-Lombardi, due progetti di legge verranno presentati prossimamente all'approvazione del Parlamento. Essi mirano, per l'appunto, a ottenere delle agevolazioni fiscali e a stabilire dei premi per i produttori nazionali, nonchè a ridurre le imposte doganali per le pellicole estere, così da favorire la produzione e lo scambio e da costituire, nel più breve tempo possibile, un fondo-pellicole, capace di inserirsi a poco a poco nei circuiti cittadini, permettendo ai genitori di non privare i loro figli di un divertimento che fa ormai parte della vita quotidiana di tutti, pur senza metterli di fronte alla perplessità di condurli o meno a un film per adulti.

Nonostante dunque la relativa scarsezza di materiale, la giuria triestina assistette alla proiezione di numerosi film, anche perchè gli spettacoli pomeridiani, riservati ai ragazzi nella sala maggiore del Palazzo del cinema, comprendevano parecchi documentari, che invece non rientravano nelle norme del concorso triestino. Questa parte fuori programma venne, del resto, molto apprezzata, perchè si trattava di documentari molto belli, fra cui uno italiano a colori sulla pesca del tonno («Quando le pleiadi tramontano») in bianco e nero sulla raccolta di armi e d'armature del Museo Stibbert a Firenze («Una favola vera»). Mancante è risultata invece quest'anno la produzione italiana di film per ragazzi. La discussione finale fu lunga e ferrata di argomentazioni morali e psicologiche. Da ultimo, come già annunciato, la giuria decise di assegnare il simbolico «Oscar» triestino al cartone animato a colori prodotto e realizzato dal francese Jean Image: «Jeannot l'intrépide».

Sarebbe avventato affermare che questo «Giannetto l'intrepido» abbia in sè le qualità per rompere il cerchio magico entro il quale Walt Disney ha rinserrato il genere dei cartoni animati. Il film non è esente da difetti e non si libera, se non in alcuni punti e spunti, dalla suggestione disneiana. Tuttavia, a parte alcune deficenze tecniche valutabili più dagli specialisti che da una giuria con intenti quali i nostri, questa storia di Giannetto che vuole catturare l'orco che ha fatto prigioniero Puccettino, è ricca (in certi momenti anche troppo) di fantasia e di trovate, e nella seconda parte, nella vicenda del protagonista nella città degli insetti e nel regno delle api, parla a tratti un linguaggio delicatamente poetico.

Quando, nel palazzo del Comune, il Sindaco di Trieste ing. Bartoli comunicò al Sindaco di Venezia la scelta fatta, il viso del prof. Spanio s'illuminò di un sorriso: il cartone animato «Giannetto l'intrepido» era piaciuto molto ai suoi ragazzi... e anche a lui.

Apprendiamo che dopo il conferimento del Premio cinematografico del «1.o Festival nazionale dei ragazzi di Trieste», anche la giuria del «3.o Festival internazionale del film per ragazzi» di Venezia ha attribuito il premio allo stesso cartone animato francese di Jean Image: «Jeannot l'intrépide».

Sappiamo inoltre che nei prossimi giorni il realizzatore e produttore signor Image sarà ospite della nostra città per ricevere l'«Oscar» triestino dalle mani del Sindaco e per assistere alla proiezione del film, che avrà luogo in prima assoluta.

LUCIA TRANQUILLI

### Concorso a 60 posti per il servizio dei fari

Roma, 20

Il Ministero della Difesa ha bandito un concorso per esami e per titoli a 60 posti di agente nel ruolo organico del personale subalterno addetto al servizio dei fari e del segnalamento marittimo.

Il termine utile per la presentazione delle domande è di 60 giorni dalla data di pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale» del decerto di bando.

Vittima dell'imprudenza

### Nel sonno ha i piedi troncati da una locomotiva

Taranto, 20

Vittima di una inconcepibile imprudenza, tale Antonio Ollino, abitante a Taranto in via Trieste, ha avuto oggi i piedi amputati da una locomotiva e, ricoverato all'ospedale, versa ora in pericolo di vita.

Dopo aver fatto un bagno in località Collebasso, a Mar Piccolo, l'Ollino di addormentava presso il binario ferroviario e durante il sonno finiva con i piedi su una rotaia senza accorgersi del sopraggiungere di una locomotiva. Il macchinista ha dichiarato di non essersi accorto di nulla.

VIAGGIO NEL MEDITERRANEO CENTRALE

# Oltre duemila famiglie italiane nei poderi strappati al deserto libico

## La miracolosa opera di bonifica agraria che per gli scettici era «nata morta», ha resistito a tutte le avversità ed ora prospera fiorente, costituendo un elemento vitale dell'economia tripolina

DAL NOSTRO INVIATO

Tripoli, agosto

Un autorevole giornalista francese, il corrispondente di «France Illustration» per l'Africa settentrionale Jean Ducrot, invitato ad assistere, nel '38-'39, agli inizi della nostra colonizzazione in Libia, non nascose il suo scetticismo, definendo «nata morta» l'opera che gli italiani stavano intraprendendo ai margini del deserto.

Di recente è ritornato a Tripoli ed al cospetto del rigoglioso, fiorente sviluppo delle nostre aziende agricole, ha manifestato in termini fervidissimi, il suo stupore, la sua ammirazione per i risultati da noi conseguiti. Quello ch'egli aveva definito un costoso ed inutile «artificio», si è dimostrato una grandiosa, vitale impresa, coronata da un impensato successo.

Non mancarono allora neanche in Italia i dubitosi e gli ostili. Si parlò di «pazzia»: oggi siamo di fronte a una realtà che la maggior parte degli italiani stessi ignora. Realtà che ha veramente del miracolo se si pensa — per citare un esempio — che la colonizzazione dell'Istituto della previdenza sociale s'iniziò il 4 novembre del 1939 e che il 10 giugno del '40 eravamo già in guerra...

Un'opera di pace fiorita in guerra, che ha subito le conseguenze degli avvenimenti bellici e dell'occupazione britannica, nonchè, per anni di seguito, i flagelli della siccità e delle cavallette, e che a malgrado di ciò è viva e progredisce.

Nemmeno l'assenza degli uomini validi, per la durata del conflitto, valse ad arrestarla: i giovani prima sotto le armi e poi prigionieri, gli anziani alla difesa costiera, i giovinetti in Italia.

Qui non c'era rimasto quasi nessuno e tuttavia si continuò a curare le coltivazioni nei limiti del possibile. E soprattutto ad aver fede. Tanto che al ritorno degli uomini, la ripresa fu immediata e decisiva.

In molti punti si dovette ricominciare da capo con la stessa fiducia e lo stesso entusiasmo degli inizi. Ormai non c'erano più dubbi e perplessità. la duna era vinta e le prime piantagioni in pieno fiore. Si trattava di perseverare, d'intensificare lo sforzo interrotto. Questo spiega il «miracolo» compiuto dagli italiani e che, per riconoscimento degli stessi stranieri da noi già ricordato, soltanto gli italiani potevano compiere.

Oggi ne vediamo i risultati. Le «concessioni» private — le prime, quelle «fondate» ancora nel '28 e che perciò hanno avuto oltre vent'anni di tempo per svilupparsi — sono tutte trasformate in giardini e frutteti. Le aziende agricole costituite fra il '35 e il '38 hanno potuto fruire di qualche anno di respiro prima della guerra, mentre nei poderi nati alla fine del '39 s'è cominciato a lavorare, come detto, alla vigilia delle ostilità.

Ebbene, sia pure in diversa misura, anche questi ultimi sono quasi tutti autosufficienti. Ond'è lecito chiedersi quale sarebbe stato l'esito della nostra colonizzazione, senza la tragica parentesi bellica.

Le aziende private — circa 350, di cui la maggior parte molto estese e fiorentissime — erano già ben avviate quando s'iniziò quello che doveva costituire un tentativo d'espansione demografica a carattere produttivo e sociale, verso la Libia, affidato all'Ente Colonizzazione ed all'Istituto previdenza sociale. Entrambi questi organismi sono al loro posto e vedono consolidata e in deciso progresso la loro opera.

L'Ente, diretto dal comm. Marroni, salvo qualche settore più danneggiato dal passaggio della guerra, ha tutti i suoi «comprensori» in efficienza. 1100 famiglie coloniche si contano oggi nelle zone dell'Ente. Sommate a quelle della Previdenza sociale, sono oltre 2000 famiglie italiane sparpagliate in altrettanti poderi. Quelle partite sono state rimpiazzate da sfollati dalla Cirenaica o dal naturale moltiplicarsi dei nuclei familiari.

Non si può stabilire un termine comune di valutazione per le condizioni dei singoli. Il fattore della capacità e della maggiore o minore applicazione al lavoro ha anche qui il suo peso; per cui, accanto a famiglie agiate che dispongono d'automobile e di molti animali, ce ne sono altre di vita più modesta. Ma la verità è che nelle annate buone hanno tutte largo margine di guadagno e che in quelle magre se la cavano ugualmente.

I vari comprensori sono suddivisi nei cosiddetti villaggi. Quelli dell'Ente si estendono particolarmente nelle zone di Homs e di Misurata, mentre l'Istituto previdenza sociale, che ha il suo infaticabile onnipresente animatore nell'ingegnere Giorgio Gabet, svolse la sua attività colonizzatrice più vicino a Tripoli.

Dipendono dal primo i villaggi, con relativi poderi, di Breviglieri — il più fiorente — nei pressi di Tarhuna, Garibaldi, Crispi e Gioda nel Misuratino, nonchè una parte dell'Oliveti in zona tripolina. Fanno capo invece all'I.P.S. i villaggi di Hascian, Bianchi, Giordani, Micca e parte dell'Oliveti entro un raggio di 50 km. da Tripoli, Tazzoli e Marconi nel Tarhunese e infine Corradini presso Homs: otto, comprendenti 931 famiglie. Superficie media dei poderi: 25 ettari. Nel settore di Tripoli prevalgono i terreni irrigui, adatti alla coltivazione dell'arachide degli agrumi del tabacco dei pomodori ed altre primizie; nei terreni seccagni del Tarhunese e del Misuratino prosperano invece di preferenza gli olivi, i mandorli e i vigneti. L'olio viene mandato in gran parte in Italia per il raffinamento e lo smercio... sotto altra etichetta; le arance hanno più tenore di zucchero di quelle spagnole e siciliane; i limoni più acido citrico che in altre parti del Mediterraneo.

E al Garian — si chiederà — che c'è rimasto? Anche al Garian la situazione è normalissima. Vi si coltiva intensamente, ad opera di 300 famiglie nostre dipendenti dall'A. T. I. (Azienda tabacchi italiani) il tabacco, la cui produzione viene assorbita interamente dal Monopolio tripolitano, sotto direzione inglese.

L'Amministrazione inglese segue con molta attenzione tutta questa nostra imponente attività agricola, che va assumendo un'importanza economica sempre maggiore nel giovane Stato libico. Abbiamo già accennato in una corrispondenza precedente alla comprensione dimostrata da alte personalità britanniche e dell'O.N.U. per lo sforzo civile da noi compiuto in questi quarant'anni di permanenza, come pure al deciso intervento del Governo militare quando parve, dopo tre anni consecutivi di siccità e due di cavallette, che la nostra opera di colonizzazione agricola, priva di credito, tagliata fuori da ogni aiuto, abbandonata a se stessa, dovesse sfasciarsi.

Da accorti amministratori — si dice qui — gli inglesi hanno certamente messo sulla bilancia l'inconveniente e la spesa che avrebbero rappresentato il mantenimento di quelle duemila e più famiglie rimaste senza lavoro e senza pane, nonchè la conseguente necessità di far venire dal di fuori tutti i prodotti della terra forniti dai nostri coloni. E, fatti i loro calcoli — si dice sempre qui — hanno riconosciuto che conveniva meglio mantenere in vita gli enti di colonizzazione italiani, «anticipando» loro l'ossigeno per consolidare e sviluppare le loro iniziative: tanto più che le radici dell'opera si erano manifestate così sane e profonde.

Fu così che l'Ente ebbe aiuti per 300 milioni di mal (la moneta tripolina equivalente a lire 3,64) e la Previdenza Sociale 250 milioni: complessivamente due miliardi di lire italiane che hanno consentito — è giusto riconoscerlo — il funzionamento dei servizi collettivi, la riparazione dei maggiori danni di guerra e in definitiva la stupenda ripresa, in cui dovevano un'altra volta rifulgere le doti d'ingegno, di tenacia e di laboriosità della nostra gente. E' stato questo il pericolo maggiore corso dalla colonizzazione agricola. Per l'avvenire non ci dovrebbero essere ormai più preoccupazioni, perchè la «Dichiarazione» dell'O.N.U. e i recenti accordi perfezionati di Roma con Londra riconoscono in pieno agli italiani il diritto di proprietà. Nei comprensori degli enti bonificatori si accelererà il processo del passaggio di proprietà dei poderi dagli istituti ai contadini, processo già previsto dalle nostre leggi e in parte già avviato.

Quanto agli enti stessi, in merito al loro destino dovrà essere deciso in seguito, quando cioè avranno esaurito la loro grande opera organizzatrice, distribuendo secondo le norme stabilite i terreni ai singoli coltivatori.

Se andassimo a visitarli nei loro poderi questi bravi figli d'Italia, chi da uno, chi da più decenni in vittoriosa lotta con le dune? E' a loro che dedicheremo la prossima corrispondenza.

MARIO NORDIO

L'avventura di un diplomatico

### 18 ORE DI ARRESTO nel comando russo di Berlino

Berlino, 20

Un funzionario del Dipartimento di Stato americano, Gregory Henderson, è stato oggi scarcerato dai russi dopo 18 ore di detenzione, trascorse in massima parte in una cella al comando sovietico.

Henderson era stato arrestato senza spiegazioni alle 17.30 di ieri da un poliziotto popolare della Germania Est ed è stato scarcerato alle 14.15 di oggi dopo essere stato interrogato dai russi.

Henderson ha dichiarato che i russi non gli spiegarono i motivi del suo arresto e non gli permisero di prendere contatto con le autorità americane. Venne trattenuto per dodici ore in una cella sotterranea al comando sovietico ma non venne maltrattato.

Dopo aver trascorso la notte nella cella sotterranea, Henderson venne nuovamente interrogato stamane da un civile sovietico. Quando egli produsse il proprio passaporto diplomatico, il russo si scusò per il suo arresto. Poco dopo le 14 Henderson venne scarcerato.

Henderson è addetto politico presso l'Alta Commissione americana a Berlino. Dal 1948 al 1950 fu addetto all'ambasciata americana a Seul e presiedette lo sgombero dei civili americani da Fusan nella primissima fase della guerra di Corea.

LA TRATTA DEI BIMBI PER L'ACCATTONAGGIO

# I genitori compensati con seimila lire al mese

## *Un comunicato della Questura di Torino sulla losca faccenda - Soltanto tre i ragazzi fermati*

Torino, 20

Allo scopo di fissare nei suoi giusti limiti la vicenda dei bambini addestrati all'accattonaggio, fermati dalla polizia il 16 corrente, la Questura ha diramato un comunicato nel quale è fatta una minuta cronaca degli avvenimenti.

Gli agenti fermarono un dodicenne, Giovanni Bastianelli di S. Elia Fiumerapido, in provincia di Frosinone, il quale dichiarò di essere alle dipendenze di tali Cosimo De Cicco, di 30 anni, pure di S. Elia Fiumerapido, e Ruggiero Mangiatorella, di 35 anni, nato a Stilo e residente a Gioiosa Jonica, che lo avevano spinto all'accattonaggio. I due furono arrestati insieme con il quindicenne Domenico Grossi, pure da S. Elia, mentre un terzo ragazzo di 11 anni, appartenente al medesimo gruppo, veniva fermato il giorno dopo in piazza della Repubblica.

E' risultato dagli interrogatoro che i tre ragazzi erano stati ceduti dai rispettivi genitori al De Cicco e al Mangiatorella per essere adibiti all'accattonaggio, dietro compenso di seimila lire mensili per ciascun ragazzo.

Poichè uno dei ragazzi aveva affermato che in regione Martinetto erano attendati altri bambini, il commissario di San Donato svolgeva immediate indagini; risultava però che in quelle tende alloggiavano quattro famiglie di zingari, aventi complessivamente 16 bambini, che esercitavano il mestiere di stagnino e suonatore ambulante. Nessuno faceva l'accattone. Due altri individui, suonatori ambulanti, trovati nella zona, non avevano seco alcun ragazzo.

Mentre a tutti gli attendati veniva ingiunto di lasciare la zona, non essendo permessa la sosta in tale località, il De Cicco ed il Mangiatorella, il quale ultimo risulta pregiudicato, venivano trattenuti e denunciati per contravvenzione all'articolo 671 del Codice Penale, mentre i tre ragazzi erano inviati alla Questura di Frosinone per i provvedimenti del caso. La Questura di Frosinone dovrà anche procedere nei confronti dei rispettivi genitori. Proseguono le indagini per accertare altre eventuali responsabilità.

### Dieci morti in America per un disastro aereo

Fort Dix, 20

Un apparecchio a reazione da allenamento è precipitato oggi in un bosco situato ai margini della base aerea di Mac Guire appiccando fuoco ad un autocarro carico di soldati.

Le autorità militari hanno riferito che il pilota dell'aereo e un altra persona che era a bordo sono rimasti uccisi, come pure otto militari che occupavano l'autocarro, mentre almeno a dieci ammontano i feriti, che sono stati trasportati all'ospedale.

Sempre secondo il rapporto delle autorità militari, l'apparecchio è precipitato dopo aver percorso 780 metri circa oltre la pista di lancio della base, toccando terra a 77 metri dall'autocarro. L'apparecchio si è immediatamente incendiato trasmettendo il fuoco all'autocarro, il quale non è stato urtato direttamente.

### PARTO QUADRIGEMINO

Londra, 20

La signora Muriel Brenda Brown, moglie di un meccanico di Bromley, nel Kent, ha dato oggi alla luce quattro gemelli dei quali due sono maschi e due femmine.

IL CORPO DIPLOMATICO ACCREDITATO IN PORTOGALLO PRESENTA I PROPRI OMAGGI AL NUOVO PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA, FRANCISCO GRAVEIRO LOPES. A DESTRA IL NUNZIO MONSIGNOR CIRIACI LEGGE L'INDIRIZZO DI SALUTO A NOME DEI PRESENTI

IN BAVIERA, QUASI SOTTO GLI OCCHI DEGLI AMERICANI

# UN RAZZO PER 200 PERSONE costruito nella selva di Erling?

Monaco, agosto

La stampa tedesca ha dato notizia di uno stranissimo avvenimento, tuttora avvolto nel mistero e sulla cui attendibilità si avanzano dei dubbi: sotto il naso delle autorità americane, in una radura della selva di Erling presso Starnberg, in Baviera, alcuni stranieri, con l'aiuto di uno scienziato tedesco, avrebbero istituito un laboratorio ausiliario per la costruzione di una nuova potentissima arma aerea: un razzo gigantesco, capace di trasportare attraverso gli spazi del cielo ben 200 persone. Ultimato il lavoro, avrebbero smontato il razzo, trasportandolo pezzo per pezzo in Svizzera e smontando poi anche il laboratorio.

Da un'inchiesta immediatamente effettuata dalla «Süddeutsche Zeitung» è risultato quanto segue: verso la metà del febbraio scorso si presentavano al Resident Officer americano di Starnberg, Mister John Midzor, tre stranieri: gli svizzeri dott. George Lorenian e M. Burdet e lo svedese dott. Beckmann. Essi dichiararono di essere degli impresari e degli inventori, che avrebbero voluto fare degli esperimenti meteorologici in un prato da loro preso in affitto, nonchè sperimentare alcune macchine per la fabbricazione di matite.

Poco tempo dopo, Midzor volle fare un sopraluogo e trovò che un vecchio e grande fienile era stato riadattato e trasformato in una specie di laboratorio. Ma oltre a un banco girevole, ad alcuni strumenti dall'apparenza del tutto innocua e ad alcuni barometri e termometri, attorno a cui si affaccendavano dei garzoni, egli non osservò nulla di strano. Non vi era il menomo indizio che facesse sospettare alcunchè di misterioso o di vietato. E nulla scoprì nemmeno in un Blockhaus in cemento, che era stato costruito poco più in là, a scopo, a quanto si diceva di abitazione. E nemmeno la rete metallica con la quale era stata cinta la radura, nè la tabella con l'iscrizione «Centre de Recherche G.M.L.S.A. Genève, Suisse» destarono i sospetti del Resident Officer.

In giugno il dott. Lorenian dichiarò che i lavori erano stati condotti a termine e partì. Prima di partire, però, invitò il Residente americano, nel caso che si fosse recato in Svizzera, a visitarlo. Difatti il dott. Midzor, poco tempo dopo, si recò a Ginevra in ferie e colse l'occasione per andare a salutare lo scienziato svizzero. E qui fece la stranissima scoperta che i tre suddetti inventori, con l'aiuto di scienziati tedeschi specializzati nella costruzione delle V-2, avrebbero costruito il modello di un razzo mastodontico, una vera «Wunderwaffe», capace di trasportare attraverso gli spazi del cielo 200 persone, oppure un peso corrispondente, e di depositarli poi a terra in un qualsiasi altro punto del globo. I nomi degli scienziati tedeschi non sono stati resi noti.

Il Resident Officer elevò immediatamente protesta contro l'accaduto, facendo presente al Lorenian ch'egli aveva violato la legislazione alleata in Baviera; ma l'altro rispose che non aveva fatto nulla di illecito, perchè nel laboratorio ausiliario di Erling aveva costruito solo la rivestitura esterna in alluminio; tutte le altre parti sarebbero state costruite in Svizzera. In seguito egli mostrò al dott. Midzor varie fotografie del modello, illustrandone il funzionamento. Purtroppo però il primo esperimento, tentato nel cantone di Neuchatel, non era riuscito: il razzo era andato in pezzi. Il Residente americano invitò il dott. Lorenian a presentare immediatamente i suoi piani al gen. Eisenhower e, in seguito, ritornato a Monaco presentò denuncia del fatto all'Alto Commissario americano.

Naturalmente, non appena si sparse la notizia, vennero fatti dei sopraluoghi nel cessato campo sperimentale di Erling, ma finora non sono state rinvenute che delle canne di alluminio, delle lime arrugginite, delle tracce di bruciature sulle pareti del fienile, che il vecchio proprietario ha nuovamente dedicato all'antico uso. Sono stati trovati anche dei prospetti e dei disegni riproducenti parti di macchine.

Non sono mancate naturalmente delle accuse contro la dabbenaggine del Resident Officer, ma in sua difesa sono intervenute le autorità provinciali bavaresi, le quali, anzi, hanno messo in rilievo la sua correttezza. Non si sa però come la pensino le superiori autorità americane.

CORRADO PRATI

UN BANCO DI PROVA DELL'ECONOMIA NAZIONALE

# LA FIERA DI BARI PONTE CON L'ORIENTE

## Anche le bellezze turistiche della Puglia valorizzate dalla grande manifestazione

Bari, agosto

Non v'è città, paese, borgata, che non celebri e non attui il suo bravo programma annuale di manifestazioni (artistiche, sportive, commerciali, religiose e così via), atte a richiamare l'attenzione altrui, allo scopo di convogliarvi masse più o meno folte di visitatori, i quali, in tal modo, renderanno omaggio alle sedi di quegli avvenimenti, incrementandone la attività.

Bari è tra le città italiane che non abbisognano strettamente di un calendario di manifestazioni annue da richiamare entro le sue mura quelle imponenti aliquote di forestieri che viceversa vi convengono spontanee, data la rinomanza delle bellezze pugliesi, che hanno appunto in Bari il loro astratto capolinea, e dato altresì il numero delle attrattive che vi pullulano. Bari, comunque, ha un suo calendario tradizionale, acquisito cioè alla propria esperienza organizzativa ed alla propria maturità ricettiva: programma da tutti conosciuto nelle sue voci principali, le quali, se si limitavano alla Sagra di San Nicola ed alla Fiera del Levante, manifestazioni veramente tipiche ed universali, oggi si sono arricchite del Gran Premio Automobilistico Internazionale, competizione che non ha molto da invidiare allo stesso Gran Premio di Monza, e, a decorrere da quest'anno, del «Maggio Barese», manifestazione, questa ultima, che ne assomma un paio di dozzine, tutte di interesse assolutamente superiore, come riconosciuto dalla stampa di mezza Europa.

A volerle singolarmente esaminare, queste quattro manifestazioni cardine, intorno alle quali cioè ruotano, a guisa di satelliti, avvenimenti minori; ed a voler stabilire quale sia l'apporto rispettivo, in fatto di turismo e commercio cittadino, c'è subito da dire che un raffronto non è facile. E non lo è, perchè tutti e quattro gli avvenimenti hanno una propria clientela, oseremmo dire, hanno un fascino particolare, in funzione quest'ultimo del materiale beneficio derivante alla città dal succedersi delle rispettive carovane di appassionati e di turisti.

La Sagra di San Nicola porta ogni anno a Bari intere colonie di fedeli d'ogni parte d'Italia; il Gran Premio Internazionale mette a rumore tutto il mondo sportivo del Mezzogiorno; il «Maggio Barese» già alla sua prima edizione ha fatto affluire a Bari gruppi folcloristici provenienti sin dalla lontana Olanda, la Fiera del Levante..., la Fiera del Levante merita semplicemente un capitolo a parte. Lo merita, perchè la palma della vittoria è sua, in fatto di richiamo, e perchè se di una particolare manifestazione deve parlarsi, fra le quattro che abbiamo citate, alla quale sono legate le punte massime dell'affluenza di visitatori, quella manifestazione è la Fiera del Levante, giunta ormai alla sua degna quindicesima edizione.

Cento, sono i suggestivi motivi di questo irresistibile richiamo, e cento i benefici che derivano all'economia barese dall'afflusso di forestieri. Tra i vantaggi più notevoli, riguardati sul piano morale od astratto, va notato in prima linea quello del prestigio cittadino, che esce ogni anno rafforzato da questa superba prova di capacità organizzativa.

Vorremmo di sfuggita, qui, parlare anche di un altro aspetto caratteristico, strettamente legato a quello mercantile, della Fiera del Levante, e solo fugacemente ricorderemo i vantaggi che derivano anche all'economia della provincia e della regione, da questa imponente manifestazione annuale. Alludiamo cioè alla propaganda che virtualmente e praticamente la Fiera fa alle stesse incalcolabili bellezze naturali della regione, delle quali sarebbe qui ozioso stendere l'elenco, ma che trovano la loro massima espressione nelle fantasmagoriche Grotte di Castellana, nei «trulli» di Alberobello, in Castel del Monte ecc.: patrimoni, tutti questi, che la Fiera valorizza. Ma è soprattutto della grande sagra del commercio barese che vogliamo occuparci in conclusione di queste note, affermando che essa vanta un livello molto alto, essa si conferma, nel quadro delle dieci più grandi mostre europee, come un qualcosa di straordinariamente vivo e vitale, come una cosa che fa senz'altro «testo»!

La Fiera del Levante è troppo vasta, troppo completa, perchè se ne possa tentare una descrizione, sia pure sommaria. Chi voglia compiutamente illustrarla, alla vigilia quasi della sua quindicesima edizione, deve senz'altro rinunziarvi, tanta è la mole e varietà delle campionature che si presenteranno quest'anno alla stupefatta attenzione di oltre un milione di visitatori. Quando si volesse fare il punto della situazione, riferita cioè alle varie «voci» del grande emporio barese, quella situazione potrebbe compendiarsi soltanto come segue: si tratta cioè, di una situazione che non potrebbe essere più felice, sia considerandola sotto il profilo della sua immancabile riuscita, sia che la si riguardi al lume degli ulteriori sviluppi e progressi realizzati dal recinto fieristico in fatto di costruzioni, le quali hanno aumentato la superficie coperta di ben altri 15 mila metri quadrati rispetto all'anno scorso.

Per cui la conclusione è una: che se per la sua funzione di testa di ponte col Vicino e Medio Oriente, e per i vantaggi che apporta all'intera economia nazionale, la Fiera del Levante non fosse già una creatura viva e pulsante, bisognerebbe appena... inventarla, costituendo essa, per i baresi e gli italiani tutti, un motivo di non comune orgoglio, un autorevole banco di prova della capacità organizzativa e tecnica dei dirigenti, nonchè il migliore investimento morale e materiale di capitali.

H. CARBONE

# GIORNALE SPORT

CONFERENZA STAMPA SUL «QUEEN MARY»

## Turpin ammira Robinson ma spera di batterlo ancora

**New York, 20**

*Il campione mondiale dei medi Randolph Turpin ha ricevuto i giornalisti sul «Queen Mary» all'arrivo a New York, ed ha subito tenuto ad esprimere la sua convinzione che lo stile europeo sia superiore a quello americano: «E' più efficace — ha detto — perchè gli americani continuano a venir sotto ed a colpire senza preoccuparsi di una difesa razionale». Il 23.enne campione ha però aggiunto che lo stile di Robinson è efficace, in quanto un misto di scuola americana ed europea.*

*Turpin si è detto fiducioso di poter conservare il titolo, ed ha osservato sorridendo di non essere preoccupato del favore dato nei pronostici a Robinson dagli scommettitori americani. Al reporter che gli faceva notare come Robinson fosse ritenuto fuori forma all'epoca del combattimento di Londra, Randy ha risposto: «Avrebbe dovuto essere a posto, visto che combatteva tutte le settimane». Ha comunque espresso tutta la sua ammirazione per il rivale: «E' un grande pugile», ha esclamato.*

### Dauthuille contro Hairston

**Montreal, 20**

Dauthuille è favorito per 8-5 su Eugene Hairston di New York per l'incontro di dieci «rounds» in programma stasera a Montreal, e che designerà l'aspirante numero uno al titolo mondiale dei medi. Il vincitore del confronto avrà diritto a misurarsi con il vincitore del combattimento che il 12 settembre opporrà a New York Randy Turpin e Ray Robinson.

### Giunti a Londra i pugilatori dilettanti americani

**Londra, 20**

La squadra dei dilettanti americani di pugilato è giunta oggi a Londra, dove martedì sera incontrerà alla piscina imperiale di Wembley la nazionale britannica. La squadra ha in programma anche incontri in Svezia, e successivamente in Germania. Il direttore tecnico americano, G. Gevecker, ha dichiarato di essere rimasto sorpreso nell'apprendere che la data dell'incontro è fissata per domani. Gli statunitensi erano convinti ch'esso dovesse aver luogo mercoledì.

Gevecker ha osservato che a bordo del «Queen Elizabeth» non vi è stata la possibilità di effettuare allenamenti. Comunque i suoi uomini sono in forma, «e se non si sono legati nel frattempo, vedrete delle eccellenti esibizioni», ha detto il direttore americano.

### Lognay Bellengher e Verdeun in gara al Parco dei Principi

**Parigi, 20**

Si è effettuata al Parco dei Principi la fine della riunione sospesa ieri, nel corso della quale si è svolta l'ultima prova di selezione per i campionati del mondo che inizieranno sabato prossimo. La prova vedeva di fronte i tre velocisti Lognay, Bellenger e Verdeun.

Ecco i risultati delle due gare di oggi: gara a due: Lognay batte Verdeun (200 metri in 12" 2 quinti; gara a tre: 1) Lognay, 2) Bellenger, 3) Verdeun in 12" 2 quinti. La classifica generale è la seguente: 1) Lognay punti 3; 2) Bellenger p. 5; 3) Verdeun punti 7.

### Una comunicazione di Calza sulla sua prossima attività

E' venuto a visitarci in redazione il sig. Giorgio Calza per dirci il suo punto di vista sulla prossima attività sportiva che egli spera di svolgere, anche con riferimento a quanto il nostro giornale ha pubblicato circa il desiderio del sig. Darnoldi di effettuare un duplice incontro. Giorgio Calza ha avuto sentore che starebbe per essere organizzato un campionato di «catcht» riservato ai lottatori professionisti. Calza fin d'ora darebbe la sua adesione all'iniziativa, ben lieto di misurarsi con quanto di meglio offre oggi l'Europa in materia di lotta libera. Il nostro interlocutore ritiene che in quella occasione Nino Darnoldi potrebbe a sua volta partecipare.

LA FOTOGRAFIA, ASSUNTA IL 13 AGOSTO DEL 1950, MOSTRA FRANZ HINDULIAK (a sinistra, in maglia bianca) CHE LOTTA CON TOMASEVIC, CENTRAVANTI DELLA «STELLA ROSSA» DI BELGRADO. FRANZ HINDULIAK, COM'E' NOTO, E' IN PROVA ALLA TRIESTINA PER IL RUOLO DI CENTRO MEDIANO

DOPO LA PARTITA DI HOCKEY A MONZA

## IL DEFICIENTE ARBITRAGGIO causa prima della sconfitta

I giuocatori di hockey della Triestina, rientrati da Monza, dove hanno perduto per 7-4 la partita che, con tutta probabilità deciderà del titolo nazionale, hanno raccontato d'essere stati gravemente danneggiati da un arbitraggio insufficiente. A dirigere la partita tanto importante, era stato designato un arbitro di scarsa attività; ciò spiega, seppure non giustifica, l'alto numero di errori commessi e l'influenza esercitata dal pubblico sulle sue decisioni.

In modo particolare, secondo i giuocatori, la Triestina è stata danneggiata nel seguente episodio verificatosi all'inizio del terzo tempo e quando il punteggio era a 4-3 in favore del Monza. Il portiere della Triestina — Cataletto — aveva parato un tiro, quando a parere dei giuocatori monzesi, la palla era oltre la linea di porta, ma l'arbitro non raccoglieva la protesta e faceva cenno di proseguire. Ma così non la pensavano il pubblico e i giuocatori di Monza. Questi ultimi, interrompevano il giuoco e si appressavano minacciosamente all'arbitro, reclamando la concessione del punto, cosa che l'arbitro, fra la sorpresa dei triestini, faceva. Allora il caposquadra della Triestina presentava le sue rimostranze — come la carica gli consente — e per tutta risposta l'arbitro lo sospendeva per la durata di tre minuti, durante i quali il Monza metteva al sicuro la vittoria segnando il sesto punto.

A quanto si apprende la Triestina ha fatto un particolareggiato esposto alla federazione.

## Grado ha inaugurato un campo natatorio

### Una serie di riuscite gare

Non hanno perso tempo i giovani dirigenti dell'Anitra di Grado. Avuto soltanto lo scorso mercoledì assicurazione da parte della locale Azienda di Soggiorno della messa a disposizione dei mezzi per attrezzare il tanto sospirato campo di gare, essi si sono dati tanto da fare che domenica sera tutto era già pronto. Cinque corsie, due discrete pareti di viraggio, una magnifica tribuna in tubi Innocenti, lunga 40 metri, un quasi perfetto impianto di illuminazione, ed infine più che venti nuotatori triestini presenti alla prima manifestazione gradese. Oltre 400 persone hanno assistito ad una serie di gare molto interessanti e combattute. Questa prima esperienza ha piacevolmente sorpreso le autorità locali ed in specie il commissario ed il direttore della Azienda di Soggiorno, che si sono resi conto di quante possibilità spettacolari e di svago si aggiungerebbero alle già esistenti con la creazione di un impianto fisso, costruito in zona centrale e munito di tutti i confort necessari per gli atleti e il pubblico. Ci è stato detto che gli impianti più costosi, quali tubature, pompe eccetera già esistono, non si tratterebbe dunque che di scavare, magari nel parco stesso delle Rose, una vasca di 25 metri, che sarebbe sufficiente ad ospitare anche i maggiori avvenimenti del nuoto nazionale ed internazionale. Al riguardo l'esempio di altre stazioni balneari, quali Viareggio, S. Remo, Sestri Levante, Nervi eccetera, è molto eloquente, il successo sicuro.

Per ritornare ora alla cronaca di ieri diciamo che il campo di gara si è rivelato molto scorrevole, permettendo fra l'altro al molto applaudito campione rossoalabardato Grilz di compiere i 200 a farfalla nel buon tempo di 2'53"7, ed all'anatrotto Petronio di migliorare ancora il suo primato personale sulla distanza dei 400 metri stile libero, da lui percorsa in 5'33"6. Nell'occasione hanno debuttato anche due ondine locali, alle quali speriamo ben presto altre se ne possano aggiungere. Interessante la staffetta dei pallanotisti (solo Emberger e Righini hanno dato... forfait) 6x50, risoltasi nelle due ultime frazioni con la vittoria della squadra cittadina su quella roianese (i waterpolisti della Triestina e dell'Edera si erano, nell'occasione, divisi in due formazioni, raggruppanti l'una i giocatori abitanti in città, la altra quelli dalla stazione in giù, verso Barcola). Cubi e compagni si sono però ampiamente rifatti nel corso dello incontro vero e proprio, riuscendo ad infilare nella rete difesa dall'improvvisato portiere Velicogna una mezza dozzina di palloni, e subendone due soltanto. La parte tecnica delle gare è stata curata dal dott. Boccacci, presidente del G.U.G. giuliano.

Ecco il dettaglio: *50 m. s.l. allievi:* 1) Rossi (Anitra) in 34"; 2) Boniciolli (U.S.T.) 35"; 3) Battista (U.S.T.) 35"1; 4) Sverzut (An.) 39"7. *200 rana:* 1) Grilz (U.S.T.) 2'53"7; 2) Samer (Edera) 3'6"6. *100 m. rana allievi:* 1) Tognon (U.S.T.) 1'30"7; 2) Suppan (An.) 1'41". *400 m. s.l.:* 1) Petronio (An.) 5'33"6; 2) Rossi (An.) 5'46"2; 3) Perentin (Edera) 5'52"; 4) Battista (U.S.T.) 6'9". *100 dorso:* 1) Padovan (Edera) 1'25"1; 2) Calcagno (U.S.T.) 1'26"; 3) Coelli (U.S.T.) 1'32"2; 4) Samer E. (Edera) 1'32"3. *100 m. s.l.:* 1) Bonetti (U.S.T.) 1'5"7; 2) Vidulli (Edera) 1'6"7; 3) Caprarulo (Olona) 1'8"1; 4) Petronio (An.) 1'12"6. *50 rana femminile:* 1) Furlani (An.) 49"9; 2) Musino (An.) 51"5. *Staffetta 6x50 pallanotisti:* 1) Squadra Trieste città in 3'15"2; 2) Squadra di Roiano in 3'18"6. *Staffetta 3x50 mista:* 1) a pari merito Edera e Triestina in 1'45"; 3) U.S.T. sq. B in 1'55"1; 4) Anitra in 1'59"8; 5) Anitra B in 2'2"1.

### I ciclisti si preparano alla XIV Coppa San Daniele

Domenica prossima 26 corr. sulle strade del Friuli centrale verrà disputata la XIV edizione della Coppa San Daniele, gara classica tra le classiche regionali, che ha conservata la sua caratteristica impronta, ricevuta fin dal battesimo.

La Coppa San Daniele è la gara che non teme le salite in quanto è risaputo che la durezza del percorso è uno dei fattori decisivi agli effetti dei risultati tecnici se non spettacolari. Altra novità di questa gara è che si disputerà nel corso della mattinata, quando cioè gli atleti sono ancora freschi del riposo della notte e il sole non ha ancora raggiunto lo strapiombo dal quale col suo dardeggiare mette a maggior prova le doti di resistenza dei corridori.

Anche quest'ultima innovazione della partenza mattutina dovrebbe recare un cospicuo apporto al risultato tecnico della gara. Il percorso è quanto mai indovinato perchè i primi 30 chilometri si snodano in leggera discesa per Dignano e San Odorico o in tratti pianeggianti — S. Odorico, Flaibano, S. Vito — fatti apposta per riscaldare i muscoli e prepararli agli sforzi successivi inizianti gradatamente sui saliscendi del fagagnese che portano alla prima asperità costituita dal San Daniele. Un'altra ventina di chilometri per Majano, Buja ed Artegna, non faticosi, poi il Montenars. Quindi leggera discesa o strada pianeggiante per Osoppo fino ai piedi del San Daniele che si dovrà affrontare dall'erta del Portonat. Poi per Ragogna e Pinzano ci si porterà ai piedi del Clauzetto che si salirà verso Anduins. Quindi per Castelnuovo e Travesio a Spilimbergo e Dignano, da dove, sia pure leggermente, si salirà verso il traguardo finale.

Cospicui premi di classifica e della montagna, e numerosissimi e ben dotati premi volanti saranno lì a rendere merito ai migliori

## L'atto costitutivo dell'A.C. Trieste

### Starace presidente con poteri straordinari - La prima squadra parteciperà alla Serie C in maglia azzurra

Ha avuto luogo ieri sera alla Fabbrica Birra Dreher l'assemblea straordinaria dell'A. C. Dreher, per la ratifica delle proposte recentemenet rese note da quel Consiglio direttivo, proposte tendenti alla continuazione dell'attività agonistica di quel ceppo sportivo nell'ambito nazionale sotto nuova denominazione, e ciò in considerazione delle mutate condizioni economiche della società. E' sorta così, con tutti i crismi della legalità, l'A. C. Trieste, la cui squadra maggiore prenderà parte al campionato nazionale di Serie C con i seguenti colori sociali: maglia azzurra con scudetto giallo-oro e alabarda rossa, calzoncini neri.

L'assemblea, alla quale ha presenziato il presidente della Lega regionale della F.I.G.C. sig. Pangos, è stata presieduta dal sig. Lussi. Sono state lette ed approvate le relazioni economica (che ha reso ragione della spesa di 22 milioni circa di lire avvenuta nella decorsa stagione, parte per l'acquisto del patrimonio giocatori, parte per dar vita ai campionati delle squadre), e morale. In quest'ultima parte il relatore, sig. Starace, ha rivolto un patetico ricordo a quelli che ha definito «i maestri di virtù patrie e sportive della vecchia e gloriosa Edera»; ha altresì elogiato la fede degli atleti e le qualità tecniche e morali dell'allenatore Buffalo, mai venute meno, neanche nei momenti della più acuta crisi.

Spiegate le necessità di fatto che hanno indotto al mutamento della denominazione sociale, l'assemblea ha nominato un presidente con poteri straordinari nella persona del sig. Starace, il quale, seduta stante, ha chiesto la collaborazione dei signori Mario Vissi e avv. Aldo Terpin, questo sino al 31 del mese corrente, data entro la quale il presidente provvederà a regolarizzare la posizione federale della squadra e designerà, nello spirito dello statuto, il nuovo definitivo Consiglio direttivo. In chiusa dell'assemblea sono state formulate parole augurali all'indirizzo dello sport nazionale, per il cui potenziamento l'A. C. Trieste intende dare il suo modesto ma sincero contributo, e sono state rivolte espressioni di gratitudine e di simpatia al comm. Luciani, presidente della Fabbrica Birra Dreher, la cui generosità ha permesso che questo ceppo sportivo continui, sui campi d'Italia, la sua attività agonistica, sia pure con mezzi autonomi.

### Ferrari e Maserati si preparano al Gran Premio di Bari

**Milano, 20**

A Modena la Ferrari e la Maserati hanno iniziato la preparazione in vista del Gran Premio di Bari del 2 settembre. La Ferrari ha compiuto sulla pista dell'aeroautodromo prove di messa a punto con le 4500 a doppia accensione. Con la Maserati 1500 supercompressa hanno provato, ottenendo ottimi risultati, lo svizzero De Graffenried e l'inglese Murray

### Le tenniste azzurre in campo — La rappresentativa olandese per l'incontro di Merano

**L'Aia 20**

La squadra olandese di tennis che giocherà contro quella italiana a Merano nei giorni 7, 8, 9 settembre è composta nel modo seguente: Milton, Van Meegeren, Krijt e Van Dalsum. Dopo l'incontro, gli olandesi parteciperanno al torneo internazionale di Venezia. La squadra olandese femminile giocherà il 24 e 26 agosto a Interlaken, contro quella svizzera e nei giorni 1 e 2 settembre a Mégève contro quella francese. Le giocatrici olandesi che parteciperanno a questi incontri sono: J. Ross, M. Rollin Couquerque, Z. Schmier, J. Grosveld, G. Nblaisse ed E. Van Berkel.

**Pallavolo femminile.** Domenica 26 corrente a Gorizia, avrà luogo il campionato regionale femminile per la categoria federale. Al torneo parteciperanno le squadre dell'Udinese, dell'A. G. I. di Gorizia e del Romagna di Trieste.

AI CAMPIONATI AMERICANI DI TENNIS

## DUE COPPIE AUSTRALIANE disputano la finale del «doppio»

**Chestnut Hill, 20**

Due coppie australiane disputeranno la finale dei campionati nazionali americani di «doppio». Don Candy e Mervyn Rose hanno rovesciato i pronostici, eliminando in semifinale Gardnar Mulloy e Bill Talbert per 6-4, 6-8, 20-18, 9-7. Assai più sbrigativa la vittoria di Frank Sedgman e Ken McGregor su Budge Patty e Tony Trabert, che sono stati battuti per 6-3, 6-1, 6-4.

La finale tra le due coppie australiane ha luogo oggi. Sedgman è detentore del titolo, che conquistò lo scorso anno in coppia con il connazionale John Bromwich. Nella seconda semifinale del campionato femminile Nancy Chaffee e Patricia Todd hanno battuto le inglesi Jean Quertier e Kay Tuckey per 6-3, 6-3. La finale impegna oggi Chaffee-Todd con Doris Hart e Shirley Fry.

Frank Sedgman, Ken Mc Gregor e Mervyn Rose sono stati designati «provvisoriamente» a rappresentare l'Australia nel Challenge Round della Coppa Davis, che avrà luogo il 26, 27 e 28 dicembre a Sydney. Avversaria degli aussie, detentori del trofeo, sarà la nazione vincente del confronto tra la Svezia e gli Stati Uniti.

### Le quote del TOTIP

**Padova, 20**

Nella trentatreesima giornata Totip, nelle Tre Venezie, si sono registrati 2 dodici, 17 undici e 184 dieci. Dei due docici uno è a Tarcento, ottenuto ad opera di Mario Simoncini, che su una scheda sestupla ha conseguito anche 2 dieci.

Le quote sono le seguenti: ai punti «12», che sono 28 in Italia, lire 295.446, ai punti «11», che in Italia sono 365, lire 22.664, ai punti «10» che sono complessivamente 2382 lire 3.472.

### Due pallavoliste triestine nella rappresentativa per Parigi

Ai campionati europei di pallavolo maschili e femminili che avranno luogo a Parigi dal 15 al 23 settembre p. v. l'Italia sarà presente con due squadre una maschile e l'altra femminile. Nella formazione azzurra femminile sono state incluse le giocatrici triestine Lida Penco dell'Associazione Sportiva Invicta e Giuliana Mattiassi della Lega Nazionale. Il consigliere anziano Mario Dorigo di Trieste sarà l'accompagnatore ufficiale della squadra femminile mentre l'arbitro triestino Valerio Mervich è stato incluso nella rosa degli arbitri internazionali chiamati a prestare la loro opera nel torneo.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

LE SALME DEI MOTOCICLISTI GIANNI LEONI E SANTE GEMINIANI ALL'AERODROMO DI BELFAST, IN ATTESA D'ESSERE MESSE SULL'AEREO CHE LE HA TRASPORTATE A MILANO. SONO PRESENTI I DIRIGENTI DEL MOTOCICLISMO BRITANNICO, L'ASSO INGLESE WOOD (il secondo da sinistra), E IL NOSTRO CAMPIONE LORENZETTI (l'ultimo a destra)

## AVVISI ECONOMICI

AVVERTENZE PER IL PUBBLICO

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale Via S. Pellico N. 4, pianoterra, U. P. I.** o inviati a mezzo posta, col relativo importo, allo stesso indirizzo.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata od espresso) e spedite per posta.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici, verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 40 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

L'indirizzo per le offerte dirette alle nostre caselle deve contenere il numero di controllo e la sigla della rubrica, che figurano nell'indirizzo dell'avviso del nostro Ufficio **U. P. I. - UNIONE PUBBLICITA INTERNAZIONALE**

**A OFF. PERS. SERVIZIO L. 10**

**CUOCA** capace offresi, oppure tutto fare piccola famiglia. Cassetta 22577 A UPI.

**CUOCA** assumerebbe cucina presso trattoria. Inviare offerte proprietario Bar via S. Francesco n. 17. 46580 A

**DONNA** anziana sola cerca qualche ora servizio cambio alloggio. Via Scorcola 2, portineria. 46560 A

**PERSONALE** domestico, prenotatevi e chiedetelo con fiducia a Globale, via Milano 14, telefono 5654. 46583 A

**PRESTASERVIZI** donna giovane, offresi ore pomeridiane. Indirizzo UPI. 46587 A

**PRESTASERVZI** raccomandate ragazze robuste, offronsi. Battisti 9, Radetti, telefonare 96314. 46690 A

**SIGNORINA** media età, bella presenza, onestissima, pratica cucinare e tuttofare, prontamente offresi famiglia buona, coscienziosa. Cassetta 13406 A UPI.

**B RICH. PERS. SERVIZIO L. 25**

**A. CAMERIERA** capace stirare, riordinare vestiti cercasi a giornata. Indirizzo UPI. 46608 B

**CUOCA** cameriera, ragazze slovene, friulane, istriane, cercansi. Via Battisti 9, Radetti. 46599 B

**RAGAZZA** stabile, referenze, cer-

**PRESTASERVIZI** capacissima orario combinare, cercasi. Piazza S. Giovanni 1, II, destra. 46535 B

**RAGAZZA** prestaservizi intera giornata, cercasi. Corso Garibaldi 11, primo, Emili. 46593 B

casi. Rivolgersi Berger, via Livaditi 6. 66710 B

**C RICHIESTE D'IMPIEGO L. 10**

**A. PITTORE** eseguisce stanze cucine moderne, coloriture olio. Via Battisti 24, portineria. 46591 C

**A. PITTORE** appartamenti stanze cucine; lavatura mobili, offresi. Madonnina 13, portineria, telefono 94635. 46567 C

**A. RADIORIPARAZIOZNI** accurate, radiotecnico, autorizzato. Radiolaboratorio Stanci, Telef. 93497, Gatteri 47. 66656 C

**PIANOFORTI:** Accordature. Riparazioni (qualsiasi), garanzia (lunghissima). Preventivi (gratuiti). Perizie. Stime. Scrivere: Scuola Pianoforte, Vidali 10. 46556 C

**RAGIONIERE** giovane, espertissimo, conoscenza inglese, tedesco, massime referenze, occuperebbesi. Cassetta 22559 C UPI.

**STENODATTILOCONTABILE** capacissima offresi qualche ora alla sera. Asumesi lavoro anche domicilio. Cassetta 13388 C UPI.

**D OFF. D'IMPIEGO L. 25**

**BUON** guadagno lavorando proprio domicilio. Scrivere: Celli, via Redi 23, Firenze. 5960 D

**CERCASI** pettinatrice e manicure finita per Milano, posto stabile. Scrivere: Gianni Maiolini, via Tracia 7, Milano. 2246 D

**CONFEZIONISTA** per pellicceria cercasi. Presentarsi mercoledì dalle 14 alle 16. Ziliotto, XXX Ottobre 11. 46565 D

**GARZONA** per pellicceria cercasi. Presentarsi mercoledì dalle 14 alle 16 Ziliotto, via XXX Ottobre 11. 46564 D

**GARZONA** pratica sarta uomo cercasi sartoria Vasta. Foscolo 16, I. 46610 D

**LAVORANTE** pellicciaio buona retribuzione, contratto annuale, cercasi. Presentarsi mercoledì dalle 14 alle 16, Ziliotto, XXX Ottobre n. 11. 46563 D

**MASSAGGIATORE** - Massaggiatrice cercasi, capacità, serietà, posto fisso. Telefonare feriale 8239. 46592 D

**MEZZA** lavorante sarta uomo capace lavori, cercasi. Sartoria Valent, via S. Nicolò 12. 46688 D

**PARRUCCHIERA** mezza lavorante perfetta manicure, cercasi. Via Locchi 8 (telef. 8488). 46607 D

**RITOCCATRICE** o ritoccatore negativi cerco. Foto Pino, piazza Goldoni 1. 46555 D

**E RICH. CAMERE E PENS. L. 25**

**CAMERA** o camerino eventualmente non mobiliato, stabile, cerca impiegato paraggi Settefontane. Zerial, telef. 90475. 46554 E

**CAMERA** matrimoniale con comodo cucina cercano coniugi. Telefonare 95-951. 46595 E

**CAMERETTA** vuota ingresso libero anche in soffitta, cercasi. Cassetta 13405 E UPI.

**CAMERINO** cerca signorina occupata durante giorno, paga 3 mesi anticipati. Cassetta 13393 E UPI.

**LETTO** cerca signorina presso distinta famiglia. Cass. 13394 E UPI.

**MATRIMONIALE** pranzo uso cucina, bagno, cercansi per alleati. Telefonare 8638. 46604 E

**STANZA** con vitto, vicinanze piazza Goldoni cerca giovane impiegato. Telefonare 96592, dalle 9 alle 12. 66641 E

**F OFF. CAMERE E PENS. L. 25**

**A. STANZA** distinto, parte appartamento indipendente, affittansi. Palma. Goldoni (nove) primo. 46579 F

**CAMERA** vuota, mobiliata, anno anticipato, affittasi. Cavana 13, III Stefanelli. 46561 F

**MOBILIATA** ingresso scale due amici, con vitto, affittasi. Telefonare 95334. 46611 F

**STANZA** mobiliata affittasi. Via Pietà 31, porta 17. 46598 F

**STANZA** bellissima affittasi distintissimo impiegato stabile. Cologna 12, porta 5. 66663 F

**G ISTRUZIONE L. 25**

**A. A. ENENKEL** (Istituto fondato 1919). Battisti 22, tel. 8800. Esami riparazione qualsiasi materia medie inferiori, superiori, avviamento, elementari. Dattilostenocontabili. 13400 G

**A. DATTILOGRAFIA.** Stenografia. Contabilità. Ricalco. Nuovi corsi: 45 giorni (2500). ICCO, via Teatro 1. 40574 G

**BERLITZ** School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 23121. 3 G

**DATTILOGRAFIA** prima scuola autorizzata lire 30 lezione. Stenografia. Gatteri 12. 117 G

**PIANOFORTE** (noleggio), qualsiasi attività, 300 (mensili). Scuola Musica. Vidali 10. 46556 G

**H OGGETTI SMARR. RINV. L. 25**

**CIONDOLO** moneta oro, ricordo, smarrito sera Ferragosto; mancia equivalente valore portandolo via Valdirivo 40, latteria. 46562 H

**GATTINA** siamese smarrita paraggi via Boccaccio. Generoso compenso a chi riporterà alla famiglia Marino. Boccaccio 17. 46569 H

**I OFF. APPART. BOTT. L. 25**

**APPARTAMENTO** tre stanze bagno indipendente, lussuoso, affittasi. Torrebianca 41, ROSA 2 I

**APPARTAMENTO** in villa 4 camere, garage, pronto settembre, rimborse spese costruzione, affittasi. Offerte Cassetta 13401 I UPI.

**APPARTAMENTO** arredato due stanze cucina, accessori, cedesi. Guardia 52, Rocca. 46570 I

**QUARTIERE** due camere e camerino bagno scambiasi con più grande, centro. Ind. UPI. 46558 I

**L RICH. APPART. BOTT. L. 25**

**QUARTIERI** mobiliati, vuoti, indipendenti, cerca per famiglie alleate Visconti, via Roma 22, telefono 5910. 46609 L

**M VENDITE D'OCCAS. L. 25**

**A. CUCINE** economiche «Zoppas», Fornelli gas elettrici e petroliogas. Via S. Lazzaro 16, Zennaro. 46482 M

**BAZAR** «Polli», Bramante 1: fisarmoniche, fotografiche, macchine cucire, scrivere, addizionare, materiale elettrico, meccanico, compressori, trapani, motorini, macchine attrezzi falegnameria, strumenti chirurgici, orologi ecc. 1378 M

**CALZE** «Nylon» 550, 750, 850! Nylon singoli pezzi 375. Irene, S. Nicolò 31. 46470 M

**DISCHI** bellissimi vendonsi occasione. Bazzoni 11, porta 11. 46585 M

**LANA** per materassi, vasca, scaldabagno, ghiacciaia, vendonsi. Bosco 12, magazzino. 46605 M

**MACCHINA** espresso Carimali, modello a scelta, cedesi contratto sconto conveniente. Matiolo, piazza Vico 7, telef. 96886. 46575 M

**ORECCHINI** diamanti occasione, vendonsi 75.000. Cass. 13386 M UPI

**RADIO** «Magnadyne», frigoriferi «Ready», «Rollex», lavatrici «Gripo». Grandioso successo. Concessionario Zanetti, Cavana 6.

**N ACQUISTI D'OCCAS. L. 25**

**A. BOTTIGLIE,** naschi, damigiane, rottami ferro, acquistansi. Vittori, Carpison 20 B, tel. 8008. 89 N

**CARTONI,** carta da macero, bottiglie acquistansi. Di Fusco, Corridoni 9, telefono 90094. 46573 N

**NN MOBILI E PIANOF. L. 25**

**A. ABBISOGNANDOVI** cucine bellissime, lavorazione accurata, modelli esclusivi, matrimoniali, divaniletto, ecc.: Polli, Sonnino 26. 1378 NN

**ACQUISTATE** cucine, matrimoniali, salotti, 10 anni di garanzia, facilitazioni di pagamento comodo. Giglietta, via Conti 10-12, fermata tram numero 5. 29 NN

**ATTENZIONE!** Il Mobilificio Bailotti, via Pascoli 38, tel. 96344 (dirimpetto Modiano) vi offre un vasto assortimento di stanze da letto, sale da pranzo, sale soggiorno, salotti, divaniletto, poltrone e mobili singoli. Anche lunghe rateazioni. 78 NN

**CUCINA** usata moderna, due lettini bambini vend. Bonechi, Boccardi 5. 66702 NN

**CUCINA** usata vendesi. Via Catullo 27, II. 46602 NN

**FABBRICA** mobili Detoni, via Tesa 38, camere letto lussuose, economiche, cucine, stanze soggiorno, attaccapanni, pezzi singoli, materassi, suste, facilitazioni pagamento. 19 NN

**LIBRERIABAR** ordinata, non ritirata, prezzo irrisorio. Pascoli 26 negozio mobili. 46554 NN

**PIANINO** tedesco nuovissimo vendesi occasione, scambio, facilitazioni. Carducci 32, secondo. 10 NN

**SALOTTO** viennese signorile, mogano, quasi nuovo, tappeto, lettino bambini ottone, orologio soprammobile vendonsi, esclusi rivenditori. Telefon. 23116. 46589 NN

**STANZA** pranzo moderna seminuova, vendesi. Orario 14-16, Stuparich 16, III, porta 10. 46576 NN

**O COMMERCIALI L. 35**

**ACQUISTO** argento, oro, qualunque gioiello importante, massimo realizzo, serietà, Stermin, Mazzini 40, telefono 29445. 651 O

**P RAPPR. PIAZZISTI L. 25**

**FRIGORIFERI** Supergel, banchi bar, vetrine armadi; cercansi agenti zone scoperte. Scrivere Cassetta 13395 P UPI.

**PIAZZISTA** cercasi serio, pratico introdotto droghiere per vendita nuovo prodotto. Presentarsi ore 16-18, Nicolò Furlan, Roiano, via Gelsomini n. 10. 46586 P

**SERIA** ditta cerca introdotti agenti per vendita tessuti contr'assegno e rateale presso privati, enti ecc. Esigonsi referenze. Scrivere: CONFITEX, Piazza Ciardi 27, Prato. 5961 P

**Q AUTO MOTO CICLI L. 40**

**APRILIA** 1500, 1100-'48, 500-C-A, vendo. Catania, Geppa 8. 46606 Q

**AUTOBUS** posti 35 Omicron vera occasione, vendesi. Telef. 96168. 66732 Q

**FIAT** 1500 in ottime condizioni, vendesi. Via della Sorgente 3 (nel cortile). 46566 Q

**FIAT** 1100 II serie vendesi. Telefonare 41-058. 46596 Q

**PACKARD** Clipper 1947 lussuosa, perfetta, percorso 6000 miglia, vendesi solo cittadino estero; esclusi intermediari. Telefonare 50-88 - 77-23. 66634 Q

**TOPOLINO** BL apribile, perfetto stato vendesi privato, vera occasione. Battisti 25, bar. 46603 Q

**TOPOLINO** BL perfetta, anno '42, vendesi. Via Zanetti 1 D. 46601 Q

**TOPOLINO** C lussuosa 15.000 km. vende privato a privato. Lazzaretto 12, Garage Venezia. 46568 Q

**TOPOLINO** cabriolet balestra lunga, ottime condizioni. Rivolgersi Sessa, Fabio Severo 96, tel. 29241. 46572 Q

**TOPOLINO** BL ottime condizioni vendesi. Vittori, Carpison 20 B, telefono 8008. 46578 Q

**VESPA** 1950 completa accessori, vendesi o scambiasi Topolino. San Nicolò 36, ore 10-11. 46559 Q

**1100 E,** 500 C giardinetta, 500 C, 500 B occasione, vendonsi. Torrebianca 4. 46584 Q

**R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 50**

**LICENZA** casalinga vendita rateale radio, elettrodomestici, riparazioni, cedesi. Telef. 8163. 46577 R

**NEGOZIETTO** atrio portone, nuovo, posizione, cedesi. Cass. 13385 R UPI.

**S CASE VILLE TERRENI L. 50**

**ALLOGGI** 2, 3, 4 vani, accessori, costruisconsi bella posizione, beneficio Legge Aldisio. Via Baiamonti 16, filovia D. 46557 S

**APPARTAMENTI** disponiamo e cerchiamo, Globale, via Milano 14, telefono 5654. 46582 S

**APPARTAMENTI** signorili tutti i conforti, doppi servizi, vendonsi. Universal, via Parini 15. 46597 S

**CONVENIENZA** troverete rivolgendovi alla Globale, via Milano 14, telefono 5654, per l'acquisto di case o tenute in Trieste, Milano, Gradisca, Sagrado, Aurisina. 46581 S

**NEGOZIO** commestibili, affittasi condominio; casette libere vendonsi. Bar Domingo, piazza Goldoni. 46590 S

**PIEVE** Cadore, 900 m. Appartamenti in villa, posizione incantevole, vendonsi. Telef. 147. 5945 S

**QUARTIERE** cercasi 4-5 stanze e accessori, libero in condominio o cessione affittanza, centro o prossimità riva, massimo II. Cassetta 13402 S UPI.

**TRANSAZIONI** immobiliari acquisti vendite. Rag. Scoppini, telefono 27731, ore 16-18. 46594 S

**VENDO** vicinanze Rivignano colonia ettari 10, prima qualità, colonica padronale libera subito, mezzadria, 3 capi bestiame, lire 10 milioni. Fontanini, Ufficio Affari, Manin 9, telef. 33-60, Udine. 5956 S

**T VILLEGGIATURE L. 50**

**VALDAORA** Pusteria Albergo Pervalle (1330 s. m.), soggiorno ideale in settembre con prezzi ridotti. 5959 T

**Dott. B. Schäffer**
MEDICO CHIRURGO DENTISTA
Col nuovo metodo americano rimodernate le vostre dentiere
Dentiere inferiori stabilizzate - Palati invisibili - Protesi in giornata - Rimbasamento dentiere inaderenti - Prezzi modici
Via Colombo 1 (ang. via S. Marco)

**Dott. Ettore Bettin**
MEDICO CHIRURGO DENTISTA SPECIALISTA
Malattie della bocca e dei denti
Riceve dalle 9-12 e dalle 16.30-20
CORSO 29, I piano - Telef. 29342

**Prof. MARZIANI**
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 Telefono [illegible]
Ore 11.30-12.30 e 18-19.30

**Dott. P. FILOGRANA**
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 10-13 e 18-20 - festivi 10-11
V.le XX SETTEMBRE 24-II
TELEFONO N. 96336

**Dott. SENIGAGLIESI**
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18: dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa N. 10, IV p.
TELEFONO 2-45-66

**Dott. MARIO GENTILLI**
Specialista malattie
PELLE e VENEREE
Riceve dalle 11.30-13 e 18.30-20
PIAZZA TOMMASEO 4-I
Telef. 28330

**Dott. UGO CIOLI**
SPECIALISTA
VENEREE E PELLE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE N. 20-III
TELEFONO N. 96384